



Scuola Internazionale di Dottorato

Formazione della persona e mercato del lavoro

- Ciclo XXVIII -

Apprendere è un'esperienza

Studio del caso "Cometa Formazione-Scuola Oliver Twist"

*

Ragioni ed esperienza per una Scuola-Impresa

Relatore:

Chiar.mo Prof. Giuseppe Bertagna

Tutor Scientifico:

Dott. Umberto Buratti

Dottorando:

Giovanni Battista Figini

matricola n° 1027232

Ai miei amici

Alla mia famiglia

Ai nostri studenti

I ragazzi che accogliete siano la vostra verità

(L.Giussani)

Sommario

INTRODUZIONE.....	7
La Legge n. 53/03 e la nascita del sistema di IeFP	7
Struttura della ricerca	14
PARTE PRIMA: CONTESTO E ORIGINI.....	16
1986 - L'inizio: un incontro.....	16
1992 - La cascina Brusada.....	17
2000-2001 - Associazione e Fondazione Cometa	21
2002 - Associazione sportiva.....	22
2003 - Cometa Formazione	24
2004-2005 - Nasce il Liceo del Lavoro.....	26
2005 - Nasce la Cooperativa Il Manto.....	27
2005-2006: il primo triennale IFP	28
2006-2007 - Prima esperienza di formazione per gli apprendisti	29
2007 - Progetto formativo TeLe	30
Settembre 2008 - Contrada degli Artigiani: sperimentare la Bottega Scuola	32
Il Mini-master alberghiero.....	33
Settembre 2008 - Inizia il percorso IFP di ristorazione	34
Settembre 2009 - Inaugurazione della nuova sede di via Madruzzo 36.....	35
Marzo 2009 - Le norme sulla Scuola-Impresa.....	36
Settembre 2010 - Inizia il percorso IFP legno	36
Gennaio 2011 - Il modello sperimentale di Azienda Formativa.....	37
Estate 2011 -Il progetto Campus, un'estate di formazione formatori.....	38
Ottobre 2011 - Il Convegno "Giovani e Lavoro"	39
Gennaio 2012 - Le botteghe di Cometa	39
2012 - L'Apprendistato in Alta Formazione	40
2013 - Il "Coro di Oliver"	40
2014 -IATH International Academy of Tourism and Hospitality	41
2015 -Anagramma, info point caffetteria per il lavoro dei disabili	42
2015 - 2016 - Il Liceo Scientifico Artigianale	43
2016 -Il Melograno, centro per i disturbi dell'apprendimento.....	44
L'offerta formativa di Cometa Formazione oggi	44
L'evoluzione dei "numeri" di Cometa Formazione	46

PARTE SECONDA: IL MODELLO PEDAGOGICO.....	52
1. L'educazione come esperienza.....	53
2. L'educazione come esperienza conoscitiva di "introduzione alla realtà (totale)": l'ispirazione del personalismo cristiano.....	56
3. Presupposti e condizioni dell'esperienza educativa.....	62
3.1 Dimensione intersoggettiva, dialogo e incontro.....	62
3.2 Il maestro come guida alla verità.....	64
3.3 Il maestro come "soggetto sociale": centralità della dimensione della famiglia.....	67
3.4 L'unicità ed eccellenza di ognuno.....	71
3.5 Rischio della libertà, centralità del lavoro e "giudizio".....	74
4. L'educazione come percorso della ragione e formazione culturale.....	85
4.1 "conoscenza per connaturalità" (ragione e volontà).....	86
4.2 Bellezza e contemplazione.....	88
4.3 Ragione comune.....	90
4.4 Lavoro come cultura.....	91
5. Come accade l'esperienza educativa.....	93
5.1 Accoglienza.....	93
5.2 Bellezza e segno.....	94
5.3 Paternità e maternità.....	95
5.4 Quotidianità e realismo.....	96
5.6 Corresponsabilità nella cura del luogo.....	96
5.7 Domanda e giudizio.....	96
5.8 "fare con".....	97
5.9 Immedesimazione.....	97
5.10 Crescita infinitesimale.....	98
5.11 Personalizzazione.....	98
5.12 Apprendere attraverso l'esperienza.....	98
5.13 Qualità, non quantità.....	99
PARTE TERZA: IL SISTEMA FORMATIVO E CURRICOLO.....	100
1. I cinque pilastri.....	100
1.1. Le figure e le funzioni educative.....	100
1.2. Didattica per competenze.....	103
1.3. Apprendimento attraverso il lavoro.....	104
1.4. Personalizzazione.....	109
1.5. Valutazione formativa.....	110

2. Liceo del lavoro	112
2.1 Struttura del percorso	114
2.2 Attività trasversali.....	119
2.3 Tipologie di proposta dell'esperienza lavorativa	121
2.4 Evoluzione del bisogno dei NEET e nuove proposte di sviluppo	124
3. Mini-master alberghiero.....	126
3.1 Struttura del percorso.....	127
3.2 Modalità e strumenti di valutazione	129
4. Istruzione e Formazione Professionale.....	129
1.1 Percorsi in Alternanza.....	131
1.2 Percorsi in Apprendistato	136
5. Liceo scientifico delle scienze applicate denominato "Liceo artigianale"	137
6. Servizi aggiuntivi.....	150
PARTE QUARTA: NUOVI ELEMENTI DI CONTESTO, SVILUPPI E PROSPETTIVE DEL "MODELLO COMETA"	154
1. L'emergenza educativa oggi.....	154
2. Le sfide attuali e del prossimo futuro: le azioni evolvono, il metodo resta	156
3. L'evoluzione degli strumenti di valutazione d'impatto.....	160
4. Un valore generativo?	165
CONCLUSIONI.....	168
BIBLIOGRAFIA.....	169

INTRODUZIONE

La presente ricerca nasce grazie alla scuola di dottorato internazionale in “Formazione della persona e mercato del lavoro” presso l’Università di Bergamo ed alla collaborazione con il centro di Formazione Professionale / Scuola paritaria Oliver Twist di Cometa Formazione scs.

L’oggetto della ricerca, utilizzando la modalità dello studio di caso, sarà proprio Cometa Formazione, oggi Istituzione formativa e scuola paritaria, nei suoi aspetti di innovazione e capacità di risposta alle principali sfide educative del secolo in corso.

Il lavoro della tesi intende descrivere, in particolare, come in tale contesto - nel solco tracciato dalla legge 53/2003 e in risposta alle esigenze educative e formative attuali - sia emersa una risposta originale quanto a modello pedagogico e sua traduzione operativa.

La Legge n. 53/03 e la nascita del sistema di IeFP

Per poter esporre il lavoro di ricerca svolto, si ritiene necessario richiamare, a mo’ di quadro introduttivo e di contesto, l’elemento chiave che ha permesso a una realtà come quella di Cometa Formazione di nascere, ossia la legge n. 53 del 2003, espressione della cosiddetta riforma Moratti.

Prima della riforma Moratti la Formazione Professionale esisteva come ambito formativo parallelo al sistema scolastico di Istruzione e aveva come unica finalità lo sviluppo di competenze per l’inserimento lavorativo.

Con la Legge n. 53/2003, che fa seguito alla riforma del Titolo V della costituzione, la vecchia Formazione Professionale viene sostituita dalla Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), che entra a far parte del sistema educativo con pari dignità rispetto al sistema di Istruzione, nel tentativo di superare la divisione tra la dimensione della cultura (appannaggio esclusivo dell'Istruzione) e quella del lavoro (dominio riservato alla Formazione Professionale).

Con la riforma Moratti viene inoltre introdotto il Diritto-dovere di Istruzione e Formazione (DDIF), entrato in vigore con il D.Lgs n. 76/05. Prima della sua introduzione, in Italia vigevano da una parte l'obbligo scolastico, coincidente con l'obbligo di frequenza della scuola (ad esclusione della FP, quindi) fino al 15° anno di età; dall'altra l'obbligo formativo, equivalente all'obbligo di mantenersi in un circuito formativo fino ai 18 anni, al di fuori dalla scuola ed anche se in situazione lavorativa. Il DDIF ha unito e superato i due obblighi precedenti, introducendo a fianco del concetto di "dovere" (corrispondente all'"obbligo"), anche quello di "diritto" della persona, superando la storica separazione tra "Istruzione" e "Formazione".

Il DDIF ha una durata di almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età; esso si realizza "nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, costituite

dalle istituzioni scolastiche e dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni”.

Successivamente, nel 2007 il ministro Fioroni ha introdotto anche l’obbligo di istruzione (OI) della durata di 10 anni, entrato poi in vigore nel 2007/2008, che non sostituisce il DDIF, ma definisce, nel suo ambito, quel “nucleo” di competenze e di saperi di base da assicurare agli studenti e che garantiscono ad ogni persona i diritti di cittadinanza attiva e che può essere assolto sia in un percorso di istruzione statale, sia nei percorsi di IeFP ad ordinamento regionale.

Con la riforma dunque, anche i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sono chiamati a dare all’allievo un’impronta educativa e culturale. Sia il sistema di Istruzione, sia quello di IeFP condividono infatti un unico Profilo Educativo, Culturale e Professionale (PECuP) e devono garantire un nucleo omogeneo di risultati al termine dei percorsi. Questo anche perché l’ordinamento di IeFP ha perseguito fin dall’origine l’intento di costituire uno strumento privilegiato mediante cui lo stato italiano ottempera ai criteri di misura dei progressi compiuti in direzione delle mete fissate dai Consigli europei di Lisbona (2000) e di Barcellona (2002), tra cui spiccava l’obiettivo di agevolare l’accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione, aprendoli al mondo esterno anche grazie al rafforzamento dei legami con il mondo del lavoro.

La legge n.53/03, ha inoltre costituzionalizzato l’autonomia delle istituzioni scolastiche e ridisegnato ruoli e funzioni dello Stato, delle regioni e degli

altri enti territoriali nel governo, nella gestione nell'organizzazione del sistema educativo nazionale di istruzione di formazione.

Nell'attuale assetto costituzionale, conseguente alla riforma del Titolo V del 2001, lo Stato esercita sul sistema dell'istruzione secondaria superiore competenza concorrente a quella regionale, con esclusività in merito alle norme generali ed ai principi fondamentali, nonché, - con riferimento anche ai percorsi IeFP - ai Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP); mentre le Regioni hanno potestà legislativa esclusiva sull'istruzione e formazione professionale, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle competenze dello Stato.

I percorsi IeFP sono, quindi, a tutti gli effetti parte del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione della Repubblica Italiana. A ciò si aggiunga che la L.133/2008 art. 64 comma 4 bis ha stabilito, in via definitiva, che "l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo 3 del Dlgs 226/2005", siano essi realizzati dalle istituzioni scolastiche o dagli enti di formazione accreditati dalle Regioni. Questo significa che, fissati alcuni "obiettivi comuni" dallo Stato (i LEP), le Regioni definiscono il proprio sistema tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze del proprio territorio.

Gli Accordi in Conferenza Unificata, in attuazione dei LEP fissati dal Dlgs. n. 226/05, hanno quindi consentito di dare ai percorsi IeFP carattere unitario e respiro nazionale.

In Lombardia nell'anno 2002-03 grazie ad uno specifico Protocollo di Intesa con il MIUR e il MLPS è nata la sperimentazione dei percorsi regionali "almeno triennali"¹ che ha rappresentato la prima attuazione del sistema di IeFP delineato dalla Legge n. 53/2003. All'interno di questa sperimentazione ~~che~~ nasce Cometa Formazione.

"Protagonisti di questa prima fase 35 Centri di Formazione (CFP), raggruppati in un'unica ATS, che ha impostato e gestito in stretta collaborazione con la DG Formazione e Lavoro dell'Assessorato regionale alla Formazione Professionale la realizzazione del percorso, inizialmente rivolto ad una ristretta platea di 35 classi e 620 studenti. L'esperienza è poi proseguita sempre presso i CFP durante l'anno scolastico 2003-04 con l'attivazione di 134 percorsi tra prime e seconde annualità, raggruppati in 12 ATS, per area professionale. Il biennio 2002-04 ha di fatto rappresentato la fase genetica, in cui sono state tratteggiate le linee di un nuovo modello di offerta formativa. L'esperienza pionieristicamente avviata nei CFP ha infatti sviluppato un nuovo impianto progettuale e metodologico che, valorizzando le buone prassi della Formazione Professionale lombarda, ha generato un'offerta connotata dalle dimensioni della centralità della persona e dell'apprendimento, nonché dalla valorizzazione culturale e pedagogica del lavoro".²

¹Accordo quadro per la realizzazione dall'anno scolastico 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di Istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei Decreti Legislativi di cui alla Legge 28 marzo 2003, n. 53.

²Arifl, Il sistema di istruzione e formazione professionale in lombardia, Geroldi 2011, pp. 9-10

In questo senso il sistema di IeFP nasceva in Lombardia con lo scopo di definire un nuovo modello di Istruzione e Formazione professionale che coniugasse l'aspetto educativo, culturale e formativo e finalizzato all'assolvimento del Diritto-dovere di Istruzione e Formazione, come voluto dalla riforma Moratti.

In Regione Lombardia l'offerta regionale di IeFP ha registrato dal 2003 al 2011 un consistente e complessivo incremento esponenziale, documentando così la propria rispondenza ad una domanda diffusa, cui la svolta introdotta

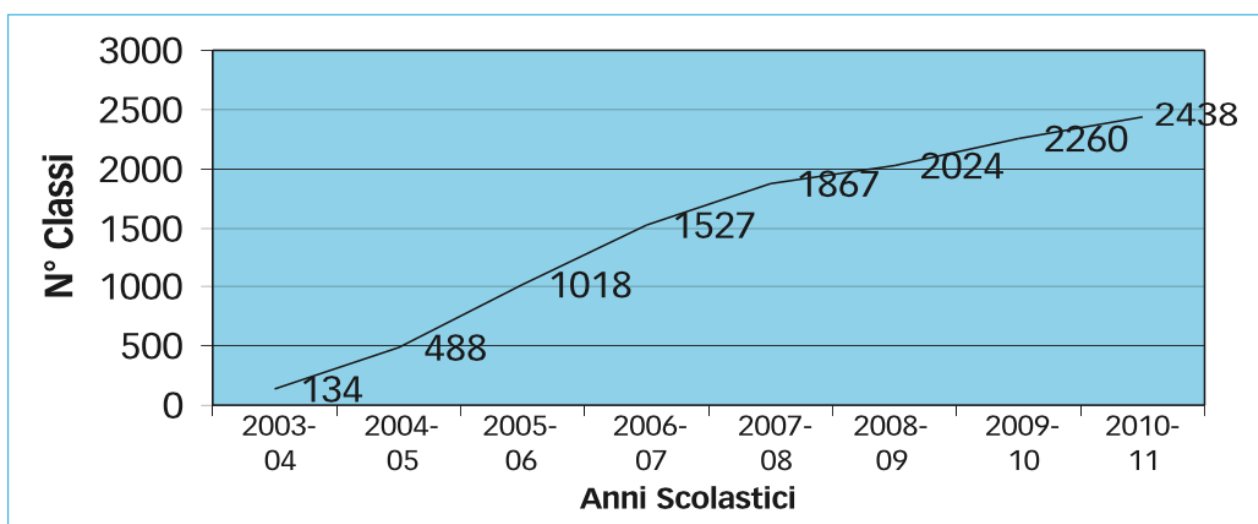


Grafico 1: *Numero di classi per anni formativi*

dalla legge 53/03 aveva dato finalmente possibilità di rispondere.

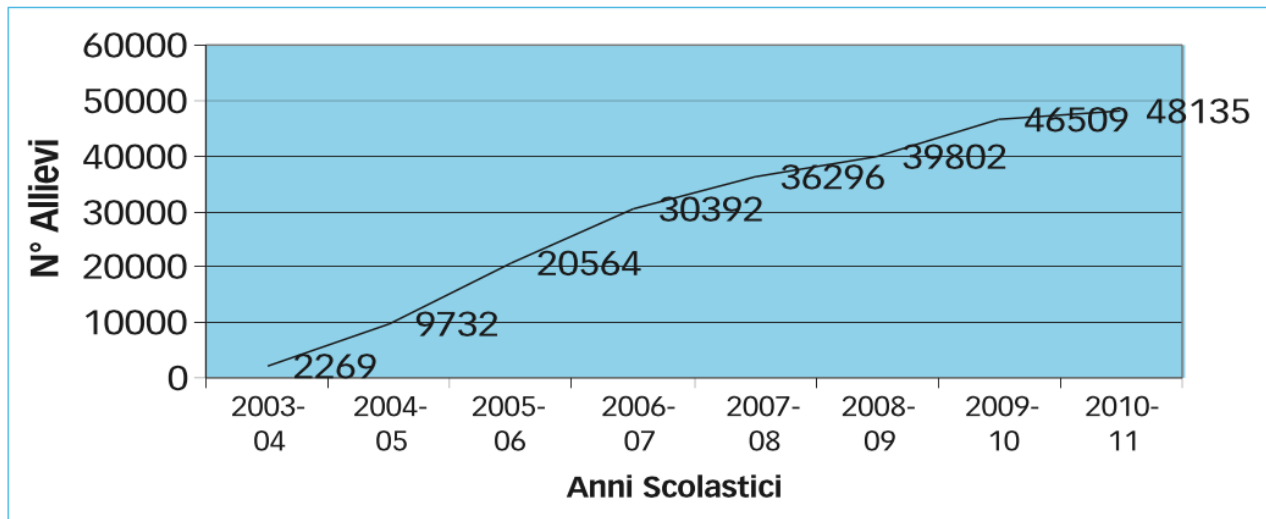


Grafico 2: Numero di allievi per anni formativi

(Grafici 1 e 2: Dati Ufficiali Regione Lombardia, Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro)

Regione Lombardia ha poi scelto (L.R. n. 19/07) un sistema aperto, che si sviluppa nella fascia dei 14-18 anni, con assolvimento sia del DDIF che dell'Obbligo di Istruzione (OI), verso una Formazione Superiore a carattere terziario (parallela all'Università) e che comprende in modo organico anche la Formazione Continua, Permanente e Abilitante. In questa nuova prospettiva di integrazione di sistema, "istruzione" e "formazione" non sono più due termini concepiti in modo distinto o separato, bensì esprimono un'unica, nuova, realtà.

Per quel che riguarda il sistema d'istruzione e formazione professionale in generale, esso si articola in percorsi di durata triennale e quadriennale finalizzati al conseguimento di titoli di qualifica professionale e di diploma professionale. Le qualifiche e i diplomi professionali, di competenza regionale, sono riconosciuti e spendibili a livello nazionale ed europeo, in quanto compresi nell'apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e

Regioni con l'Accordo del 29 aprile 2010^{3e} recepito con il decreto interministeriale (MIUR e MLPS) del 15 giugno 2010. Le modalità organizzative e le metodologie di realizzazione dei percorsi prevedono attività di stage, di laboratorio e di tirocinio e si caratterizzano per flessibilità e personalizzazione. I percorsi, invece, sono realizzati da strutture formative accreditate dalle Regioni, secondo criteri condivisi a livello nazionale. Cometa Formazione, in questo quadro, è una società cooperativa sociale e in quanto tale Onlus di diritto ai sensi del decreto legislativo del 4 dicembre 1997, n.460.

Struttura della ricerca

Nello specifico la ricerca descriverà l'evoluzione storica del network Cometa all'interno del quale si è sviluppata l'attività di formazione professionale della scuola Oliver Twist (PARTE PRIMA). Tale analisi storica è essenziale per comprendere i tratti distintivi della proposta pedagogica (PARTE SECONDA). La PARTE TERZA offre una descrizione delle attività formative ed educative nelle quali la proposta pedagogica ha avuto concretizzazione. L'originalità del modello deve rispondere alle principali sfide educative oggi emergenti: la PARTE QUARTA offre una sintetica documentazione di

³L'Accordo del 29 aprile 2010 ha quindi definito il primo Repertorio nazionale, comprensivo di 21 figure professionali relative al percorso formativo di durata triennale e altrettante correlate a quello di durata quadriennale, spendibili a livello nazionale, inquadrate rispettivamente nel terzo e quarto livello europeo.

come il modello formativo di Cometa Formazione già risponde o sta cambiando per rispondere.

Da ultimo va sottolineato che questa tesi di dottorato si colloca in un panorama di altre tesi dottorali, che hanno affrontato e affronteranno l'analisi e la descrizione di tale fenomeno da diversi punti di vista.

La presente ricerca, dato il suo scopo prevalentemente introduttivo e panoramico, funge da quadro di riferimento per ulteriori più specifici lavori di approfondimento, anche delle soprarichiamate altre tesi.

PARTE PRIMA: CONTESTO E ORIGINI

La prima parte della tesi consiste nella descrizione cronologica dell'evoluzione del network Cometa che negli anni si è costituito come un originale sistema di welfare integrato. In questo sistema la formazione professionale e l'orientamento al lavoro nascono dall'esperienza dell'affido familiare e dall'accompagnamento educativo dei bambini. Tuttavia la dimensione della formazione è sempre stata presente fin dall'inizio nella mission di Cometa e si è nel tempo esplicitata fino ad assumere la forma di una "scuola", seguendo la linea dell'evoluzione dei bisogni dei minori accolti. Per questa ragione è essenziale e necessario documentare innanzitutto l'evoluzione storica di questa organizzazione, che dall'accoglienza di minori, arriva oggi ad offrire una formazione anche di livello terziario (ITS del turismo e dell'ospitalità).

1986 - L'inizio: un incontro

L'inizio dell'esperienza di Cometa risale al 1986; dalla gratitudine di Erasmo e Innocente Figini per l'incontro con Don Luigi Giussani, che ha ridato loro la speranza che la vita potesse avere senso e da cui è fiorita in seguito la disponibilità all'accoglienza.

Nel 1986 la famiglia di Erasmo Figini, stilista e interior designer di Como, decide di accogliere nella propria casa un bambino in affido. L'esperienza è talmente positiva e sconvolgente da contagiare anche il fratello di Erasmo, Innocente, medico, che sceglie di avventurarsi sulla stessa strada.

1992 - La cascina Brusada

Nel 1992 i fratelli Figini scelgono di andare a vivere insieme col desiderio di condividere in modo semplice la vita quotidiana, senza un particolare progetto; trovano una vecchia cascina (chiamata La Brusada) sulle colline comasche, dove si trasferiscono con le proprie famiglie, fino a che, due anni dopo, arrivano altre due richieste di affidamento. Si trattava di due fratelli che dovevano essere accolti in due famiglie distinte, ma che vivessero vicine: la richiesta sembrava pensata appositamente per le famiglie di Erasmo ed Innocente, i quali, anche memori dell'esperienza positiva del primo affidamento, accettano la sfida. Le famiglie iniziano così ad allargarsi ed aprirsi sempre più all'accoglienza. A queste due prime iniziali, quelle di Erasmo e Innocente Figini, successivamente se ne aggiungono altre tre famiglie: la famiglia Binda (gennaio 2004), la famiglia Livraghi (luglio 2004) e la famiglia Faccioli (agosto 2012).

Il cuore della realtà Cometa, che ha avuto in questi anni uno sviluppo imprevisto e imprevedibile, è l'esperienza di queste cinque famiglie. Oggi esse accolgono nelle loro comunità familiari 34 bambini e ragazzi in affidamento (di cui 6 hanno terminato il percorso di affidamento, ma vivono presso le famiglie).

Dal primo affidamento presso la famiglia di Erasmo Figini dal 1998 a oggi, presso le famiglie di Cometa sono stati accolti in affidamento 232 minori. Nella

tabella sottostante⁴è possibile avere una panoramica del numero di “inserimenti” di minori, accolti presso le cinque comunità familiari (CF) di Cometa e dalle “famiglie in rete”; ovvero altre famiglie che a partire dal 2005 si sono aperte all’esperienza dell’affido seguendo il fascino dell’esperienza delle cinque famiglie di Cometa.

	CF Promessa	CF Avventura	CF Incontro	CF Meta	CF Dimora	Rete
1998	1	0	0	0	0	0
1999	0	0	0	0	0	0
2000	3	0	0	0	0	0
2001	2	1	0	0	0	0
2002	0	1	0	0	0	0
2003	2	3	2	0	0	0
2004	1	3	0	2	0	0
2005	1	1	2	1	0	1
2006	3	0	2	3	0	3
2007	1	2	0	1	1	2
2008	1	0	2	2	2	8
2009	3	7	1	2	2	3
2010	6	1	2	3	2	7
2011	0	1	2	0	2	12
2012	5	2	3	5	0	9
2013	2	0	2	1	0	16
2014	1	1	1	2	1	20
2015	1	0	0	1	0	26
2016	0	3	0	1	2	11
TOT	33	26	19	24	12	118

⁴Dati raccolti consultando le cartelle custodite nell’archivio di Associazione Cometa, contenenti i provvedimenti di affido presso famiglie di Cometa, emanati dal tribunale dei minori dal 1988 al 2015.

In affiancamento all'esperienza dell'affido, l'Associazione Cometa ha dato vita nel 2000 al "centro diurno", dove oggi circa un centinaio di minori, dopo la scuola trovano in Cometa una proposta educativa attraverso l'aiuto allo studio, le attività espressive, ricreative e sportive.

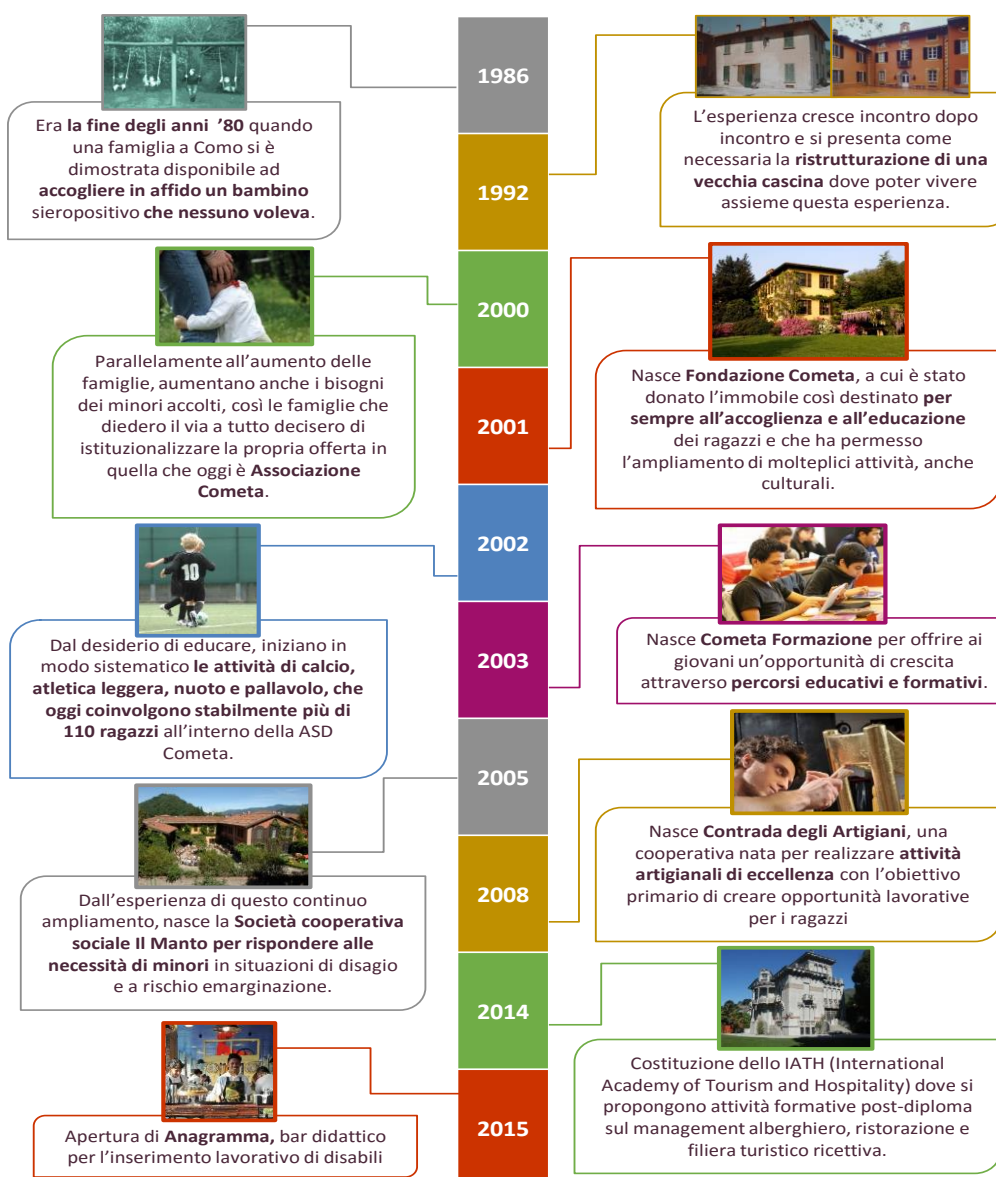
È importante in questa sede ricordare che l'esperienza di Cometa nasce dalla fedeltà al suo inizio: un segno, un compito, una storia di semplice comunione. Per descrivere questa esperienza una delle espressioni più usate dai fondatori è: *"vieni a casa mia che trovi casa tua"*. Cometa, in tutti i suoi sviluppi, vuole mantenere infatti la sua dimensione di casa, ovvero di un luogo in cui le persone (adulti e ragazzi) vengono accolte per quello che sono all'interno di una famiglia, che le riconosce come valore e coglie tutte le possibilità per realizzarle.

Tutto è cresciuto da incontro a incontro: una storia che si sviluppa nell'esperienza dell'accoglienza di bisogni e di domande. A partire dalle diverse necessità dei ragazzi e delle loro famiglie, nel tentativo di dare risposte adeguate alle loro esigenze, sono nate nel tempo una serie di attività socio-educative, dallo sport alla formazione, dall'orientamento all'accompagnamento al lavoro, e sono stati costituiti sette Enti.

Dall'esperienza dell'affido familiare è nata insomma un'esperienza più ampia e complessa, fondata sulla personalizzazione dei percorsi educativi e che mira ad accompagnare minori e adulti nel loro percorso di crescita e maturazione. Questo sempre nella convinzione che davanti all'unicità e all'eccellenza di ogni persona non è possibile riproporre meccanicamente modalità già codificate e sperimentate. Così come esattamente accade in

una famiglia che accoglie e fa crescere ogni figlio secondo la sua unicità e specificità: cerca la modalità più adatta per educarlo al meglio, senza negare se stessa, i propri valori e il proprio metodo educativo.

Dall'immagine che segue è possibile avere un colpo d'occhio dell'evoluzione di Cometa dal 1986 al 2015.



2000-2001 – Associazione e Fondazione Cometa

Nel 2000 nasce l'Associazione Cometa, per dare una veste riconoscibile ad un'esperienza di accoglienza ormai così allargata, che non poteva più essere più semplicemente portata avanti a livello casalingo. Questa ulteriore apertura ai bisogni del territorio ha portato in breve tempo alla nascita di una vera e propria rete di famiglie, che sull'onda dell'esperienza del primo nucleo, decidono di aprirsi all'affido. Attraverso l'Associazione per ogni minore accolto viene definito, in accordo con i Servizi sociali, un progetto educativo individuale. L'equipe specialistica dell'Associazione supervisiona tutti i progetti dei minori accolti seguendo il loro andamento nel tempo, sempre in sinergia con i Servizi sociali. Negli anni immediatamente dopo il 2006 alcune famiglie in rete dell'Associazione danno anche la disponibilità all'accoglienza immediata di minori e neonati in attesa di adozione nella forma del Pronto Intervento in seguito all'allontanamento per motivi di particolare urgenza o gravità del bambino o del ragazzo dalla famiglia naturale su segnalazione dell'autorità giudiziaria o dei servizi sociali.

Nel 2001 nasce anche la Fondazione Cometa, voluta dalle famiglie di Innocente ed Erasmo per dare continuità e futuro all'esperienza di Cometa, anche dopo di sé; la Fondazione è infatti proprietaria degli immobili di tutto il borgo. La costituzione della Fondazione ha reso possibile anche la ristrutturazione di un'ulteriore parte dell'immobile della cascina, che fino a quel momento era rimasto inutilizzato. Tale edificio è il primo ad essere donato alla Fondazione (alcuni anni dopo tutti

i terreni verranno donati ad essa). È stato così possibile creare uno spazio apposito per l'Associazione, la quale, poco tempo dopo, ha potuto dare vita anche al cosiddetto Centro Diurno, che permette tutti i giorni, in accordo con i Servizi sociali, a 120 bambini di essere accolti, pranzando insieme e poi trascorrendo in Cometa il pomeriggio insieme agli educatori, che offrono loro aiuto nelle attività pomeridiane (aiuto allo studio, le attività espressive, ricreative e sportive) per poi riaccompagnarli a casa la sera.

La nascita nel 2001 della Fondazione, oltre che rispondere all'esigenza di dare futuro all'esperienza di Cometa, ha significato anche la nascita della mission culturale.

Altro importante evento di quell'anno fu l'incontro con Alessandro Mele, che inizialmente si coinvolse in Cometa come volontario, negli anni successivi con sempre più frequenza e passione, fino poi nel 2004 a prendere la decisione di abbandonare la propria carriera nell'ambito della finanza per dedicarsi a piene mani alla costruzione della *Città nella città* (altro nome utilizzato per indicare il borgo di Cometa).

2002 - Associazione sportiva

L'Associazione Sportiva Cometa inizia la sua attività nel 2002. L'antefatto che ne sta all'origine è stato l'aver assistito da parte di Erasmo Figini ad una partita di calcio di uno dei figli in affidamento, durante la quale rimane fortemente colpito in negativo dalla violenza e dal clima diseducativo tra

i ragazzi e gli adulti. Confrontandosi tra loro i fratelli Figini decidono di chiedere ad un amico allenatore ed insegnante di educazione motoria, se fosse stato disposto a fare una proposta sportiva migliore per i bambini in affido presso le loro famiglie. Il prof. Ostinelli accettò; così nacque la prima squadra di calcio a 5 di Cometa. Poi, sempre da incontro a incontro e dal desiderio di educare, iniziano in modo sistematico le attività di calcio, atletica leggera, nuoto e pallavolo, che oggi coinvolgono stabilmente più di 110 ragazzi.

Anche in questo caso dunque è da notare come la dinamica che ha portato alla nascita di uno degli Enti di Cometa, non sia stata la costruzione a tavolino di un progetto sociale, bensì il semplice tentativo di rispondere ad un bisogno concreto e da alcuni incontri con persone che hanno deciso di giocare in prima persona nella costruzione di una piccola parte di bene comune.

Di seguito alcuni numeri che permettono almeno in parte di descrivere l'attività dell'associazione oggi:

- 10 squadre fra calcio e calcio a 5
- 144 atleti tesserati
- 41 tecnici, preparatori sportivi e dirigenti
- 20 giocatori dilettanti
- 100 adulti e giovani partecipanti al torneo "12 ore del Cometa"
- 150 ragazzi coinvolti nell'esperienza di Cometa Cup
- 100 adulti e giovani partecipanti al campionato "Cometa Summer Cup"

2003 - Cometa Formazione

Analogamente alla nascita degli altri Enti, anche l'esperienza della formazione degli adolescenti nasce dalla preoccupazione di dare un futuro ad alcuni ragazzi in affidamento diurno presso l'Associazione Cometa che erano in dispersione scolastica e per cui le rispettive famiglie chiedevano di poter trovare una scuola che avesse gli stessi criteri educativi di Cometa; a partire da questo bisogno, Cometa ha deciso di provare a rispondere costituendo nel 2003 un ente di Formazione.

L'occasione venne dai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale in Lombardia, attivati, dapprima in via sperimentale, nell'alveo della legge 53/2003. La neonata formula della IeFP era infatti l'unica che incarnasse in modo appropriato i bisogni registrati da Cometa. Costituire un istituto tecnico, ad esempio, non avrebbe risposto a tali bisogni, perché Cometa avrebbe dovuto creare una scuola paritaria e chiedere alle famiglie di pagare una retta, cosa che per la maggior parte delle famiglie interessate sarebbe stato impossibile. La IeFP lombarda rispondeva invece perfettamente al bisogno delle famiglie, perché con il sistema delle doti dava la possibilità a tutti di accedere ad una scuola quindi pubblica, benché gestita da un soggetto privato.

La prima attività significativa svolta con i primi ragazzi risale al 2003 (da gennaio a giugno), quando è stato avviato il primo corso di ri-motivazione allo studio, utilizzando alcuni spazi nel seminterrato dell'Associazione

Cometa, per 16 studenti dell'Istituto di istruzione superiore Da Vinci - Ripamonti di Como.

È bene ricordare come tutto sia nato per un ragazzo che frequentava il centro diurno e che faceva fatica a scuola; per lui venne creato questo primo corso, al quale si aggregarono altri 15 ragazzi.

A settembre del 2003 i ragazzi iscritti al corso erano già diventati 40. Questa esperienza è stata talmente positiva, che sia le famiglie che i ragazzi ed anche la scuola dalla quale questi ragazzi provenivano, insistettero affinché questo corso proseguisse anche negli anni successivi. Nel 2004 partirono dunque le prime due classi. La prima era un corso annuale di ri-motivazione e orientamento: 19 ragazzi di cui 13 senza la terza media, quasi tutti pluri-ripetenti. La seconda classe invece era un corso biennale di servizi alle imprese; corso biennale per l'ottenimento di una qualifica professionale, dedicato specialmente a studenti ripetenti o con gravi difficoltà ad affrontare il percorso scolastico standard. Il bisogno generato dal fenomeno della dispersione scolastica è stato dunque uno dei fattori scatenanti l'esperienza di Cometa Formazione, benché non l'unico, né il principale.

Contestualmente alla nascita di tali corsi - altro fatto estremamente significativo - Cometa ha da subito proposto ai propri operatori una formazione dei formatori che potesse aiutare nella crescita personale oltre che professionale, per meglio poter far fronte ai bisogni portati dagli studenti accolti a scuola. L'esigenza di poter garantire ai propri operatori una formazione adeguata ed utile, nasce dalla convinzione che occorre

essere continuamente educati per poter educare. Il primo corso di formazione erogato da Cometa per gli operatori della scuola fu un Programma di Arricchimento Strumentale (P.A.S.) di Reuven Feuerstein - Livello I-II-III.

2004-2005 - Nasce il Liceo del Lavoro

Oltre alla prosecuzione del corso biennale di servizi alle imprese, prende avvio un corso per giovani in dispersione scolastica chiamato "una scuola su misura" poi ribattezzato "Liceo del Lavoro": un percorso fortemente destrutturato e personalizzato, che prevedeva al mattino lavoro e al pomeriggio scuola (apprendimenti di base) con una forte componente educativa di counseling e tutoraggio. Il motivo per cui si puntava sul lavoro era dato dalla richiesta di questi ragazzi di poter trovare un impiego e costruirsi così un futuro. Inizia in questa cornice la ricerca di aziende e artigiani che potessero ospitare i ragazzi della scuola. Per ogni ragazzo veniva così costruito un percorso formativo ad hoc, fatto da alcuni momenti comuni ed altri individuali. Da questa prima esperienza negli anni successivi prenderanno vita altri corsi analoghi, sempre rivolti a giovani in dispersione scolastica o giovani disoccupati e/o in situazioni di disagio sociale.

La formazione degli operatori andò dunque arricchendosi di nuovi elementi e per aiutare gli operatori, quell'anno venne erogato un percorso di formazione che comprendeva i seguenti moduli:

- Formazione alla relazione e alla comunicazione socio-affettiva - Livello I e II
- Informatica di base/avanzata
- Corso di specializzazione post-laurea in counseling nei/e per i percorsi di crescita

Per i primi tre anni il Liceo del Lavoro ebbe lo scopo di inserire i ragazzi nel mondo del lavoro; poi nel tempo ci si accorse che il lavoro aveva una valenza educativa particolare, che poteva aiutare i ragazzi a riscoprire anche il desiderio di fare un percorso di apprendimento e studio. Da allora Cometa risponde infatti ad una crescente richiesta da parte dei giovani in dispersione che vengono a bussare alla porta, di poter essere reinseriti in un percorso scolastico che permetta loro di potersi “riscattare”, recuperando gli anni perduti raggiungendo una qualifica professionale.

2005 – Nasce la Cooperativa Il Manto

Nel 2005 nasce la cooperativa Il Manto. La crescita esponenziale della realtà dell'Associazione Cometa e l'emergere di bisogni sempre più specifici da parte dei minori seguiti e delle loro famiglie (sia naturali che affidatarie) hanno richiesto che si passasse da un modello fortemente basato sulla partecipazione di volontari ad un'esperienza più strutturata professionalmente. La nascita della cooperativa ha permesso infatti di implementare le attività dell'Associazione grazie anche all'allargamento

dell'equipe dei volontari ad educatori professionisti e specialisti che si occupano dei servizi socio-educativi e di counseling, tra cui:

- L'affido residenziale
- L'affido diurno e centro di aiuto allo studio
- Il pronto intervento in comunità familiare per minori in situazioni di particolare urgenza e gravità
- Lo sportello d'orientamento legale
- Il counseling familiare
- I servizi di mediazione familiare
- Le attività di aiuto allo studio, espressive, ricreative e sportive durante il periodo estivo

2005-2006: il primo triennale IFP

Dopo il primo anno e mezzo di vita, nascono in Cometa i primi percorsi IFP triennali ai sensi della legge 53/2003: Operatore/trice Tessitore-Orditore 1° annualità / Operatore/trice commerciale e delle vendite.

La scelta di aprire un'offerta formativa che avesse questi due percorsi fa seguito all'intuizione avuta pochi anni prima attraverso l'esperienza del Liceo del Lavoro: la scuola professionale può dirsi tale solo se costruisce i propri percorsi in sinergia con il mondo del lavoro.

A partire da questo assunto, in occasione di una sua visita in Cometa da parte, Alessandro Mele ed i fratelli Figini chiesero dell'allora amministratore delegato di Vodafone Italia se avesse voluto coinvolgersi

nella costruzione della scuola. Fu così che nacque il primo corso di Operatore commerciale. Analogamente fu coinvolto da Erasmo Figini il noto imprenditore tessile comasco Alessandro Tessuto, presidente della Clerici Tessuto, per il quale Erasmo da anni lavora in qualità di stilista.

In questo caso la sfida era quella di costruire insieme un percorso professionale tessile, che nascesse dalle competenze aziendali, capace di formare realmente i giovani al lavoro, attraverso una esperienza sul campo e non solo in aula.

Contestualmente proseguì anche la formazione degli adulti, che in quell'anno si è concentrata sui seguenti temi:

- Metodologia e didattica nella scuola della riforma
- Funzione tutoriale
- Abuso e maltrattamento
- Cittadinanza attiva
- L'innovazione metodologica per il successo formativo
- Assegnare o insegnare? La didattica come costruzione attiva di competenze

2006-2007 - Prima esperienza di formazione per gli apprendisti

Nell'annualità 2006-2007 viene avviato il primo corso professionalizzante per apprendisti assunti dopo la qualifica da aziende del territorio, su richiesta di Regione Lombardia e su candidature proposte dalla Provincia di Como.

La formazione degli operatori si arricchiva fortemente così della dimensione manageriale, attraverso corsi di controllo di gestione e project management; contestualmente è proseguita l'attività di formazione formatori, sempre con la convinzione che una reale proposta formativa nasce sempre da adulti che sono in formazione e in continua crescita. Nell'anno 2006-2007 in particolare vennero erogati, insieme ai corsi manageriali e di gestione, altri corsi su temi educativi e formativi per docenti e tutor.

2007 - Progetto formativo TeLe

Il progetto TeLe (tessile-legno), nasce dall'incontro telefonico tra Erasmo Figini e un imprenditore del comparto legno, il quale, prima di disfarsi di una partita di vecchie sedie in legno mai finite, contatta Erasmo Figini chiedendo se gli sarebbero interessate le carcasse in legno delle sedie. Da questa provocazione nasce in Erasmo il desiderio di realizzare un progetto formativo rivolto agli studenti del Liceo del Lavoro, con lo scopo di recuperare vecchie sedie prive di utilizzo e destinate alla distruzione, restaurarle in laboratorio, trasformarle in pezzi unici valorizzati da tessuti di tendenza.

Il progetto prende avvio grazie anche alla collaborazione con un altro ente del territorio comasco: Opera Don Guanella.

A realizzare i prodotti sono stati proprio i ragazzi di Cometa e Don Guanella che, già impegnati in percorsi di formazione per addetti alle

vendite, tessitori e restauratori, hanno seguito tutte le fasi di lavorazione, sperimentando in prima persona l'intero ciclo di produzione.

Definire l'inventario dei semilavorati di legno, analizzare i materiali e i tessuti, restaurare 100 sedie di legno e ideare la fase di vendita sono alcune delle tappe di questo percorso articolato durante il quale gli studenti hanno potuto acquisire da protagonisti conoscenze pratiche e teoriche, in modo trasversale alle diverse discipline. Ad accompagnare i ragazzi c'erano i loro insegnanti ed educatori insieme a diversi artigiani del territorio comasco, che hanno accettato di coinvolgersi.

Il progetto terminò con un'asta benefica delle 100 sedie trasformate e abbellite dagli studenti e dagli artigiani.

A progetto terminato fu possibile rendersi conto con estrema chiarezza di quanto gli studenti coinvolti, tanto "difficili" all'interno delle mura della scuola, avevano dato prova di essere seri, appassionati e determinati durante tutto il periodo del progetto. Sorse dunque l'intuizione che la strada da percorrere era di "portare il lavoro a scuola" per poi dal lavoro prendere le mosse per introdurre i ragazzi al gusto dell'apprendere, non appena una tecnica di lavoro, ma anche l'arte, la letteratura e la storia, oltre che alle altre competenze dell'area di base.

Settembre 2008 – Contrada degli Artigiani: sperimentare la Bottega

Scuola

Nel 2008, sulla scia del progetto TeLe, nasce Contrada degli Artigiani, una cooperativa nata per realizzare attività artigianali di eccellenza con l'obiettivo primario di creare opportunità lavorative per i ragazzi, che nel 2015 diventa Cooperativa di tipo B. Terminato il progetto infatti gli studenti e artigiani protagonisti di TeLe, espressero il desiderio di dar seguito all'esperienza, fino al punto che due tra gli studenti più in difficoltà della scuola chiedono ad Erasmo Figini se ci fosse stato un modo per poter approfondire la conoscenza delle arti apprese dagli artigiani al fine di poter diventare loro stessi artigiani del legno.

Così, dando credito alla richiesta di questi due studenti e alla disponibilità di alcuni degli artigiani coinvolti nel progetto, che decisero di chiudere la loro bottega per mettersi insieme e con lo scopo di tramandare la loro arte a giovani apprendisti a bottega, nasce Contrada degli Artigiani: una società cooperativa con lo scopo sociale di realizzare un contesto lavorativo artigianale in cui inserire i giovani in percorsi di educazione attraverso il lavoro, guidati da artigiani animati da passione educativa per inserirli nelle realtà artigianali del territorio o per accompagnarli in percorsi di autoimprenditorialità. Unitamente all'educazione dei giovani, l'altra finalità della Cooperativa è quella di rivitalizzare il mondo dell'artigianato valorizzando le competenze dei maestri attraverso la realizzazione di prodotti innovativi, di eccellenza e competitivi. Oggi Contrada è diventata sede ospitante i corsi IFP di Operatore del legno e

Operatore delle lavorazioni artistiche - addetto arredo tessile di Cometa
Formazione.

Il Mini-master alberghiero

Sempre nel 2007-2008 nasce il Mini-master Alberghiero, un corso annuale di inserimento lavorativo, rivolto a giovani stranieri e non, maggiorenni o in prossimità della maggiore età, fuoriusciti dal sistema scolastico e per i quali non era pensabile l'ottenimento di un titolo di studi, ma che avevano la necessità di inserirsi nel mondo del lavoro.

Il percorso nasce in particolare grazie all'incontro con Antonello Passera, persona dalla profonda umanità oltre che essere stato uno dei protagonisti della filiera Ristorativa lariana degli ultimi decenni. Il Sig. Passera, si è infatti speso personalmente in questo complesso percorso di recupero di giovani dispersi, diventando nel tempo una delle figure di riferimento dei docenti e degli educatori coinvolti. Il percorso è stato da sempre pensato come una full immersion professionalizzante, ma non solamente dal punto di vista tecnico.

Proprio come già descritto nel progetto TeLe, anche in questo caso si è voluto far in modo che la scuola respirasse il più possibile la realtà vera del lavoro. Per questo le primissime lezioni vennero svolte presso l'hotel Regina Olga di Cernobbio. Anche in questo caso però non si partì con il progetto finché non si trovò una persona che si facesse carico di far proprio il progetto, garantendo che i criteri educativi di Cometa fossero

incarnati in ogni attività. Fu così che accadde l'incontro provvidenziale con il Maitre Martino Mauro, che diventò il docente trainante il progetto. Nel corso del A.F. 2007-2008 sono parallelamente proseguiti anche i corsi di formazione per apprendisti (ai sensi dell'art. 49 D.Lgs 276/03 e art. 16 L. 196/97) fatti su richiesta di Regione Lombardia per garantire le 400 ore di formazione per apprendisti assunti da aziende di vari settori professionali del territorio.

Come di consueto anche nel 2007-2008 è proseguita l'attività di formazione dei formatori, anche in quell'anno sia su temi manageriali che educativi e formativi.

Settembre 2008 – Inizia il percorso IFP di ristorazione

Nel 2008-2009 inizia il primo corso triennale di Sala e Bar. Prosegue il percorso tessile, mentre non viene rinnovata l'offerta formativa di Operatore/trice commerciale e delle vendite.

Seguendo il criterio guida che ha dato vita al corso tessile, anche il corso ristorazione è nato ingaggiando come docenti tecnico professionali, professionisti provenienti dal mondo del lavoro. Alcune ore tecnico professionali erano svolte presso il Grand Hotel Regina Olga di Cernobbio, sempre nell'ottica di una formazione in assetto lavorativo reale.

Un episodio significativo e decisivo in questo senso è stato quello di Andrea D., studente del primo anno del percorso "operatore della

ristorazione addetto sala e bar” e iscritti nel 2008, che fin dal primo anno di scuola era veramente intrattabile, difficile da ingaggiare, mentre nelle attività professionali e durante il secondo anno in tirocinio, dimostrava un’estrema serietà e motivazione; questo ragazzo, interrogato sulle ragioni di tale dicotomia, rispose che l’unica vera ragione era che mentre “al lavoro si fa per davvero, a scuola è per finta”. Questo episodio, insieme a quanto già descritto, sono stati i fattori scatenanti la decisione di fondare la didattica della scuola sul lavoro, che nel 2012 maturerà nella nascita de “Le Botteghe di Cometa”.

Settembre 2009 – Inaugurazione della nuova sede di via Madruzzo 36

A settembre del 2009, in seguito ad un grande progetto di finanziamento per metà sostenuto da Regione Lombardia e per metà da donatori, aziende e fondazioni che sostengono Cometa, viene inaugurata la nuova sede di Cometa Formazione in via Madruzzo 36: un edificio all’insegna della bellezza e dell’ecosostenibilità, pensato a partire dal desiderio delle famiglie di Cometa di accogliere gli studenti come se fossero figli, in un contesto accogliente, curato nel dettaglio e ispirante.

Nello stesso anno, dando seguito all’avvio di Contrada degli Artigiani e al riconoscimento che il lavoro artigiano ha una potenzialità educativa e formativa forte, inizia il primo corso di liceo del lavoro ad indirizzo falegnameria, coinvolgendo altri artigiani e maestri del territorio.

Marzo 2009 – Le norme sulla Scuola-Impresa

Nel marzo del 2009 Cometa Formazione promuove, grazie alla collaborazione dell'università di Bergamo, un interpello al ministero del lavoro per la nascita della scuola impresa. In particolare, la "formazione in assetto lavorativo" prevista dal decreto 44/2001 laddove regola per la scuola statale la gestione di una sorta di azienda speciale, viene avocata come principio giuridico generale e pertanto applicabile analogamente alla scuola secondaria di secondo grado del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale. Sulla scia di questa nuova opportunità la scuola ha promosso e ottenuto un intervento di Regione Lombardia sulla legge regionale n. 19/2007 per una esplicita regolamentazione delle attività di formazione in assetto lavorativo. La formula della "scuola impresa" troverà poi una sua ricollocazione nazionale anche nell'ambito della legge 107/2015 (c.d. "la buona scuola"), mentre è attualmente in corso un lavoro di advocacy verso l'Unione Europea per l'estensione del modello di Scuola-Impresa.

Settembre 2010 – Inizia il percorso IFP legno

L'anno successivo alla nascita del percorso legno per i giovani in dispersione scolastica, Cometa Formazione allarga la propria offerta formativa proponendo un percorso IFP triennale di Operatore del legno. Nasce contestualmente la struttura delle unità formative ordinata sul processo di produzione dell'indirizzo professionale del corso e la

didattica per commesse reali (argomenti approfonditi nella parte terza di questa tesi).

Gennaio 2011 - Il modello sperimentale di Azienda Formativa

Dopo alcuni anni dall'inizio del percorso tessile progettato con l'azienda Clerici Tessuto, Cometa Formazione e la rinomata azienda comasca costruiscono insieme un nuovo modello di formazione per gli studenti in tirocinio, tutto basato sull'apprendimento esperienziale, poi codificato con il nome di "Azienda Formativa".

Il modello prevede che la formazione di base venga erogata da docenti provenienti dal mondo della scuola, mentre le competenze tecnico professionali vengano sviluppate da professionisti aziendali, sia attraverso ore d'aula che seguendo i ragazzi in azienda in veste di tutor. Il percorso didattico tecnico professionale è stato da subito strutturato a partire dal processo di lavoro. Ciò ha dato vita a quello che oggi in Cometa viene denominata *Job rotation*, ovvero una rotazione degli allievi nei vari reparti dell'azienda, che ha un duplice scopo: orientativo e formativo rispetto al profilo in esito. Questa impostazione nasce nell'alveo del primo progetto di azienda formativa creato con la Clerici tessuto e che poi è diventato struttura di tutti i percorsi formativi di Cometa.

Estate 2011 -Il progetto Campus, un'estate di formazione formatori

Nella scia della formazione continua, che fin dagli inizi di Cometa Formazione ha caratterizzato il percorso di tutti i docenti, i tutor e lo staff della scuola, nell'estate del 2011 nasce una nuova proposta per esplicitare e strutturare l'idea dell'apprendimento esperienziale: una convivenza di studio e di formazione per progettare insieme la scuola. L'intuizione sorge quando un docente di Matematica comunica ad Alessandro Mele di non aver mai visto fare una cravatta e quindi di non potersi immaginare come la matematica possa essere implicata in tale processo di lavoro. Così, finiti gli esami si decise di chiudere la scuola con dentro artigiani e docenti e con loro ci si mise a ideare progettare e realizzare un tavolo in legno, delle tovaglie ed un servizio di catering con a tema "la Provenza", con l'obiettivo nel mentre di scrivere la progettazione didattica dell'anno successivo a partire dai processi di lavoro.

Il team dei formatori, sotto la supervisione e la guida di Erasmo Figini e Alessandro Mele, ripercorsero tutte le fasi del processo produttivo della falegnameria, della tessitura e della organizzazione di un evento di catering, riflettendo poi in sottogruppi di lavoro su come declinare i vari percorsi formativi per competenze, a partire dai processi di lavoro. Dal 2011 ogni estate tutti i formatori proseguono questa esperienza nel mese di luglio, in preparazione dell'anno scolastico successivo.

Ottobre 2011 – Il Convegno “Giovani e Lavoro”.

Il convegno *“Giovani e lavoro: esperienze e prospettive, l'opportunità dell'apprendistato. La Scuola Oliver Twist di Cometa: apprendere attraverso l'esperienza”*, ha rappresentato uno degli importanti snodi dell'idea culturale della scuola, un passo decisivo verso l'integrazione scuola azienda. Tra i relatori il Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini, e due aziende partner di Cometa Vodafone Italia con l'amministratore delegato Paolo Bertoluzzo e la Clerici Tessuto. Questo evento ha raccontato la prima esperienza di scuola in azienda, ovvero il progetto azienda formativa presso la Clerici tessuto, ed ha lanciato la prima classe in apprendistato presso Bennet (poi partita solo nel giugno 2012 per lungaggini burocratiche). Altrettanto importante fu il lancio delle Botteghe di Cometa, che permise l'integrazione del lavoro a scuola.



Gennaio 2012 – Le botteghe di Cometa

Forte dell'esperienza degli anni precedenti e grazie al lavoro culturale promosso da Cometa, prende forma il modello di scuola-impresa. Questo

passaggio ha permesso che i prodotti ideati, progettati e realizzati dagli studenti durante il corso dell'anno fossero poi anche venduti, arrivando così ad una "scuola dove si fa per davvero". La dimensione delle botteghe vuole rompere innanzitutto per il docente il paradigma dell'insegnamento tradizionale, per cui i formatori diventano responsabili di parti dei processi produttivi dovendosi confrontare così con il mercato e con i clienti. I percorsi di IFP sono così pensati come vere e proprie aziende, le aule diventano uffici dei professori che sono aiutati così a ripensare il proprio ruolo verso una funzione di professionisti.

2012 - L'Apprendistato in Alta Formazione

Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro con Università di Bergamo per i formatori di Cometa: una quindicina di giovani vengono assunti verso la fine del 2011 con la prospettiva di sviluppare dei dottorati di ricerca in apprendistato. L'obiettivo è ancora quello di favorire in prima persona un apprendimento esperienziale per diventare protagonisti per i ragazzi di una analoga esperienza.

2013 - Il "Coro di Oliver"

Il Coro di Oliver nasce a settembre 2013 grazie al coinvolgimento del maestro Angelo Nicastro, direttore artistico del Ravenna Festival; esso è un progetto che si pone come parte integrante della proposta educativa e del metodo formativo proprio della scuola stessa, cercando di avvicinare

alla musica facendo musica, seguendo un maestro, come in una moderna bottega artigianale. L'obiettivo è quello di arrivare alla formazione di un coro di tipo dinamico, un'unica espressione artistica che presuppone l'utilizzo di tutte le potenzialità espressive della persona - canto, parola e movimento. Si tratta in tal senso di favorire l'apprendimento sia nel piccolo che nel grande gruppo in relazione alle caratteristiche individuali dei ragazzi. Dopo un breve momento in cui imparano la loro voce, tutti i ragazzi si uniscono per cantare insieme, in modo che dalla teoria si passi da subito alla pratica.

2014 -IATH International Academy of Tourism and Hospitality

Nel 2014, riflettendo sulle prospettive da dare ai ragazzi della IFP che si rimotivavano e avevano successo nello studio, nasce da Cometa un ITS del turismo, considerando l'alto potenziale formativo delle aziende che negli anni precedenti si erano coinvolte progressivamente con Cometa.

Il progetto coinvolge operatori di spicco del settore e diversi partner internazionali, anche per favorire lo sviluppo di una scuola Europea con orizzonte globale, favorendo l'occupabilità dei giovani nelle strutture internazionali.

La scuola ha così avviato attività formative per il management alberghiero, per la ristorazione, da ampliare poi all'intera filiera turistico ricettiva.

La scuola gode tra i soci fondatori della partnership di primarie Aziende lariane:

1. Lariohotels Spa (hotel Terminus, Villa Flori, Posta),
2. Meta Spa (Grand Hotel Como, Grand Hotel Tremezzo),
3. Villa d'Este Spa,

nonché tra i soci partecipanti di Accor Hotels, NH Hotels e Starwood.

2015 -Anagramma, info point caffetteria per il lavoro dei disabili

Anagramma nasce per avviare un bar didattico che permetta a giovani disoccupati e/o a rischio di dispersione o già in dispersione scolastica di apprendere competenze tecnico professionali e alla vita, ed essere inseriti nel mondo del lavoro nel settore del turismo e della ristorazione. Si è pertanto allestito e avviato uno spazio multiservice per offrire servizi di somministrazione bar e ristorazione a freddo informazione turistica e formazione per inserimento nel mondo del lavoro di giovani.

L'attività ha il duplice scopo di erogare dei servizi alla clientela e al contempo di formare giovani attraverso percorsi di training on the job mirato all'interno della struttura, con l'obiettivo di inserirli in seguito nel mondo del lavoro. Questo permette di creare un'attività che si autosostiene nel tempo e che genera continuamente benefici sociali ed economici per i destinatari, senza costi diretti per la collettività.

2015 - 2016 - Il Liceo Scientifico Artigianale

La sfida culturale che nasce dalla consapevolezza dell'unitarietà del sapere e che ha preso forma nella scuola professionale, ha sempre avuto in nuce l'intuizione che si trattasse di una risposta non per la rimotivazione scolastica, ma di un modo diverso e più efficace di educare il pensiero, portando uno stringente rapporto con la realtà dentro la scuola. L'incontro tra Alessandro Mele e il prof. Carlo Ossola, è stato determinante nel trovare il coraggio di dare seguito ad una ipotesi discussa in Cometa relativa alla possibilità di applicare il proprio metodo anche ai licei, per rifondarne la loro efficacia. Nasce così il Liceo Artigianale, un liceo Scientifico quinquennale progettato per innovare il sistema scolastico italiano con la prima esperienza di liceo in apprendistato che offre l'opportunità di certificare anche le competenze professionali e grazie ad un accordo con Regione Lombardia, oltre alla licenza liceale anche la facoltà di ottenere Qualifica e il Diploma professionali. Il progetto nasce anche nel confronto con le STEM Academy americane tentando una via italiana, che sviluppi accanto al pensiero scientifico il pensiero critico e quello creativo, secondo un accento culturale tipicamente italiano che è quello della bellezza. Il liceo ha inoltre il primario obiettivo di promuovere l'inclusione sia per studenti BES e DSA sia per giovani già in dispersione che possano così rientrare in percorsi scolastici tradizionali, favorendo anche l'opportunità di accogliere studenti che per motivi socio-economici non potrebbero iscriversi ad una scuola di eccellenza.

Il modello formativo che è centrato sull'impianto ordinamentale del liceo scientifico statale, utilizza le leve dell'autonomia per caratterizzare il percorso con laboratori ed esperienze di alternanza scuola lavoro o apprendistato già dalla seconda superiore.

2016 -Il Melograno, centro per i disturbi dell'apprendimento

Da settembre Il Manto, in convenzione con il Polo Apprendimento di Padova, promuovono insieme una nuova iniziativa chiamata il Melograno. Il Melograno si occupa di aiutare bambini e ragazzi che incontrano difficoltà in ambito scolastico e in altri contesti di vita, si rivolge anche alle loro famiglie, agli operatori e alle scuole.

Questo progetto ha fatto comprendere a Cometa la potenza del lavoro come ambito di apprendimento. La dinamicità e la propositività che si generava dentro l'esperienza di trasformare le 100 sedie in pezzi unici, aveva dimostrato la potenza di tale metodo.

L'offerta formativa di Cometa Formazione oggi

L'offerta formativa prevede percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) e percorsi sperimentali di contrasto dell'abbandono scolastico attraverso l'alternanza scuola lavoro finalizzati all'inserimento lavorativo. Nel settembre 2009 è stata inaugurata la nuova sede, la Scuola Oliver Twist. I percorsi IFP offerti da Cometa sono tre:

- Operatore della ristorazione - addetto sala e bar

- Operatore del legno - manutentore di immobili.
- Operatore delle Lavorazioni artistiche - Arredo Tessile

Tutti i percorsi hanno la durata di tre anni per il raggiungimento della qualifica professionale di terzo livello europeo, con la possibilità di accedere ad un quarto anno che permette il raggiungimento del diploma di tecnico della ristorazione, del legno o dell'arredo tessile, e sono destinati a ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni e giovani fino ai 25 anni per i percorsi di apprendistato per la qualifica.

La didattica si muove sul principio dell'alternanza:

Utilizzo dei laboratori didattici secondo il principio della Scuola Impresa.

I beni e servizi prodotti dagli allievi durante la lezione pratica vengono venduti a clienti reali.

Tirocinio curricolare in azienda a partire dal secondo anno di corso.

Didattica del compito a partire da una commessa di un cliente esterno.

Viene utilizzata la modalità del project work per cui le competenze di base vengono estrapolate a partire dal processo produttivo necessario a rispondere alla richiesta del cliente.

Oltre alla formazione professionale, Cometa Formazione offre:

- Quinto anno integrativo per il conseguimento della Maturità
- Liceo del Lavoro contro la dispersione scolastica
- Minimaster alberghiero

Percorsi di formazione e supporto all'inserimento lavorativo per minori stranieri non accompagnati, attraverso tirocini professionalizzanti (in collaborazione con Programma AMVA - ItaliaLavoro)

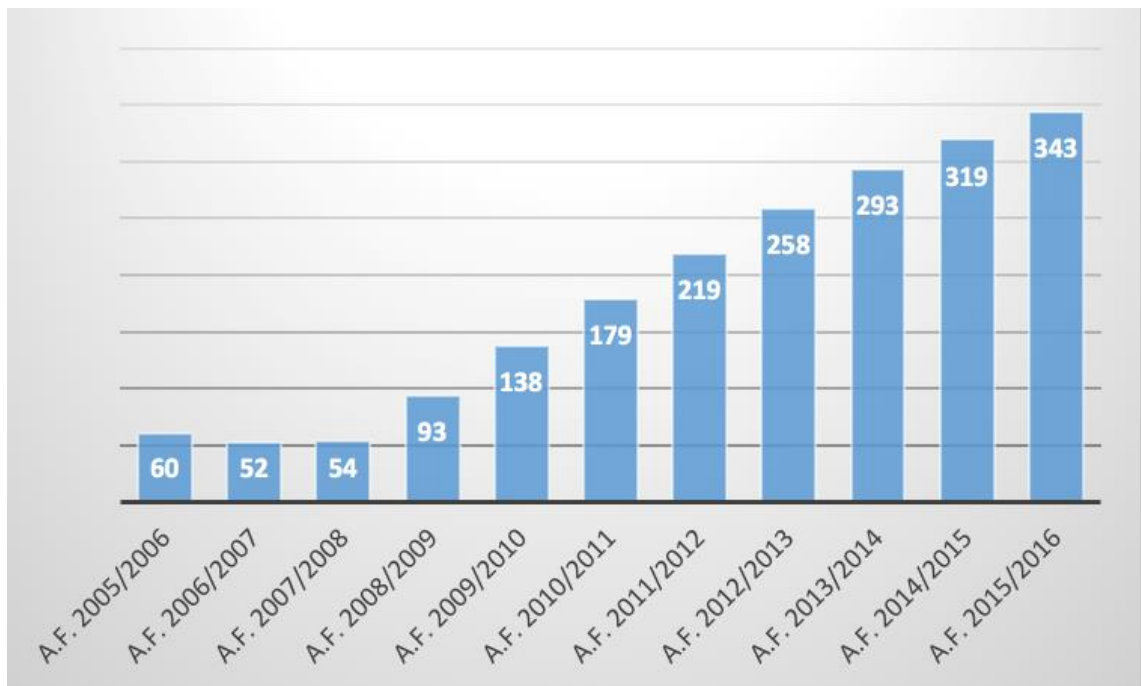
Corso di orientamento e supporto alla ricerca attiva del lavoro (rivolti ad allievi usciti dai percorsi).

Ricordiamo da ultimo che nel 2016 Cometa Formazione, ottenendo la parità, aggiunge alla propria offerta formativa anche l'esperienza del Liceo Scientifico Artigianale.

L'evoluzione dei "numeri" di Cometa Formazione

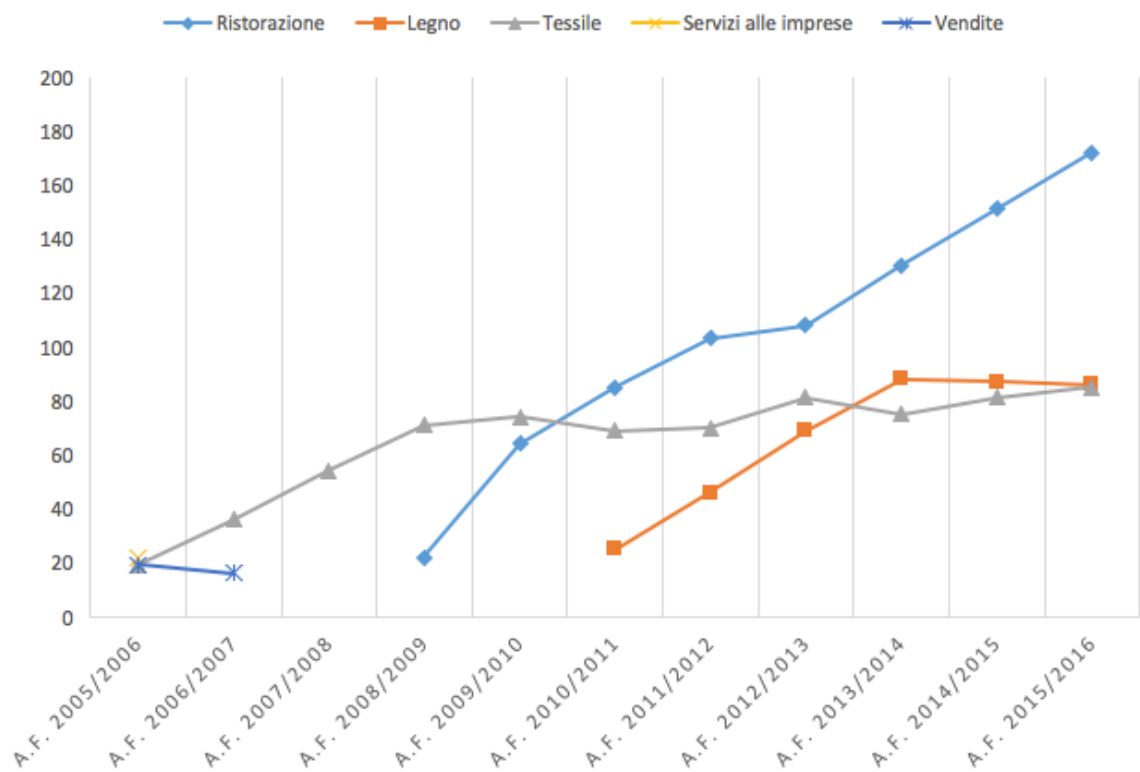
Prima di addentrarci nel dettaglio all'interno del metodo pedagogico che nel tempo in Cometa si è delineato e strutturato, proponiamo una rapida visione d'insieme di quelle che sono le dimensioni quantitative attraverso cui leggere il fenomeno oggetto di studio.

Il numero di iscritti ai corsi IFP dal 2010 a oggi è aumentato di anno in anno, in modo esponenziale.



(fonte: libro-matricola archivi Cometa Formazione)

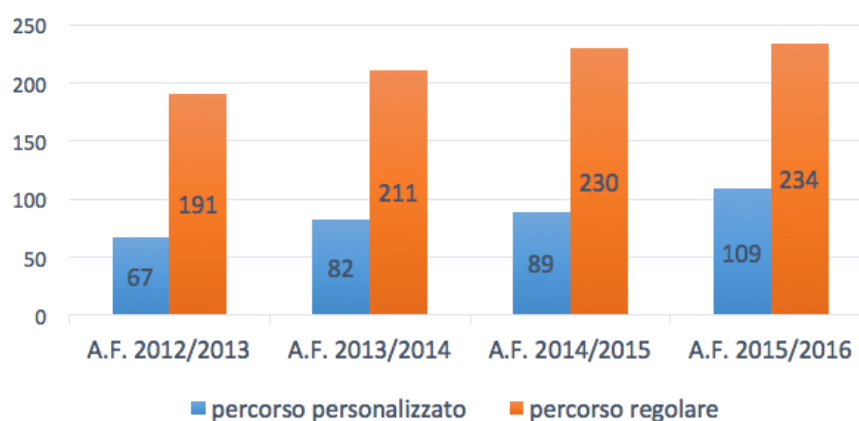
Interessante notare anche la distribuzione degli studenti nei tre percorsi formativi offerti da Cometa:



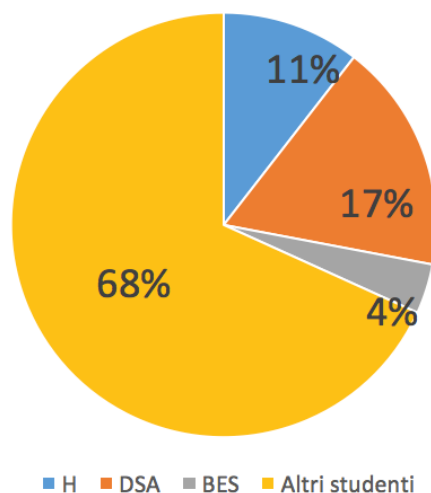
(fonte: libro-matricola archivi Cometa Formazione)

Osservando tali dati si può notare come la richiesta sia spostata in modo importante sul settore della ristorazione, mentre dal 2013 a oggi la richiesta sul settore tessile sta calando costantemente, al contrario del settore del legno, che dal 2013 si è stabilizzato.

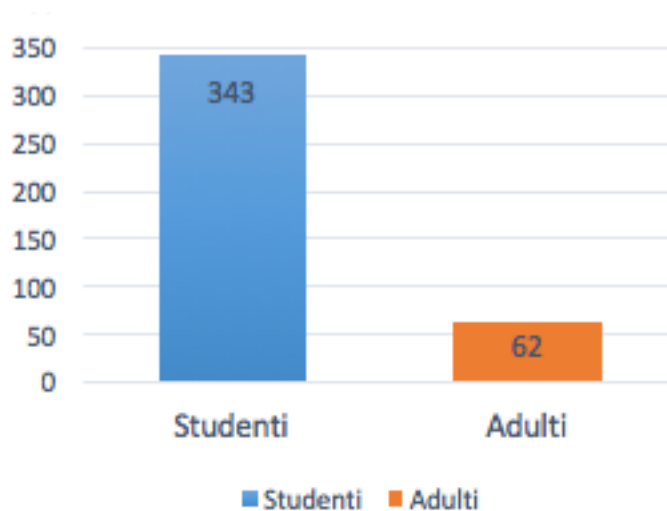
Un altro importante punto di vista da considerare nell'analisi di tali numeri è il numero di studenti con disabilità o con DSA, oltre anche agli studenti BES. Nella tabella di seguito è possibile osservare come dal 2012 a oggi si siano evoluti i numeri in tal senso.



Se consideriamo l'anno formativo 2015-16 poi, possiamo notare come il tasso di personalizzazione dei percorsi in Cometa Formazione è ben del 32%.



Se consideriamo come è composto e distribuito il personale (considerando solo docenti, docenti di sostegno e tutor) presente in Cometa Formazione e lo raffrontiamo con i dati appena letti è possibile rendersi conto velocemente che il rapporto ragazzi - adulti è all'incirca di 1 adulto ogni 6 studenti; un dato molto importante e che ci permette di comprendere quanto la mission descritta pocanzi (costruire un "vestito su misura" per ogni ragazzo) si traduca fattivamente anche in un investimento in termini di persone molto considerevole.



Da ultimo un accenno ai risultati della formazione dei diversi programmi della Scuola Oliver Twist, continuamente migliorati a distanza di dieci anni dall'inizio.

Nel marzo 2016, la European Training Foundation della Commissione Europea ha riconosciuto il metodo Scuola-Impresa tra le dieci migliori realtà a livello europeo. Guardando ai numeri, in termini di outcome e impatto sociale, emerge chiaramente che:

- oltre il 70% degli studenti (con punte di 80% nel sala-bar), a distanza di 6 mesi, svolge un'attività lavorativa, ricevendo uno stipendio medio di 910€;
- molti sono quelli che decidono di proseguire gli studi presentandosi, accompagnati da Cometa, all'esame di maturità;
- il 95% degli studenti riconosce di aver aumentato le proprie soft skills;
- il 94% dei dropout completa il proprio percorso.

I programmi per NEET raggiungono risultati altrettanto positivi, oltre l'80%, molto alta rispetto alla media; questo implica che certamente Cometa offre un contributo sociale ed economico rilevante per il proprio territorio. Soprattutto considerando l'alta percentuale di ragazzi in

difficoltà e di immigrati (particolarmente nei programmi sperimentali) il risultato genera un impatto sociale più che significativo⁵.

⁵ Dati estratti dalla tesi dottorale di Davide Pellecchia (dottorato in apprendistato di XXVIII ciclo presso Cometa Formazione)

PARTE SECONDA: IL MODELLO PEDAGOGICO

La storia di Cometa è la documentazione di come una sensibilità educativa abbia saputo rispondere ad una serie di accadimenti ed incontri impreveduti, gratuiti. È questa sensibilità che ha permesso di leggere e di cogliere l'opportunità di ciò che accadeva, che di per sé poteva rimanere nella sua semplice dimensione fattuale; e viceversa: è grazie a questi fatti che l'esperienza iniziale ha potuto via via rilanciarsi, dilatarsi ed approfondirsi nella sua stessa natura di "educazione".

Lo spessore e lo specifico educativo di Cometa lo si può comprendere dentro la sua storia, dentro il progressivo - per molti aspetti impreveduto - dilatarsi del suo inizio. Qui sta altresì la chiave di lettura e che permette di ricostruire nella sua originalità il "modello pedagogico" che ne è derivato.

A partire da questa premessa, ne ricostruiamo la fisionomia, individuandone i tratti qualificanti essenziali, in rapporto ai loro presupposti ed alle loro implicazioni culturali più significative.

Il metodo educativo di Cometa che emerge da un'analisi attenta delle pratiche, del modello e dalla struttura curricolare, nonché dei principi guida dichiarati e della documentazione testuale (pubblicazioni e trascrizione di colloqui o interviste) viene ultimamente a connotarsi come percorso del "sapere" che è ad un tempo percorso della "visione" e contemplativo.

In esso emerge come elemento distintivo più evidente la centralità assegnata al lavoro e all'intelligenza pratica (il "fare"), al di là di ogni soluzione di continuità con la "cultura", nell'ambito di una esperienza unitaria e razionale di progressiva apertura di senso e risignificazione, ossia di una pedagogia che - a partire dalle dimensioni della *bellezza* e del *dono-accoglienza* - potremmo definire della *domanda* (e *giudizio*) e del *segno* (*gesto* e *parola*).

1. L'educazione come esperienza

La prima e fondamentale caratterizzazione è quella che riconduce l'educazione non ad un discorso, ad un processo teorico di trasmissione di contenuti (sia pure esso il patrimonio etico e conoscitivo della tradizione) o a un insieme di tecniche di insegnamento-apprendimento /di gestione della relazione, di "istruzioni per l'uso e lo sviluppo di abilità, bensì ad una "esperienza" che coinvolge i protagonisti nella totalità della propria persona, delle dimensioni del proprio essere.

Secondo la sottolineatura del prof. Bertagna, che in questa sede ci sembra opportuno ricordare, *"ha esperienza chi muore (perisce) ad una cosa, ma rinasce subito ad un'altra (ex-perisce)" per rinascere.*"⁶

Esperienza dunque è un morire per poi rinascere, ma non un rinascere reiterando la vita precedente, bensì rinascere da un significato nuovo, più profondo.

⁶ G. BERTAGNA, *Dall'educazione alla pedagogia. Avvio al lessico pedagogico e alla teoria dell'educazione*, Brescia, La Scuola, 2010, p.79

Significativo ci sembra in questo senso citare anche alcune parole sulla definizione di esperienza tratte dal discorso inaugurale tenuto da J.Carron in occasione dell'inaugurazione della scuola O. Twist del 19 settembre 2009 - per l'appunto intitolata *"L'educazione è dare il senso della vita, non è una parola, è un'esperienza"*, laddove identificava la cifra della proposta di Cometa citando l'affermazione di P.P. Pasolini: *"Se qualcuno ti ha educato non può averlo fatto che col suo essere, non con le sue parole"*.

Questo affondo permette di introdurre una delle cifre significative dell'impostazione pedagogica di Cometa, che assume come postulato di partenza che l'esperienza per essere tale necessita di almeno due soggetti e della realtà e che questi due soggetti interagiscano sperimentandosi nella realtà stessa, non semplicemente in una riflessione (pur necessaria, a posteriori) su di essa.

Con efficacia, in un dialogo con i docenti della scuola, così si esprimeva informalmente Erasmo Figini:

"per me l'educazione ... non è una parola è un'esperienza E l'uomo fa esperienza in continuazione, nasce e fa esperienza. Ti attacchi al seno della madre e fai un'esperienza e la madre ti educa, staccandoti, per non farti fare indigestione; fai fare un'esperienza di accoglienza, Ad esempio ieri mattina Serena si era addormentata, il bambino si era messo a piangere disperato perché aveva fame, erano le 6am. Svegliata Serena, rimaneva però del tempo intanto che il latte si scaldava. È bastato prenderlo dal lettino, stringerlo a me, mettergli il ciuccio, respirare insieme, tenerlo al caldo, accarezzargli la testa, fargli fare esperienza di un'accoglienza piena ed il pianto si è interrotto, perché è bastata per placare in quel momento la fame, in attesa del latte, che poi chiaramente è arrivato. Ha fatto un'esperienza, di fisicità, di accoglienza. È così. Se uno non fa

esperienza a sua volta come fa? Educare vuol dire fare con, in quel momento io ho fatto con lui, attraverso il rapporto diretto, fisico, per fargli capire che non era solo. Accarezzandolo gli dicevo delle parole, che non capiva, ma delle quali capiva il significato attraverso la fisicità, poi andando avanti capirà anche le parole, la loro 'intonation'. Il tono della voce era dolce, il respiro anche, lui questo lo capiva."⁷

Connettere l'educazione alla dimensione esperienziale, significa porre l'accento sulla sua accezione originaria etimologica di "trarre fuori", di far (o permettere di) emergere ciò che sta dentro l'individuo: il suo valore, il suo potenziale. Anche in termini di apertura e sviluppo della conoscenza.

Sempre Erasmo Figini, parlando ad un giovane docente divenuto da poco padre e paragonando l'esperienza educativa a quella genitoriale:

"Perché la paternità o la maternità, è quella cosa che non genera possesso e omologazione; è esattamente il contrario, il desiderio di tirar fuori, che poi è l'educazione; il mistero che, attraverso la tua carne o attraverso la realtà, ti è arrivato in casa (il figlio, ndr)... vuoi ricrearlo non a tua immagine, ma trasmettendogli le tue esperienze positive, dentro una totale libertà. Che vuol dire tirare fuori tutto quello che lui ha dentro. Un padre se è un vero padre non obbliga il figlio a fare le cose che ha in mente lui, ma aiuta il figlio a diventare se stesso."⁸

L'educazione come "esperienza" si distanzia inoltre dagli approcci di tipo "tecnico" che pongono l'accento sulle dimensioni dell'efficienza, del rigore

⁷da sbobinate di interviste ad Erasmo Figini in occasione di incontri con i docenti di Cometa (ottobre 2015 – marzo 2016)

⁸interviste ad Erasmo Figini cit.

metodologico e sugli aspetti di tipo applicativo o comportamentale (teorie behavioriste, deweyane, costruttiviste, ecc) rimandando per converso al primato della dimensione dialogica, interpersonale e maieutica del rapporto maestro/discepolo.

Non c'è apprendimento senza relazione e non c'è relazione senza apertura simpatetica verso l'altro e che permette all'altro di aprirsi.

Ma in Cometa come viene intesa e come si traduce operativamente l'"esperienza" educativa? Quali sono i presupposti e l'orizzonte culturale di tale concezione e pratica? In che cosa consiste questa specificità? Che cosa la facilita e in che cosa si sostanzia? Qual è il suo contenuto? Quali i suoi passi concreti e le attenzioni per il suo sviluppo?

2. L'educazione come esperienza conoscitiva di "introduzione alla realtà (totale)": l'ispirazione del personalismo cristiano

Il riferimento pedagogico più diretto ed esplicito è costituito da "Il rischio educativo" di Don L. Giussani⁹, dove l'educazione è descritta nei termini di "introduzione alla realtà totale".

In termini latini, tuttavia, si può dire che Cometa accoglie, traduce e sviluppa in modo fecondo ed originale l'intero filone culturale della tradizione personalistica di matrice cristiana. Cui la stessa prospettiva di Don Giussani attinge.

⁹L. Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano, 2005

Per Don Giussani introdurre alla realtà totale significa introdurre al senso delle cose, perché la *“realtà non è mai realmente affermata, se non è affermata l’esistenza del suo significato. Un significato per la realtà totale sottende allora il processo dell’educazione: di esso si imbeve la coscienza dell’individuo nel primo stadio della sua introduzione al reale; di esso si rende conto, sperimentandone la consistenza, la coscienza dell’adolescente; esso instancabilmente persegue, o abbandona per una più radicale significanza, la coscienza matura dell’adulto”*¹⁰

Detto con le parole di Erasmo Figini: *“l’educazione è dare il senso della vita, perché la cosa importante, il dono che noi abbiamo è la vita; per cui tu educi per dare un senso compiuto alla vita”*¹¹

L’esperienza di cui si parla è dunque una esperienza conoscitiva, ma non teorica o intellettualistica; si tratta di un percorso di apertura e scoperta del senso delle cose, che conduce ad un sapere che è anche *“sapore”* (sapienza), possesso e gusto della realtà; che è cultura, quindi, nell’accezione più piena del termine. Conoscenza è poi capacità di giudizio, atto razionale, anche se non di puro raziocinio.

Ritroviamo qui l’ispirazione dell’umanesimo formativo maritainiano: l’educazione non ha lo scopo di fornire all’allievo conoscenze settoriali o strumenti per decifrare fatti, bensì per giungere a significati¹². Essa implica la comunicazione di saperi ricchi di significato e capaci di promuovere una libera riflessione del soggetto; implica quindi un movimento ad un tempo

¹⁰idem, pp. 66-67

¹¹Interviste a Erasmo Figini cit.

¹²J. Maritain, *Per una filosofia dell’educazione*, La Scuola, Brescia, 2001, pp. 127-128.

dell'intelligenza e della volontà, ossia dello "spirito", e che permette - progressivamente, in età adulta - di giungere ad una dimensione sapienziale. Maritain sottolinea il fine dell'educazione, il suo primato rispetto ai mezzi (tecniche, nozioni e discipline del corso di studi); fine che riguarda la libertà ("educazione liberale") acquisita attraverso la conoscenza; fine conforme alla stessa natura dell'intelligenza, che non è solo adattiva, ma costitutivamente ed inevitabilmente rivolta alla verità¹³.

In aperto contrasto con l'approccio americano, di una pedagogia ispirata agli scopi della società democratica, il personalismo maritainiano considera come direttive imprescindibili dello sviluppo l'orientamento e i valori educativi, piuttosto che la prassi.

L'educazione liberale va intesa come formazione della persona umana e questa come costante opera di liberazione della coscienza in vista dell'acquisizione progressiva di una indipendenza critica da parte dei giovani, rispetto le stesse scelte del mondo degli adulti¹⁴. "Liberale", dunque, in quanto deve educare l'uomo alla libertà, anche a prescindere dai suoi compiti professionali e sociali. Tutti gli uomini infatti hanno diritto ad una educazione umanistica come fondamento della loro stessa educazione professionale.

Coerentemente a tale visione, Maritain traccia un piano di studi modulato sulle fasi dello sviluppo intellettuale, dove ciò che conta sono sì i contenuti, ma soprattutto il metodo di studio, inteso come iniziazione e graduale

¹³Idem, p. 76

¹⁴J. Maritain, *L'educazione della persona*, La Scuola Editrice, Brescia 1962, pag. 46

processo di riflessione / autoriflessione, progressivo avanzamento di “universalità comprensiva”¹⁵. L’obiettivo è quello di fornire allo studente una conoscenza generale di base, non di tipo nozionistico, ma secondo verità e bellezza, che divengano apprendimenti significativi in vista di una comprensione quanto più possibile ampia ed universale.

Gli insegnamenti fondamentali sono quelli di storia, filosofia morale ed educazione civica. La filosofia si pone come termine primo ed ultimo di raccordo degli insegnamenti specialistici. L’altra dimensione disciplinare degna di essere contemplata nel curriculum di studi liberale è quella della storia delle scienze. L’intelligenza naturale, che apprende scientificamente, differisce dall’intelligenza delle virtù intellettuali, che si perfeziona in sapienza; ma ne costituisce per così dire passaggio formativo obbligato. Così la scuola diviene ad un tempo educazione ai valori, etica e scienza del bene¹⁶. Maritain, *“Infatti, analizzando la natura della verità, studiando i diversi livelli di conoscenza dalle scienze naturali alle scienze matematiche, dalla saggezza filosofica alla saggezza teologica, (...) evidenzia l’importanza dell’educazione intellettuale, perché non basta esercitare l’intelligenza, fornendo gli strumenti di analisi necessari (la logica) a cui si fermano molte correnti della filosofia contemporanea, ma bisogna soddisfare l’intelligenza, e l’intelligenza è soddisfatta solo quando scopre la verità, cioè quando l’intelligenza ha intelletto l’intelligibile. L’educazione morale nasce da una tensione verso il bene, che non consiste nel dovere, nel fare il bene perché è*

¹⁵Ibidem

¹⁶Idem, pag. 64

comandato (iussum), ma nell'amore della giustizia, facendo il bene perché è bene (iustum)." ¹⁷

Rinveniamo qui - in questo filone di pensiero - molti tratti comuni con l'impostazione e l'ispirazione di Cometa. Aspetti che nell'esperienza agita e nella concretezza delle soluzioni metodologiche sperimentate e adottate (ancor prima che teorizzate e tematizzate riflessivamente) vengono ad assumere una declinazione e uno sviluppo particolarmente originale.

Comune sicuramente il tratto anti-intellettualistico, che connota il percorso esperienziale della conoscenza come "sapienziale" e comprensivo delle dimensioni dell'affettività e della bellezza, quali dimensioni costitutive (non meramente accessorie) dello stesso atto conoscitivo.

Ci sembra importante richiamare dunque in questa sede le parole di S.Hessen:

L'insegnamento che comincia non dall'esperienza, ma dalla grammatica, e, cioè, dagli elementi distaccati e dalle regole astratte, dà allo scolaro le risposte prima che egli conosca la problematica, di cui quelle risposte dovrebbero essere la spiegazione¹⁸

In questo modo la conoscenza diventa impossibile da raggiungere a pieno, mentre invece, proponendo un apprendimento esperienziale, che coinvolge la persona nella sua totalità (sia del docente che del discente), accade il vero

¹⁷P. Viotto, *Educazione alla libertà, alla saggezza, alla bellezza in J. Maritain*, Studium, 5/2009, p. 658

¹⁸S. Hessen, *Struttura e contenuto della scuola moderna*, trad. it. di L. Volpicelli, Avio, Roma 1950, pp.136-137.

apprendimento, ovvero l'ex-periri di cui sopra, che trasforma qualitativamente coloro che vi prendono parte¹⁹.

Come apparirà più chiaro nel prosieguo della nostra analisi, il percorso educativo di Cometa è infatti sicuramente un percorso della "visione" e contemplativo. In esso tuttavia emerge come elemento distintivo più evidente la centralità assegnata al lavoro e all'intelligenza pratica (il "fare"), al di là di ogni soluzione di continuità con la "cultura", nell'ambito di una esperienza unitaria e razionale di progressiva apertura di senso e risignificazione, ossia di una pedagogia che potremmo definire della *domanda* (e *giudizio*) e del *segno* (gesto e parola).

Comune con la prospettiva maritainiana anche l'approccio verso le diverse "tecniche" dell'educazione e della formazione, intese come mezzi e non come fini; anche se, nella storia di Cometa, il fatto che l'educazione si connoti come "esperienza", non ha comportato l'esclusione o la marginalizzazione degli aspetti tecnici, bensì al contrario la loro piena assunzione e valorizzazione.

In uno spirito di libera sperimentazione, ferma restando l'impronta e l'ispirazione originaria. Ne è riprova la costante e crescente attenzione a tali aspetti nell'ambito della formazione dei formatori e nell'insieme delle figure e funzioni tecniche di supporto di cui si è via via dotata.

¹⁹S. Hessen, *I fondamenti filosofici della pedagogia*, Armando Editore, Roma 1966, p. 141

3. Presupposti e condizioni dell'esperienza educativa

3.1 Dimensione intersoggettiva, dialogo e incontro

Non esiste educazione senza ciò che in Cometa viene indicato con i termini di "rapporto" e "incontro", ossia senza dimensione relazionale-dialogica.

Le pedagogie dialogiche com'è noto vantano un'antica e consistente tradizione, da Socrate a S. Agostino, agli umanisti e via via, fino alla riscoperta dell'"alterità" che caratterizza larga parte della riflessione filosofica europea, con particolare riferimento - relativamente alla prospettiva umanistica e personalistica - non tanto a quelle immanentistiche,²⁰ quanto al filone di impianto fenomenologico degli anni 20 e 30 del '900. In modo più specifico soprattutto alla riflessione di Martin Buber²¹ e del suo contemporaneo Romano Guardini²².

In queste prospettive l'altro non rappresenta semplicemente un compagno di viaggio, bensì fattore imprescindibile e costitutivo dell'autocoscienza della

²⁰ Di stampo idealistico, dove la relazione intersoggettiva è esaustiva e prevede una riduzione dell'essere e del mondo al Sé, ossia all'auto-divenire dello Spirito: dal tema innanzitutto dell'autocoscienza hegeliana (*"Fenomenologia dello spirito"*, "B - La coscienza di se stesso"), al suo sviluppo in termini pedagogici in G. Gentile (*"Sommaro di pedagogia come scienza filosofica"*) ed alla sua riduzione del dualismo maestro-scolaro nell'attualità dello Spirito; così come nelle loro derivazioni storicistiche, negatrici di ogni "trascendenza" della realtà, di cui ad esempio allo stesso A. Gramsci (*"Quaderni dal carcere"*), per cui il rapporto tra maestro e scolaro è un rapporto attivo, di relazioni reciproche e pertanto ogni maestro è sempre scolaro e ogni scolaro maestro, nell'immanenza dell'atto politico di trasformazione della realtà materiale e sociale.

²¹M. Buber, *Io e Tu*, in A. Roma (a cura di), *Il principio dialogico e altri saggi*, Edizioni Paoline, Milano, 1993

²²R. Guardini, *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, La Scuola, Brescia, 1987

persona. La persona è intrinsecamente apertura all'altro, costituita - in termini ontologici - nell'intersoggettività.

L'educazione si innesta in questa struttura ontica, configurandosi come doppio processo di umanizzazione che accade tra le persone implicate nel rapporto (l'"io" si costituisce nella relazione con un "tu" e viceversa). Nel rapporto "in cui gli occhi si guardano negli occhi" l'altro "diventa un tu per me" e perde i connotati di semplice oggetto per assumere "nello sguardo restituito il volto che si apre".²³

Con un'espressione assai efficace di Erasmo Figini: *"la passione per ogni uomo è la passione per me stesso"*²⁴

In questa relazione intersoggettiva, inoltre, è compresa ed accade la stessa relazione al mondo, è resa possibile l'esperienza della sua "padronanza"²⁵.

E tutto ciò non nel senso di una riduzione dialettica immanentistica, bensì attraverso le dimensioni della comprensione, della reciprocità²⁶ e dell'incontro.

È Romano Guardini in particolare a sottolineare quest'ultimo aspetto: la posizione di potenziale apertura e predisposizione verso l'altro che costituisce l'umano (nei termini di "orizzonte spalancato" e di "auto-trascendenza") si attua attraverso l'incontro e il rischio della libertà.

²³R, Guardini, *Persona e libertà*, cit., p. 192-193

²⁴Interviste a Erasmo Figini cit.

²⁵R, Guardini, *Persona e libertà*, cit., pp. 356-357

²⁶M. Buber, *Discorsi sull'educazione*, in A. Kaiser (a cura di), *La Bildung ebraico-tedesca del Novecento*, Bompiani, Milano, 1999, pp. 353-354

È nella modalità dell'incontro che l'uomo può "andare oltre", entrare attivamente in rapporto con la realtà e realizzarsi; viceversa: nella chiusura all'altro immiserirsi.²⁷

Nell'incontro si sperimenta la capacità di accedere alle varie dimensioni del reale, di accogliere il mondo misurandosi con i fatti e le circostanze, di riconoscerlo come dotato di senso e di assumere nei suoi confronti il principio della responsabilità. Nell'incontro persona-persona si manifesta poi il livello più alto la forza umanizzatrice e pertanto educatrice dell'incontro stesso.

3.2 Il maestro come guida alla verità

L'esperienza stessa della relazione uomo-uomo si configura come intrinsecamente educativa; tuttavia, perché l'educazione accada, perché si sviluppi nella sua pienezza occorre il darsi di un rapporto speciale, quello con il "maestro". Non è possibile l'autoeducazione se non c'è qualcuno che si occupa di noi. Che ci affianca secondo una modalità che è ad un tempo di discrezione, profondo rispetto dell'irriducibile unicità dell'altro, prossimità e distanziamento.

Cometa sottolinea con forza e sviluppa l'assunto secondo cui la condizione fondamentale dell'accadere dell'esperienza educativa come esperienza di conoscenza è il comunicarsi di sé e della modalità di rapporto (pratico-conoscitivo) che una persona adulta intrattiene con il reale.

²⁷R, Guardini, "Persona e libertà", cit., p. 46

La centratura sulla dimensione dialogica ed il riferimento a quella del maestro comportano la presa di distanza dalle prospettive delle pedagogie monodirezionali (autoritarie), così come da quelle di stampo soggettivistico (fondate sull'assolutizzazione della libertà dell'individuo) o spontaneistiche. L'impostazione di Cometa è infatti sicuramente diversa da quella della pedagogia attiva, che si fonda su una grande fiducia sulle forze che sostengono dall'interno la crescita dell'uomo, crescita vista sempre in positivo e per cui è sufficiente sostenere l'autoregolazione e la libera scelta nel percorso educativo del discente creando contesti educativi e scolastici a sua misura.

Certo il presupposto è dato dalla bontà naturale del soggetto umano: *"tutti sono educabili"* costituisce infatti il principio guida, che porta Cometa a lanciare la propria sfida verso i casi più difficili, verso quei ragazzi nei cui confronti gli altri contesti scolastici o hanno gettato la spugna o hanno toccato con mano il proprio fallimento. Ed il percorso educativo si connota come percorso all'interno di una continua positività.

Ma chi è il maestro, "in" e "per" Cometa? Quali sono le particolari accezioni che a tale figura vengono attribuite?

La definizione non rimanda innanzitutto a chi svolge una funzione di insegnamento o formazione, ossia di autorevolezza che discende da un ruolo per così dire istituzionale, bensì all'essere un "adulto":

- che lavora ed è appassionato a quello che fa (sia esso insegnante o artigiano, tutor o collaboratore tecnico);
- portatore di una ipotesi di senso;

- per questi aspetti “attrattivo”, cioè “testimone”;
- consapevole del proprio limite e della necessità di essere in prima persona educato;
- capace e desideroso, pertanto, di introdurre alla realtà, fin nella sua dimensione ultima;
- capace di accoglienza e profondamente rispettoso dell’alterità, vista come “mistero” e “dono”.

Tutti questi aspetti si tengono in modo inscindibile: il maestro non è in prima battuta un tecnico della relazione e/o dell’apprendimento, ma una persona che suscita interesse perché impegnata con la realtà, ossia nel proprio lavoro e, attraverso questo, attraverso la fatica e l’impegno che questo comporta, in quel supremo lavoro umano che è l’approfondimento e la ricerca costante del valore delle cose e di sé. In una parola della verità.

Per questo *“Educarsi per educare”* è il principio guida dell’azione degli adulti in Cometa: *“I ragazzi che accoglieremo sono la nostra verità, perché ci permettono di conoscere di più noi stessi. E permettendo a te stesso di conoscerti meglio ti stimolano, ti spingono a fare un lavoro su di te.”*²⁸

Il maestro è prima di tutto impegnato con la realtà, ossia nel proprio lavoro nell’accezione più alta di cui sopra (ricerca della verità); ciò lo educa e lo abilita all’educazione dei ragazzi. Nella relazione con l’adulto i ragazzi sono introdotti non a un discorso, ma a una dinamica, a un impegno e a una

²⁸Interviste ad Erasmo Figini, cit.

tensione, a una continua apertura e rilancio di orizzonte, di scoperta di ulteriorità. Il maestro offre ragioni per vivere, ma non si affida esclusivamente al ragionamento, bensì costruisce la propria autorevolezza sulla testimonianza.

3.3 Il maestro come “soggetto sociale”: centralità della dimensione della famiglia

Educarsi è nella natura stessa dell'educazione: significa essere coinvolti con chi si educa ed essere entrambi condotti dentro l'esperienza della realtà, conoscendola ed amandola e sviluppando così la propria personalità, nell'esercizio continuo delle proprie capacità e doti, nel continuo superamento del proprio limite.

E ciò permette di comprendere anche quella dimensione di responsabilità sociale che l'educazione assume in Cometa. È questo d'altra parte il compito di una vita adulta socialmente condivisa, che educa perché vuole trasmettere la vita e si rinnova continuamente perché educa²⁹. Ed è questa la dinamica naturale che accade in un corpo sociale vivo, in primis in quel primo nucleo e risorsa che è la famiglia.

Arriviamo qui ad uno degli aspetti più specifici di Cometa. Nei dialoghi e nelle trascrizioni degli incontri con le diverse figure adulte che intervengono nell'esperienza educativa, così come dalla struttura stessa della scuola (fisicamente connessa ai luoghi di vita delle famiglie e dell'accoglienza dei

²⁹Sul rapporto tra educazione e trasmissione della vita vedi le conclusioni di L. Lafforgue *I saggi e la scuola*, in L. Lafforgue, L. Lurcat, *La disfatta della scuola. Una tragedia incompresa*, Marietti, Genova-Milano, 2009, p. 242.

minori) emerge il continuo richiamo all' "origine", all'esperienza, ai fattori ed alle dimensioni da cui tutto ha avuto sviluppo: l'accoglienza.

Una accoglienza vissuta con quella particolare sensibilità per la bellezza e di rispetto per il mistero dell'altro come "ospite" che deriva dall'esperienza dei fondatori.

Riportiamo a tale proposito una significativa ed illuminante testimonianza di Erasmo Figini, resa in un dialogo con Luca Doninelli:

"Fin da quando ho avuto l'uso della ragione, mi sono sentito accolto dai miei genitori e amato - questa è una sensazione che ho sempre avuto - non solo perché ero, come si dice, "carne della loro carne", ma soprattutto perché un figlio è prima di tutto un ospite. Quando diventai un po' più grandicello mi accadde una cosa che non ho più dimenticato. Ricordo ancora che era di pomeriggio, e mi trovavo nella mia stanza. Osservavo il mio lettino, quello dove dormivo, fatto fare apposta per me, di legno - voglio essere preciso: di un certo tipo di legno. Ho capito ancora più profondamente quanto ero stato desiderato, come ero stato accolto, perché, almeno per quello che mi riguarda, sono osservazioni come queste, sul senso profondo dei particolari, che mi fanno riflettere meglio sulle cose. Ricordo ancora adesso perfino il tessuto delle tendine che c'era sul mio lettino. Osservando queste cose e poi ripensandole dentro di me, mi sono detto: 'con quale attenzione io sono stato atteso'.

Questo mi ha permesso di guardare poi la vita con fiducia, perché sono queste certezze che ti aprono la mente e il cuore.

.... ma non c'è nessuna differenza tra il creato e il mio lettino, perché il mio lettino è una azione umana di due genitori che desideravano mettere al mondo una vita per poter condividere più profondamente, e questo è lo stesso metodo di Dio, ci ha creato per condividere il Suo essere con noi, ma prima di creare noi ha creato "la culla", ha creato il mondo, ha creato l'universo, ha creato tutta questa Bellezza.

Per cui io entro in rapporto con tutto, dal mio lettino al filo d'erba, fino alle stelle, che sono fatte per me, sono fatte per accogliermi.³⁰

In Cometa la figura dell'adulto-maestro si connota non come soggetto singolare, ma a partire dalla dimensione della famiglia, ossia come soggetto e risorsa sociale.

La scuola, nella sua impostazione ed ancor più nel clima, nelle attenzioni che la costituiscono deriva dalla stessa storia e origine di Cometa, come "casa" e "famiglia", ossia luogo capace di educazione, perché capace di accoglienza, come verso i propri figli.

"Perché la paternità o la maternità, è quella cosa che non genera possesso e omologazione; è esattamente il contrario, il desiderio di tirar fuori, che poi è l'educazione, il mistero che, attraverso la tua carne o attraverso la realtà, ti è arrivato in casa; di osservarlo come mistero vuoi ricrearlo non a tua immagine, ma trasmettendogli le tue esperienze positive, dentro una totale libertà. Che vuol dire tirare fuori tutto quello che lui ha dentro. Un padre se è un vero padre non obbliga il figlio a fare le cose che hai in mente lui, ma aiuta il figlio a diventare se stesso."³¹

Ed ancora, E. Figini parlando ai docenti ed istituendo una analogia con la figura unitaria del vecchio maestro delle scuole elementari:

³⁰E. Figini, *Tu ospite sconosciuto*, sbobinatura incontro con Erasmo Figini, a cura di Luca Doninelli, IATH 2015

³¹Interviste a Erasmo Figini cit.

“È per questo che, quando io parlo di corpo docenti, dovrebbe essere come il maestro di una volta delle elementari. Perché il maestro faceva tutte le materie insieme e conosceva tutti suoi allievi. Per cui il buon maestro sapeva come (...) fare i collegamenti, aveva in mente le conoscenze, sapeva cosa poteva portare fuori da uno studente o da un altro, o addirittura fare intervenire uno studente affinché potesse fare da tutor ad un altro, perché capiva che si era lui a dire le cose aveva un effetto diverso rispetto ad un suo studente verso un altro studente. C’era tutto questo equilibrio, familiare, paterno e materno, che guardava i ragazzi, la classe e li faceva crescere. Il corpo docenti dovrebbe essere questa unità, che si trasmette tra loro la conoscenza dei ragazzi, il come affrontare uno o l’altro studente, in modo di facilitare l’apprendimento.”³²

Anche grazie alla presenza fisica del nucleo di famiglie che praticano l’accoglienza, questa dimensione delinea la fisionomia del maestro come adulto capace di porre con fermezza criteri e regole, ma anche, ad un tempo di accogliere e trasformare le debolezze, le fragilità e incongruenze in forza ed energia di cambiamento. In una famiglia ci si può permettere di sbagliare, l’occhio giudicante non è esterno, non schiaccia, ma rilancia, perché tutto, comprese le sanzioni, sono espressione di un amore alla persona.

Questa particolare sensibilità giunge fino a caratterizzare gli aspetti regolamentari ed organizzativi, oltre che le figure che entrano nel processo formativo (ad es. quella del Preside e del tutor): l’impostazione educativa di Cometa declina infatti l’adulto-maestro sui due versanti complementari della “paternità” e della “maternità”, entrambi finalizzati alla “cura” dei ragazzi,

³²ibidem

con maggiore attenzione all'aspetto normativo e di regolazione per il primo e di accudimento, ripresa e recupero del secondo. Così come nella stessa declinazione dell'insegnamento, attraverso la sinergia del "fare" e del "sapere":

"...per questo dico che il nostro metodo, dal fare a sapere, è un aiuto; spesse volte quando parlo di corpo docenti, penso al fatto ad esempio che il docente del fare potrebbe aiutare il docente del sapere E viceversa nei momenti di difficoltà. Come spesso la madre può essere di aiuto al padre nell'educazione dei figli, perché magari assiste degli aspetti che possono aiutare l'altro. A me capita di vedere alcuni ragazzi nel "fare" che sono brillanti e magari poi nel "sapere" sono bloccati, allora confrontarsi aiuta a capirli meglio. Ho visto in alcuni ragazzi accadere cambiamenti impressionanti attraverso il "fare", li ha condotti, a denti stretti, a chiedere, e anche a desiderare, il "sapere", pur nella fatica."³³

3.4 L'unicità ed eccellenza di ognuno

Un'altra, contestuale premessa dell'esperienza educativa in Cometa, come prima accennato, è che *"tutti sono educabili"*, perché portatori di una propria "eccellenza".

Il termine chiave va inteso non nel senso di "distinguersi in un certo campo" o "essere superiori", bensì di valore unico e irripetibile della persona, di ogni persona.

³³ibidem

“Quando entro in aula mi trovo dei ragazzi, no? Io li guardo come dei misteri, unici, eterni, irripetibili, guardo tutti gli uomini così, anche in metropolitana, anche persone che non mi corrispondono, che quasi mi danno fastidio quando si avvicinano, forse per una serie di reazioni chimiche di temperamento, ma poi mi chiedo: ti rendi conto che questo ha il tuo stesso destino? E poi, sei una persona che c’è, vuol dire che è stata voluta, esiste ed è unica, che mi vada bene o no è unica. (.....) se anche tu oggi girassi il mondo, non troveresti un uomo che al tuo stesso volto, i tuoi stessi capelli, la tua stessa voce. Già se io entro in classe con questa coscienza, lo studente cambia, perché il mio sguardo cambia, è uno sguardo di accoglienza, uno sguardo di mistero, guardo te come un mistero, come un pezzo unico. Se io prendo in mano un oggetto e mi dicono attenzione è un pezzo unico, lo prendo con due mani, faccio attenzione, quando entro in un museo mi dicono: “È un pezzo unico”, io mi comporto in altro modo. Tutto il tuo corpo tutto te stesso, cambia per il timore di romperlo o di fargli un danno.”³⁴

Ed ancora:

“Quando saremo su davanti a Lui ci chiederà come sei stato padre cioè come hai accolto quell’unicità che ti sei trovato davanti? Detta in altri termini: Essere padri o madri, essere insegnanti, passa dall’accoglienza di tutti questi alunni, questo e ciò che racconterai a Dio Padre nei cieli.”³⁵

L’educazione è l’esperienza che permette ad ognuno di far emergere (e-duco) la propria, unica eccellenza. Perché ognuno costituisce un valore e può, se

³⁴ibidem

³⁵ibidem

accolto e accompagnato, farlo crescere e sviluppare sul piano umano e professionale.

Erasmus Figini ha tradotto questo principio nell'immagine del gorilla e della mano che campeggiano all'ingresso della scuola, sormontati dalla scritta: *"Scopriamo l'eccellenza che è in noi, Lui ci ha creato a Sua immagine e somiglianza"*; *"fatti non foste a viver come bruti, ma a servir virtute e canoscenza"* (Dante, *If. XXVI, 119-120*)

Naturalmente ciò comporta che tutti non sono educabili allo stesso modo, che l'educazione diviene personalizzazione, ossia si declina in una capacità e in un sistema formativo non omologante, non standardizzato, che si adatta alle diverse misure, stili, modalità di approccio e tempi degli alunni: *"nessuno è mai allo stesso livello e nessuno cresce allo stesso modo"*.³⁶

*"Per cui, è un lavoro difficilissimo quello di entrare in aula ed insegnare. Però io sono convinto che se tu già li guardi così (...), se tu credi veramente di aver davanti dei pezzi unici voluti, e che resteranno unici per tutta la storia del mondo, perché sono voluti e ciascuno può dire qualcosa, perché il mondo ha bisogno di ciascuno di loro, già guardandoli così ed essere certi di questa cosa viene colto da loro; non c'è niente da fare: l'altro lo coglie."*³⁷

Ossia mette in moto il dinamismo dell'apprendere.

Ma non solo: questo "sguardo" si traduce anche nella capacità di individuare e creare soluzioni sempre nuove; con forme di presa in carico estremamente

³⁶ibidem

³⁷ibidem

flessibili e tenaci (vedi ad es. il *“Liceo del lavoro”*, le esperienze di apprendistato, il *“Mini-master”*, ecc.) che puntano su ciò che la persona può raggiungere, nel campo dell’istruzione e formazione, così come in quello del lavoro, sviluppando in entrambi - senza distinzioni di grado - la dimensione conoscitiva e culturale, senza assumere per forza il dogma della centralità della forma *“scolastica”* e fin dopo il termine del DDIF.

In questo senso anche un percorso di inserimento lavorativo, che valorizza il talento e riconsegna dignità alla persona, equivale ad un percorso *“liceale”* o ad un *“master”*.

3.5 Rischio della libertà, centralità del lavoro e *“giudizio”*

L’ultima grande condizione - ovviamente non in ordine di importanza, ma coesistente alle altre - è quella del carattere di *“rischio”* e sfida che l’educazione, se esperienza reale, comporta per il discente.

Com’è noto quello del *“rischio educativo”* è un tema che deriva dalla visione pedagogica di Don L. Giussani. Cui Cometa si connette esplicitamente, sviluppandolo comunque con una particolare forza ed originalità.

In estrema sintesi potremmo riassumerla in questi termini: l’adulto-maestro è colui che attraverso il coinvolgimento con l’alunno, nella concretezza del *“fare”* (sia esso una lezione di storia o una attività tecnico pratica) è capace di fornire un’*“ipotesi interpretativa”* ed aiuta a formulare un *“giudizio”*. Ciò apre lo spazio della libertà dell’alunno, che immedesimandosi è sfidato a

misurarsi con tale ipotesi e giudizio, per verificarne la corrispondenza con sé, in termini di “bontà” e di realizzazione personale.

Ma qual è il percorso e il contesto di verifica, di esercizio del “rischio” che i ragazzi trovano in Cometa? Quali le declinazioni e le specifiche connotazioni?

3.5.1 La valenza conoscitiva ed educativa del lavoro

Precedentemente abbiamo richiamato l’ispirazione del personalismo cristiano di Maritain quale riferimento culturale implicito del modello educativo di Cometa. Ma qui emerge una significativa differenza rispetto all’impostazione del pensatore francese ed un tratto particolarmente originale della scuola O. Twist: la centralità assegnata al lavoro nel curriculum scolastico e nelle diverse soluzioni (anche modulari e flessibili) riservate agli alunni.

Certamente in Maritain troviamo la salvaguardia della dignità del lavoro manuale, fondato nella stessa tradizione cristiana, ma l’inclinazione tecnico-professionale, indispensabile per poter accedere alla dimensione del lavoro e della operosità sociale, è comunque ritenuta secondaria rispetto alla formazione liberale, che investe l’uomo nella sua interezza e globalità.

Per Cometa, invece, il percorso intellettuale e conoscitivo si dà nel superamento della distinzione gerarchica e nella piena circolarità dei tipi di intelligenza. In Cometa (come esplicito già al punto 1) non si dà contrapposizione o soluzione di continuità tra teoria e pratica, tra opera della mente e opera della mano; tutto ha dignità conoscitiva e culturale. Secondo il modello delle antiche botteghe artigianali del Rinascimento, in continuità e

come evoluzione di quanto auspicato anche da Bertagna nel concetto di *laboratorium*:

Il *laboratorium*, al contrario, è, invece, un luogo di apprendimento non topologico, ma sociale e cooperativo, senza soluzione di continuità logistiche, nel quale si “fa l’esperienza” di progettare operativamente in comune, ancorché in maniera protetta, quindi reversibile, imparando anche dagli errori che si commettono, la concretizzazione di idee e di teorie; oppure, alternativamente, nel quale si “fa l’esperienza” di enucleare in comune, riconoscendole, le idee e le teorie incorporate nei processi lavorativi reali esistenti, siano essi di natura sociale o industriale, spesso purtroppo eseguiti in maniera automatica, senza riflessività e senza la consapevolezza delle loro “ragioni” scientifiche, tecnologiche, culturali.³⁸

Un laboratorio, luogo della sperimentality, dunque, anche di un “fare scuola” accompagnato da un “essere” in apprendimento, in continua ricerca e confronto. In esso è possibile sperimentare anche modi di essere, di condurre, di relazionarsi che divengono motore di successive applicazioni in ambienti differenti. In questo modo il laboratorio si configura come “palestra” tra pari che sostengono, aiutano, suggeriscono, per realizzare apprendimento.

[...] È nella natura del laboratorio generare richieste di approfondimento e di formazione, in quanto i problemi posti in essere richiedono quote conoscitive, esponenziali, progettuali che non sono già compiute. Nel laboratorio si generano istanze alle quali occorre rispondere in modo specifico costruendo una comunità che riflette, che si forma in modo continuo intorno alle soluzioni di problemi.³⁹

³⁸G. Bertagna, *Scuola e lavoro tra formazione e impresa, nodi critici e (im?)possibili soluzioni*, in G. Bertagna (ed.) *Fare laboratorio. Scenari culturali ed esperienze di ricerca nelle scuole del secondo ciclo*, La Scuola editrice, Brescia 2012, p. 189.

³⁹P. Ellerani, *La sfida della didattica: trasformare le classi in contesti di apprendimento continuo*, in a cura di G. Bolondi, M. I. Fandiño Pinilla, *Metodi e strumenti per l’insegnamento e l’apprendimento della matematica*, EdISES, Pozzuoli (Na) 2012, p. 159.

È questa, tra l'altro, l'ulteriore dimensione (artigianale) del "maestro", pienamente recuperato e inserito nei percorsi della scuola (vedi le "Botteghe di Cometa").

In tutti i percorsi di Cometa - dalla IeFP al Liceo scientifico artigianale - il lavoro si costituisce come modalità privilegiata di apprendimento.

In un percorso di IeFP, mettendo le mani in pasta, operando, l'alunno si confronta con la realtà, apprende la capacità di trasformare le cose, osservando ed obbedendo alla loro natura. Contemporaneamente l'azione accende domande e curiosità e ciò apre al valore della conoscenza, fino a scoprire la funzione dei saperi più astratti, come la matematica. Questo processo naturale rischia però di rimanere appiattito in una semplice sequenza o ripetizione di gesti meccanici, senza svilupparsi in una "esperienza" personale, di consapevolezza e di conoscenza se non vi è una esplicitazione di "giudizio", inteso come sollecitazione a "guardare", ad andare oltre l'immediato ed il fattuale. In altri termini occorre la guida di un maestro, che suscita interesse, non offre risposte precostituite, ma propone e invita a riflettere sui passi realizzati. Come ad esempio un apprendista falegname addetto al restauro dei mobili, che sta passando la carta vetro per togliere le sovrapposizioni di vecchia vernice di una sedia ed è soddisfatto del proprio lavoro perché il risultato è bello. Se il docente, osservando la situazione, gli dicesse. *"Vedi che usando la carta vetro n.200 il legno di frassino viene meglio?"*, grazie al giudizio la generica soddisfazione si trasforma in conoscenza trasferibile in altri contesti; l'azione in consapevolezza.

Analogamente in un percorso come quello del Liceo scientifico artigianale, grazie alla pratica manipolatoria del legno, l'alunno può sperimentare ed imbattersi con il limite e l'irriducibilità della materia rispetto alla misura astratta del numero o della legge fisica, facendo sorgere - se sostenuto e guidato - ulteriori domande ed aprendo alla dinamica della stessa ricerca scientifica.

E tra i due livelli, quello più meramente tecnico-pratico e quello teorico, non vi è soluzione di continuità. In ogni caso il "fare" permette l'esperienza del limite e della natura delle cose e quindi dell'ulteriorità conoscitiva.

Vediamo qui espressa anche l'intuizione di una educazione che coinvolge tutti gli aspetti dell'umanità dei soggetti in gioco, senza possibilità di separare e di settorializzare l'esperienza della conoscenza e della crescita in ambiti separati, come auspicava anche il prof. G. Bertagna:

"Maturano sempre di più, ad ogni livello, infatti, le esigenze formative dell'integrazione tra vicino e lontano, alto e basso, uguale e diverso, generale e particolare, giovane e vecchio, pensiero e azione, umanesimo e scienze, arte e tecnica, studio e lavoro, cultura e professione.

Integrazione, di conseguenza, tra i momenti di scuola/università e di famiglia, società, ambiente, impresa; dentro la scuola/università, integrazione tra i diversi momenti di lavoro dei docenti, tra le discipline di insegnamento, tra le aule, tra le classi di età, tra gli orari, tra i generi e le appartenenze di status sociale; nei processi di apprendimento, integrazione tra mano e mente, tra cuore e logica, tra progettazione ed esecuzione, tra lezione e laboratorio, tra teoria e pratica, tra tutte le diverse componenti di una persona (psichica,

espressiva, comunicativa, sociale, cognitiva, manuale, etica, religiosa).⁴⁰

Ed in linea con ciò, l'aspetto specificamente educativo che qui ci preme comunque sottolineare è che il lavoro permette il diretto contatto con la realtà e questo colloca il rapporto discente-maestro nella giusta posizione.

“Perché tu scopri chi sei veramente nel come tu in quel momento rispondi a loro e in quello che loro portano a te. La realtà fatta per farti riprendere in continuazione, perché la realtà è testarda, ma è buona. È fatta per educarti, per riprenderti, per farti crescere in continuazione.”⁴¹

Ricollegandoci a quanto precedentemente evidenziato circa la dimensione dialogica dell'essere umano (vedi paragrafo 3.1), potremmo dire che se da una parte la relazione con il mondo è mediata dalla relazione intersoggettiva, dall'altra, ed in senso ancora più forte la relazione intersoggettiva si costituisce come comune apertura al mondo, alla realtà che precede ed è “testarda”, ossia irriducibile ed imprevedibile.

Il rapporto di reciprocità delle due alterità (discente-maestro) è reso autentico dalla comune apertura all'alterità del reale. Si tratta di una avventura comune, realizzata non in solitudine; l'azione educatrice del maestro è una relazione che aiuta e introduce.

⁴⁰G. Bertagna, *Scuola e lavoro tra formazione e impresa, nodi critici e (im?)possibili soluzioni*, in G. Bertagna (ed.) *Fare laboratorio. Scenari culturali ed esperienze di ricerca nelle scuole del secondo ciclo*, La Scuola editrice, Brescia 2012, pp. 68-69.

⁴¹Interviste a Erasmo Figini Cit.

Ciò vale anche per tutte le esperienze di relazione e di comportamento che nell'ambiente scolastico i ragazzi vivono in prima persona. Così come per le esperienze di carattere pratico o più specificamente teorico, dato che tutto è "lavoro", opera artigianale che manipola e conosce, rispettandola, la realtà.

Il coinvolgimento e l'affiancamento dell'adulto-maestro permette di giudicare ogni esperienza, perché ne propone l'attenzione e la lettura alla luce di un criterio.

"Giudicare" infatti non è offrire una risposta preconstituita, trasmettere una teoria, ma aiutare a leggere l'esperienza fatta e a riflettere su di essa alla luce di un criterio. Per fare ciò il maestro stesso deve essere innanzitutto capace di osservare e di interrogarsi, per porre conseguentemente ai ragazzi domande di senso più ampie, nel rispetto profondo della loro diversità e della loro libertà.

Dall'altro lato, il ragazzo è attore del proprio processo di scoperta e di verifica, che gli permette di giungere ad una certezza e verità dell'esperienza fatta (verifica come "*verum facere*").

La capacità di offrire un'ipotesi plausibile, dei giudizi carichi di ragionevolezza e la disponibilità a sottoporla all'autonoma verifica degli alunni, se esercitate in modo rigoroso e convincente, favoriscono lo sviluppo del senso critico e alimentano l'amore per la verità, allontanando dal dogmatismo e dallo scetticismo.

3.5.2 Coscienza del "limite" e "crescita infinitesimale"

Il lavoro evidenzia la condizione che rende la relazione educativa maestro-discente esperienza di libertà: l'orizzonte non è dato dalla relazione stessa, ma questa è costituita nell'impegno con il reale, come dotato di una propria consistenza.

Si tratta di un principio di realismo che in Cometa viene fortemente esplicitato e richiamato anche nei termini di:

- "apertura al mondo", a tutte le sollecitazioni e dimensioni della realtà;
- consapevolezza che "tutto è per me";
- consapevolezza del proprio "limite";
- sviluppo infinitesimale (gradualità).

L'orizzonte dell'esperienza educativa supera i soggetti implicati nella relazione, è rivolto come respiro e intenzionalità alla totalità della realtà ed al mondo intero, senza preclusioni o riduzioni. Si parte e si lavora sempre su "particolari", ma con una attenzione all'universale, a ciò che sta oltre i miei confini, che è diverso e imprevisto.

Anche l'espressione "Tutto è per me" rimanda al fatto che nulla va escluso in modo preconcepito, che tutto è positivo (un dono, gratuito) e in quanto tale può e deve essere indagato, vagliato ("giudizio") e rapportato a sé.

Nella relazione educativa infatti si incontrano due "limiti", *"due limiti che si mettono in ascolto Un limite è quello del ragazzo e l'altro il nostro, però siamo coscienti che entrambi sono due limiti."*⁴²

Il maestro non è portatore di una soluzione o teoria che offre tutte le risposte; l'educatore è parte dell'avventura di vita e conoscitiva; è portatore di una ipotesi e guida perché maggiormente consapevole del proprio limite, quindi capace di riconoscere, rispettare e valorizzare l'altro limite.

Ma dire limite equivale a dire "apertura": nella relazione educativa si incontrano due limiti che si aprono ad una ulteriorità.

Come evidenzia Buber, l'educatore che fa esperienza dell'altro *"sperimenta due cose in una: il limite davanti all'alterità e la sua grazia nel legame con l'altro"*

Questo gli consente non solo di conoscere di che cosa ha bisogno il discepolo, *"ma anche che cosa egli può dare e che cosa no, che cosa già ha e che cosa non ancora."*⁴³

In questo modo il maestro diviene colui che apre e rilancia. Con discrezione, nel pieno rispetto dei tempi di maturazione del discente, in un processo graduale, quasi infinitesimale.

Altro principio assunto da Cometa è infatti quello per cui l'educazione migliore è quella impostata in modo tale che l'evoluzione avvenga senza che chi affronti il passaggio se ne accorga. Per dirlo con le parole di E. Figini:

⁴² Interviste a Erasmo Figini Cit.

⁴³ M. Buber, *Discorsi sull'educazione*, in A. Kaiser (a cura di), *La Bildung ebraico-tedesca del Novecento*, Bompiani, Milano 1999, p. 360

bisogna stare attenti a non far fare *“indigestione”* ai ragazzi; l’educazione accade *“adagio adagio”*, *“lentamente passo dopo passo”*, guardando avanti e gettando con discrezione semi che saranno raccolti secondo tempi di crescita non stabiliti dall’adulto.⁴⁴

C’è un esempio, tratto dalla vita familiare, che a questo riguardo è particolarmente illuminante: dentro le circostanze più banali e *“pratiche”* è possibile rilanciare ed aprire a ulteriori di senso.

“Mi è successo per esempio questa mattina a colazione, la J. mi dice: ‘quand’è che possono sciogliermi i capelli?’ Mia moglie gli risponde: ‘no devi tenerli legati altrimenti ti cadono nel latte’. Allora siccome c’è un’altra figlia, che aveva un’altra età, rispondo: ‘guarda, verrà un tempo in cui ti verrà spontaneo sciogliere i capelli in certi momenti e dove capirai il valore dei capelli’; perché stavo dando un messaggio ad un’altra, capisci? Lei ha avuto una risposta; l’altra ha capito e ha sorriso, perché ha capito che questo faceva parte di un discorso più profondo che io lei avremmo intrattenuto più avanti. Questo può succederti spesso anche in aula e magari può costituire un metodo; tu vedi che la classe si perde via, allora tu ti metti a parlare con qualcuno e questo parlare in un modo accattivante può essere uno strumento per riconquistare la classe.”

Ed ancora:

“... perché lei (J.) è una femmina giusta, con tutti gli ormoni e mi chiedeva: ‘perché io non posso già sciogliere i capelli?’ che è una domanda più grossa di lei; allora la ricollochiamo e le spieghiamo che se non li lega, bevendo il latte le vanno dentro i capelli, ecc., ma lei non è

⁴⁴Interviste a Erasmo Figini Cit.

scema e ha capito che non può essere una ragione. Così, dicendole che un giorno avrebbe capito, io le ho introdotto una curiosità. Poi le ho raccontato di come una volta le donne in chiesa mettevano il velo, e le dicevo: 'sai perché mettevano il velo? Per non distrarre gli uomini'. E lei mi dice: 'in che senso papà?'; e io: 'sì, perché quando i romani si sono convertiti al cattolicesimo, le donne romane usavano portare i capelli in modo splendido, come nelle statue che ti ho fatto vedere a Roma, con anche gli orecchini, le trecce; immagina di essere in chiesa, per un uomo avere accanto una donna così bella è una distrazione immensa, per tutti i sensi, per il tuo essere uomo, o per i gioielli, ecc.; ti distrae da quello che sei lì a fare, cioè entrare in comunione con Gesù. Allora la chiesa a un certo punto ha detto che era meglio se le donne mettevano il velo. In modo tale che il velo aiutasse a non distrarsi" Poi non potevo andare avanti, ma se avessi potuto le avrei raccontato e fatto vedere come nella storia dell'arte in tutte le estasi di sante, non ce n'è una che non abbia i capelli sciolti! Avete mai visto una Maddalena coi capelli raccolti?! Guardate come, partendo da una tazza di latte si può arrivare a scoprire tante cose! Quante curiosità possono essere provocate ... che poi col tempo possono tornare fuori, perché la prima volta che s'innamorerà la prima cosa che farà sarà lavarsi e sciogliersi i capelli per essere più bella; allora capirà, quando ne farà esperienza. Questo poi lei lo farà con i suoi figli magari, e tutto questo diventerà tradizione e metodo, materia."⁴⁵

Un'ultima notazione: se il maestro è colui che attrae attraverso sé, ma non a sé, bensì ad altro, è anche colui che sa quindi ritrarsi progressivamente, fino a scomparire per rendere sempre più protagonista il discente, perché il discente possa vivere a propria volta da adulto il reale.

⁴⁵idem

Anche qui emerge la cifra di Cometa, derivante dall'esperienza dell'accoglienza dell'altro come ospite e della sua irriducibilità. Dei figli, che sono sempre qualcosa di diverso da sé e nella loro diversità immagine di Altro.

4. L'educazione come percorso della ragione e formazione culturale

Da quanto sopra esposto emerge con chiarezza che l'esperienza educativa - nella relazione maestro-discente - è un'esperienza di "introduzione alla realtà", nei termini di una "conoscenza" non intellettualistica, bensì concreta e ad un tempo "ontologica".

Ontologica perché accade, dentro le circostanze e l'attualità o materialità delle azioni, implicando sempre un livello di relazione profonda con l'essere sia del maestro e del discente, sia, attraverso la loro costitutiva e reciproca apertura, all'essere delle cose nelle sue diverse e multiformi stratificazioni di significato.

L'educazione, in quanto percorso ed esperienza del "giudizio", è dunque contestualmente e fondamentalmente un atto della ragione.

Emerge ancora la concezione pedagogica di L. Giussani, per cui l'educazione è un processo razionale di incontro con l'essere, attuato secondo modalità ad un tempo conoscitive ed affettive.

Ed ancor più a monte, emerge ancora la visione maritainiana e tomista dell'educazione come percorso dell'uomo verso la sua "perfezione", ossia di

realizzazione ultima in una dimensione sapienziale e di conoscenza “contemplativa”.

Perfezione, in questa prospettiva, non indica ciò che è eccellente o che primeggia sugli altri, bensì ciò che è pienamente compiuto relativamente alla propria natura e destino, attraverso l’esercizio della libertà.

L’essere umano è infatti un essere dotato di libertà ed il suo “bene” non è dato a priori, ma mediante una scelta di volontà. Il centro dell’esperienza educativa risiede proprio nel passaggio dalla perfettibilità alla perfezione, grazie all’interconnessione tra intelletto e volontà e di queste con il desiderio (appetito), condizione perché il ragionare ed il discorrere (giudizio e dialogo) pervengano alla dimensione della contemplazione in cui la conoscenza raggiunge il suo momento più alto.⁴⁶

Ne evidenziamo qui di seguito sia i presupposti culturali, sia il loro carattere di forte realismo, dentro una visione profondamente unitaria dell’uomo e della ragione.

4.1 “conoscenza per connaturalità” (ragione e volontà)

Vedendo il maestro in azione, i ragazzi dicono: “*Vorrei essere come lui*”. Questa attrattività è la scintilla del processo educativo. E tutto ciò fa parte della ragione, ne esprime e rende possibile il dinamismo.

Afferma Don Giussani:

⁴⁶Per una rilettura di stampo aristotelico-tomista dell’educazione, vedi: F. Altarejos Masota - C Naval Duran, “Filosofia dell’educazione”, La Scuola, Brescia, 2003

“Il desiderio è come la scintilla con cui si accende il motore. Tutte le mosse umane nascono da questo fenomeno, da questo dinamismo costitutivo dell’uomo. Il desiderio accende il motore dell’uomo. E allora si mette a cercare il lavoro, a cercare la donna, si mette a cercare una poltrona più comoda e un alloggio più decente, (...) proprio in forza dell’ingrandirsi, del dilatarsi, del maturarsi di questi stimoli che ha dentro e che la Bibbia chiama globalmente ‘cuore’ e che io chiamerei anche ‘ragione’. E non c’è ragione, senza un ‘destato affetto’”⁴⁷.

Il metodo pedagogico di Cometa traduce in operatività questa idea di conoscenza e di ragione, che per diversi aspetti trova corrispondenza nella concezione tomista della *“cognitio veritatis affectiva”*⁴⁸, *“seu experimentalis”*⁴⁹: conoscenza “per connaturalità” o “affettiva”, quale modalità di conoscenza e di giudizio razionale in cui intelligenza e volontà, ragione e affettività operano sinergicamente.⁵⁰

La *“cognitio affectiva”* non conosce per via di astrazione concettuale, ma per immediata corrispondenza di natura la bontà di una determinata realtà; essa è un *“giudizio conoscitivo non raziocinativo che determina la bontà di un oggetto concreto, in forza della convergenza dell’apprensione dell’oggetto e dell’inclinazione appetitiva a questo diretta”*.⁵¹

⁴⁷ L. Giussani, *L’io, il potere, le opere. Contributi da un’esperienza*, Marietti, Milano, 2000

⁴⁸ S.Th, II.II, 3, ad 1

⁴⁹ ibidem, II.II, 2, ad 2

⁵⁰ Vedi: Camporeale, *“La conoscenza affettiva nel pensiero di S. Tommaso”*, in *“Sapienza”*, 12, 1951, pp. 237-271; Marco Forlivesi, *“Conoscenza e affettività”*, Edizioni Studio Domenicano, 1993.

⁵¹ “...si da conoscenza per connaturalità laddove una inclinazione si inserisce dentro una conoscenza; un tale inserimento è reso possibile dalla comune radice ontologica delle potenze intellettive e appetitive dell’anima umana, in modo che si può parlare di un complesso in continua

La conoscenza per connaturalità si differenzia dall'altra forma di conoscenza

“non per la mancanza di razionalità, perché è sempre la ragione a guidare il processo, bensì per l'assenza di raziocinio; la dinamica della conoscenza per connaturalità infatti prescinde dal faticoso sviluppo del ragionamento, perché trae il suo valore dalla presenza dell'inclinazione, con l'inconveniente di non essere conoscenza scientifica, ma semplicemente conoscenza estimativa della bontà di ciò che è conosciuto”⁵²

Nella cognitio affectiva “appare evidente la connessione operata da S. Tommaso tra intelletto e volontà nella realtà di un complesso in interazione; e soprattutto l'intervento specificatore della parte appetitiva su quella intellettuale: l'‘appetitus’, inserendosi dopo l'‘apprehensio’ dell'oggetto, è modificato da questo, ne rivela la conformità o la difformità e quindi offre la novità della bontà dell'oggetto stesso.”⁵³

4.2 Bellezza e contemplazione

Come precedentemente anticipato, la conoscenza di cui si fa esperienza in Cometa non è qualcosa di astratto, ma rimanda ad un gusto per la realtà (il cui motore è la bellezza) e si attua dentro le circostanze quotidiane. Si tratta

*sinergia di ‘cognitio’ e ‘inclinatio’. L'inserimento avviene, afferma l'Angelico, all'interno del giudizio. Il giudizio concerne l'appetibilità della cosa, dal momento che sua condizione di possibilità è l'inclinazione, che ha come oggetto proprio il bene appetibile concreto (...). L'inclinazione è dunque fonte di conoscenza, non nel senso che essa conosca direttamente alcunché, ma in quanto offre un ambito nuovo di conoscenza: l'appetibilità del concreto, che il semplice intelletto non è in grado di raggiungere da solo. Poggiandosi su di una reazione affettiva, tale conoscenza riesce solamente a rivelare una appetibilità immediata e quindi non la giustifica attraverso un procedimento dimostrativo. Con il vantaggio però di fornire un criterio immediato per l'azione pratica.” Marco D'Avenia, *La conoscenza per connaturalità in San Tommaso D'Aquino*, Edizioni Studio Domenicano, 1992, pp. 176 e 177*

⁵²Ibidem, p. 175

⁵³Ibidem, p. 175

di un sapere “sapienziale” e fortemente legato alla dimensione esperienziale del vissuto e della concretezza dell’agire.

Nell’uso biblico, il termine “sapienza” rimanda non ad un sapere analitico delle singole realtà, bensì ad una concezione razionale connessa alla dimensione morale, per cui l’uomo conosce ogni singola cosa, ogni particolare all’interno della totalità dell’essere creato da Dio. Attraverso la conoscenza sapienziale si va “oltre” l’immediato e le cose misurabili, misurandosi con esperienze come quelle dello stupore, del mistero e della contemplazione.

Nella concezione corrente la parola “contemplazione” rimanda a qualcosa di eccelso, sublime, mistico, riservato a pochi eletti e ad esperienze eccezionali, al di fuori della quotidianità.

Nel linguaggio religioso e di Cometa, invece, la contemplazione e l’esperienza della bellezza che la rende possibile non sono qualcosa di eccelso, straordinario, bensì, al contrario, di quotidiano, equiparabile alle esperienze affettive che attraversano la vita. La contemplazione inizia laddove la conoscenza si trasforma in percezione globale della realtà, laddove si vuole e si ama anche ciò che si conosce.

La pedagogia di Cometa si fonda e ad un tempo rende possibile questa esperienza.

“Quando invece ero un po' più grande - diciamo dai sette ai dieci anni - e mi capitava di andare a spasso con i miei genitori, ricordo che tutto diventava per me motivo di stupore; ricordo i prati dove mi portavano a giocare, gli alberi, i fiori, i profumi, il caldo, il freddo, la pioggia, i fulmini, i tuoni, i tramonti ...

Tutte queste cose mi hanno sempre interrogato e tutto si trasformava, alla fine, in una grande domanda. E più avanti negli anni, invece, ho capito che la parola "contemplazione" indica questo modo di guardare le cose, che appunto non può più essere chiamato semplicemente "guardare", ma diventa "contemplare", che è una parola straordinaria perché contiene la parola "tempio", e indica ciò che noi guardiamo dentro il tempio, alla presenza di Dio: perciò quando noi contempliamo qualcosa, la guardiamo con la coscienza di ciò a cui essa rimanda: Colui che l'ha fatta, Dio. E in questa prospettiva tutto diventa importante: ogni particolare, ogni sfumatura: c'è un senso profondo, per cui il verde del pioppo e quello del cedro del Libano sono diversi. Questa è la contemplazione. Ed è la contemplazione che genera l'azione. Ti devi lasciare colpire, ti devi lasciare ferire, devi diventare fertile per poter agire. Spero di riuscire a farmi capire: "contemplando", io entro in comunione con chi ha fatto le cose, ed è per questo che divento fertile. Perché attraverso la realtà Lui mi suggerisce l'azione, dà un ordine vero, profondo a quello che faccio, così capisco anche cosa c'entrano le stelle con me, che cosa c'entra tutto il creato con me.⁵⁴

4.3 Ragione comune

Il "giudizio" inoltre non rappresenta mai solo una espressione intellettuale, tecnica ed unilaterale del maestro: nel suo dinamismo di costruzione sono implicati sia il maestro che il discente, in un costante lavoro di confronto e rilancio, con la concretezza dei problemi e delle situazioni della vita, professionali e sociali.

⁵⁴E. Figini, *Tu ospite sconosciuto*, Cit.

Questa “costruzione” del giudizio tende ad oggettivarsi in una sorta di “ragione comune”, che costituisce la cultura e l’identità della scuola.

Ne è riprova il fatto che Cometa è nella fase di formalizzazione (anche attraverso l’elaborazione di strumenti per l’apprendimento) del proprio specifico patrimonio culturale.

4.4 Lavoro come cultura

Un’ultima sottolineatura è quella che riguarda la dimensione culturale. La concezione che Cometa ha della cultura.

Come precedentemente evidenziato, Cometa ha assunto la centralità del lavoro e dato vita ad un modello formativo che attua una forte sintesi tra idea ed esperienza, fra pratica ed astrazione, con forme di alternanza senza soluzione di continuità che permettono di far agire i saperi all’interno di contesti ed esperienze reali. Tale modello costituisce la soluzione a problemi di apprendimento e di disagio scolastico e a livello di sistema può rappresentare una soluzione di metodo per la rivitalizzazione ed il ripensamento dello stesso sistema scolastico italiano.

Si tratta infatti di una impostazione che vuole riportare ad un intreccio inscindibile di azione e pensiero, in controtendenza con l’impostazione tradizionale della scuola italiana, dove, come evidenzia G. Bertagna:

“Il sapere è una cosa, il fare un’altra e l’agire un’altra ancora. La theoria esiste senza téchne e la téchne si dà senza theoria. Nell’una e nell’altra, poi, la prima perché regno di un’astratta necessità logica

e la seconda perché sottoposta all'esecuzione di ordini, non esiste agire: libertà e responsabilità personale.”⁵⁵

Purtroppo questa divisione tra fare e pensare contraddistingue la scuola italiana fin dalle sue origini e nel tempo ha portato ad una ideologica classificazione delle scuole secondo cui la formazione liceale risulta essere superiore in termini di qualità e serietà rispetto alla formazione professionale. Purtroppo questa separazione culturale ha portato ad una sorta di demonizzazione del lavoro, inteso come scotto da pagare da parte di coloro, tendenzialmente esponenti delle classi meno abbienti, che non hanno il privilegio di essere “intelligenti”, non riconoscendo miopicamente che esistono diversi tipi di intelligenze e diverse modalità per educarle e nutrirle⁵⁶.

Ma quella del lavoro non rappresenta solo una delle due possibili strade di accesso al sapere (procedere dal concreto all'astratto, invece che, deduttivamente ed in via esemplificativa, dall'astratto al concreto). Né è solo la strada per la conoscenza riservata a chi fa più fatica o a particolari stili cognitivi.

Ciò apparirebbe oltremodo riduttivo; non spiegherebbe ad esempio come mai Cometa si stia cimentando con un percorso come quello del Liceo artigianale

⁵⁵G. Bertagna, *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione di pari dignità*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006, pp. 85-86.

⁵⁶Cfr. sul tema A. Santoni Rugiu, *Il braccio e la mente. Un millennio di educazione divaricata*, La Nuova Italia, Firenze 1995. In particolare p. 94. Sul sedimentarsi della cultura della dissociazione all'interno del mondo del lavoro, cfr R. Sennet, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2008

e non coglierebbe a fondo l'idea e la portata culturale dell'assenza della separazione teoria/pratica, della coesistenza dell'offerta del Liceo con quella della IeFP, ma soprattutto del suo metodo educativo.

Il lavoro costituisce una vera e propria "disciplina", intesa non come organizzazione e classificazione dei saperi, ma come esercizio che richiede rigore, fatica, per certi aspetti obbedienza. Il lavoro tecnico-pratico, ma anche quello intellettuale, che deve piegarsi alle regole della sua "materia".

In una parola il lavoro esprime una forte (alternativa, rispetto alla concezione prevalente) valenza educativa e al contempo culturale: lavorare significa non imporsi, ma, innanzitutto, obbedire ed ascoltare, "aver cura" per ciò che può e deve manifestarsi nelle sue potenzialità e nel suo stesso essere profondo: natura (da *nascor*, participio futuro: ciò che ha da nascere, ossia manifestarsi). Da questo punto di vista il lavoro è cultura.

5. Come accade l'esperienza educativa

Da ultimo ricostruiamo, in via sintetica, i fattori più significativi che caratterizzano e rendono possibile l'accadere dell'esperienza educativa in Cometa:

5.1 Accoglienza

La *mission* dell'Ente è la stessa dell'Associazione, da cui ha avuto origine nel tempo: "accogliere per educare"; ovvero creare un luogo di accoglienza ed educazione aperto al territorio, per i ragazzi e le loro famiglie, che li aiuti a

costruire un progetto personale e professionale coerente con la propria specificità.

Il nesso tra educazione e formazione e tra questi e l'accoglienza in Cometa è imprescindibile; è l'esperienza dell'essere accolti ciò che muove e connota ogni percorso ed ogni forma di apprendimento. Gli adulti sono innanzitutto soggetti capaci di accoglienza. La scuola si connota nel suo insieme come una sorta di "casa" in cui gli alunni si sentono innanzitutto accolti.

5.2 Bellezza e segno

Il primo, tangibile segno dell'essere accolti è dato dalla bellezza e dalla cura dei particolari.

In Cometa l'ambiente anche fisico ed il cosiddetto "curricolo non formale" rivestono una importanza decisiva: indicano l'attenzione alla persona, responsabilizzano e provocano le prime domande sul senso e sulla finalità del proprio essere a scuola.

Secondo Cometa recuperare il gusto del bello non rappresenta un estetismo o un lusso, bensì un fattore essenziale per il cammino educativo. Per favorire il percorso di crescita dei ragazzi.

La progettazione dell'edificio e dello spazio circostante è stata curata nei minimi particolari, con spazi di convivenza e di studio belli e ordinati; l'ambiente è ricco di segni (dal gorilla all'ingresso, al timone, all'ancora, la fontana e le viti, ecc.) e di scritte che evocano e ricordano significati. Nello stesso tempo essi testimoniano la capacità dell'ambiente di risignificare il quotidiano. Il contesto di bellezza in cui si articolano le attività quotidiane della scuola resta uno dei fattori

educativi più forti: lo stesso programma di coinvolgimento dei ragazzi e dei docenti in alcune attività mensili di manutenzione e pulizia degli spazi comuni è fonte di educazione al rispetto dell'ambiente in cui si vive, competenza oggi molto importante.

5.3 Paternità e maternità

La famiglia rimane come dimensione fondante della vita scolastica le figure di adulti che operano nella scuola rispondono a funzioni corrispondenti a dimensioni genitoriali e curano in modo complementare gli aspetti relativi al rispetto delle regole (tutto è scandito con precisione e cura, in termini di consegne e di orari) e delle cose, e quelli relativi alla presa in carico dei problemi personali e delle relazioni.

La figura paterna è più incarnata dalla docenza (maestri artigiani, docenti formatori e docenti di sostegno) mentre quella materna dal tutoraggio formativo. La presenza del tutor è garantita in ogni classe come riferimento educativo e formativo per i ragazzi. Il tutor è il responsabile del progetto educativo di ogni singolo allievo e garantisce l'unitarietà della proposta educativa. Mantiene i contatti con le famiglie, segue l'attività di alternanza scuola-lavoro mediante colloqui con i referenti aziendali e visite di monitoraggio.

5.4 Quotidianità e realismo

Sia agli adulti che ai ragazzi è chiesto di lavorare sull'incontro e sui vari aspetti della quotidianità, cioè di impegnarsi seriamente in quelle realtà apparentemente banali, ma concrete, che danno consistenza all'essere nel mondo.

5.6 Corresponsabilità nella cura del luogo

La Scuola è una comunità di docenti e studenti chiamati ad una responsabilità, ognuno nel suo ambito.

La cura del luogo scolastico è la prima forma di corresponsabilità che docenti e studenti condividono.

5.7 Domanda e giudizio

L'apprendimento e la stessa esperienza dell'educazione consiste in un percorso di continua e sempre più profonda interrogazione - apertura di senso - sulla realtà.

Gli adulti (docenti, tutor ed altre figure tecniche e di supporto) sono coloro che aiutano innanzitutto i ragazzi a porre le domande giuste e pongono o suggeriscono criteri di lettura; e viceversa: in un rapporto di reciprocità, anche per gli adulti le domande, le sollecitazioni, i bisogni e i desideri dei ragazzi sono l'occasione che permette loro di rivisitare e ripercorrere il cammino umano, con occhi più acuti e coscienza più matura.

La domanda buona, con alto valore educativo, è quella che contiene un rimando o una anticipazione di significato; magari non è compresa nell'immediato, ma come un seme che un ragazzo può riscoprire e fare propria nel tempo.

5.8 "fare con"

Il maestro non è chi dice "Fai così", ma chi dice "Fai come me".

"Fare con", si tratti di un esercizio teorico (di matematica), di insegnare ad utilizzare uno strumento o realizzare un esperimento o attività pratica è la modalità propria di ogni azione della scuola, comprese quelle che riguardano gli aspetti comportamentali e relazionali.

5.9 Immedesimazione

Perché l'esperienza educativa accada, nel suo sorgere (la scintilla) così come nel suo sviluppo, occorre che l'alunno si immedesimi nel maestro, ovvero quest'ultimo desti per attrazione il desiderio di immedesimazione.

L'immedesimazione è veicolo, non scopo. Attraverso di essa il maestro apre ad altro, fino a scomparire.

L'immedesimazione è anche metodo attraverso cui si può entrare nelle cose: l'adulto chiede agli alunni di immedesimarsi con le situazioni, con i personaggi, con i problemi, per poterli conoscere.

L'affezione è costitutivamente e metodologicamente parte del processo conoscitivo.

5.10 Crescita infinitesimale

L'attenzione educativa non impone tappe forzate e rispetta i (diversi) tempi di crescita e maturazione dei ragazzi.

Tale attenzione si traduce in una "cura" della persona, che attende con pazienza lo sviluppo, uno sviluppo che accade per piccoli, infinitesimali passi.

5.11 Personalizzazione

La grande sfida della scuola è quella di creare per ogni ragazzo accolto e accompagnato nella sua formazione un vero e proprio "vestito su misura", ovvero un percorso interamente personalizzato per ognuno, con lo scopo di far emergere in ciascuno i propri talenti.

L'attenzione alla persona, alla sua storia, alle sue caratteristiche, capacità di apprendimento ed esigenze formative è il criterio guida per la realizzazione dei percorsi formativi.

La Scuola fa inoltre dell'integrazione di allievi con disabilità, DSA e BES un cardine della propria proposta educativa. Tale integrazione avviene attraverso la personalizzazione, guidata da un'equipe specializzata, dei percorsi educativi e didattici degli studenti con disabilità, DSA o BES.

5.12 Apprendere attraverso l'esperienza

Cometa privilegia l'apprendimento in situazioni reali, soprattutto in un contesto lavorativo che ha in sé quel potenziale formativo che è opportunità

di crescita personale e professionale, intendendo il lavoro come capacità di intervento sulla realtà.

L'alternanza scuola-lavoro favorisce l'apprendimento integrato di conoscenze, abilità e competenze che interagiscono in compiti e attività.

5.13 Qualità, non quantità

Ciò che conta nel rapporto educativo è l'effettiva crescita e consapevolezza della persona; anche la progettazione delle attività didattiche e formative si regola in base a questo criterio, selezionando i contenuti e riconfigurando la progettazione stessa.

PARTE TERZA: IL SISTEMA FORMATIVO E CURRICOLO

Questa terza parte del lavoro di ricerca vuole descrivere come la proposta pedagogica di Cometa si è progressivamente concretizzata in attività, pratiche didattiche e strutture organizzative.

1. I cinque pilastri

Lo sviluppo del sistema formativo, fondato sul principio che “*chiunque è educabile*” e imperniato sulla figura del “maestro”, è reso possibile da **cinque pilastri**: figure e funzioni educative, didattica per competenze, apprendimento attraverso il lavoro, personalizzazione e valutazione formativa.

In essi trova attuazione e documentazione il metodo educativo di Cometa, così come evidenziato nella PARTE SECONDA. Nell’esperienza formativa in particolare le figure del docente, del tutor e dell’artigiano incarnano quella del maestro che, mentre indica la strada, la percorre con lo studente.

1.1. Le figure e le funzioni educative

Il processo formativo è assicurato da una presa in carico sinergica e condivisa dell’allievo da parte di diverse figure e funzioni.

Fondamentalmente le figure che intervengono sono quattro: docente-formatore, artigiano, docente di sostegno e tutor. La funzione di docenza riguarda le prime tre figure ed è distinta da quella specificamente educativa

del tutor (in cui rientra anche, in termini di responsabilità specifica l'orientamento). Tutto è centrato ed è espressione della dimensione del "maestro", quale fondamento della relazione educativa e della progressiva scoperta della realtà da parte dell'allievo. La distinzione di funzioni, oltre che rivelarsi funzionale, esprime le due dimensioni complementari (paternità e maternità) dell'accoglienza familiare.

La caratterizzazione del docente formatore, cui spetta l'aspetto tecnico dell'insegnamento e dello sviluppo degli apprendimenti, in Cometa è data dall'appartenenza al "corpo" docenti; il docente infatti non esprime la propria professionalità in modo isolato, bensì attraverso un consistente lavoro d'équipe

- finalizzato in primis alla conoscenza, al monitoraggio costante delle dimensioni dell'apprendimento e del comportamento, nonché dell'orientamento ragazzi;
- strutturato ed articolato in gruppi di dipartimento di area disciplinare e per settore professionale / indirizzo (Liceo artigianale) e nelle diverse équipe corrispondenti ai percorsi / annualità (con riunioni settimanali), tutti supportati da un "gruppo didattica" costituito dai responsabili dei dipartimenti con compiti di ricerca e sviluppo (sviluppo didattica e strumenti; esami interni; ecc.);
- sostenuto da una formazione e accompagnamento in situazione ed in itinere, dalla formazione "campus" (vedi PARTE QUARTA) e da processi auto-osservazione con feedback (reciprocamente tra docenti e da parte del Preside).

La figura del maestro artigiano rappresenta una specificità arricchente della funzione docente, sia per gli aspetti di valore aggiunto a livello tecnico professionale, sia in rapporto alla finalità educativa del lavoro, con modalità di affiancamento, accompagnamento e supporto all'apprendimento attivo dei saperi e delle tecniche.

Il docente sostegno è parte di una équipe specificamente dedicata al supporto dei docenti e dei tutor, che ha l'obiettivo di rispondere in modo personalizzato e qualificato ai bisogni e alle aspettative dei singoli alunni, attraverso l'analisi dei casi, la progettazione e predisposizione dei percorsi personalizzati, l'accompagnamento; anche l'équipe prevede momenti di formazione costante, assicurati da professionisti specializzati nell'area dei disturbi di apprendimento e disabilità.

La figura del tutor esprime un'attenzione direttamente educativa: non è un mediatore, non è un insegnante di sostegno, non è un facilitatore, ma un soggetto che tiene direttamente uno sguardo sul singolo ragazzo, nei diversi contesti di apprendimento (aula, laboratori, ecc.), che funge da veicolo facilitatore dell'apprendimento e della conoscenza (incarnando maggiormente il maestro del "passo dopo passo") e che supporta nei percorsi di orientamento, ossia nella individuazione dei talenti e delle occasioni di percorso in situazione (alternanza; tirocinio; apprendistato) e post-scolastici. Anche i tutor lavorano in una propria équipe ed intervengono nelle altre équipe o direttamente a supporto dei singoli docenti per approfondire singoli i casi.

1.2. Didattica per competenze

La formazione, in quanto educazione della persona in tutte le sue dimensioni, è volta all'acquisizione di competenze, intese come "comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale".

La dimensione della competenza governa tutte le fasi dell'azione didattico-formativa, a livello di progettazione, di erogazione, di valutazione e certificazione.

Le competenze di riferimento sono quelle standardizzate, previste dagli OSA degli standard di apprendimento regionali (IeFP e altri percorsi, anche modulari di formazione professionale) e dall'ordinamento statale (Liceo artigianale).

Lo sviluppo delle competenze mira a far emergere le dimensioni non meramente addestrative e tecnico-applicative del soggetto, bensì quelle personali, riconducibile alla capacità di risoluzione dei problemi e gestione autonoma di compiti di realtà.

La progettazione per competenze assume una prospettiva valorizzante della dimensione culturale dandole una prospettiva realizzativa per una reale capacità di costruzione non utilitaristica o funzionalista, ma concreta e fattiva.

1.3. Apprendimento attraverso il lavoro

La proposta educativa della Scuola Oliver Twist assume il lavoro come ambito in cui accade la crescita culturale e professionale e dove matura la personalità dell'allievo. Lo sviluppo di competenze e professionalità avviene di pari passo allo sviluppo della personalità di ogni ragazzo.

Il lavoro è, per lo studente, una forza positiva che gli fa percepire il punto d'arrivo (la meta), facendolo sentire persona "capace"; il lavoro rende protagonisti, perché fa provare l'esperienza della soddisfazione per il raggiungimento di un obiettivo e rafforza l'autostima.

Ma il lavoro non svolge solo una funzione formativa e motivante per l'apprendimento; esso viene assunto come parametro, capace di ridefinire la didattica.

Quest'ultima si basa infatti su "*compiti di realtà*" e su di una metodologia che, nell'avvicinare lo studente al risultato, lo porta ad accettare positivamente la fatica necessaria per raggiungerlo.

Inoltre la progettazione e lo sviluppo della didattica non seguono l'ordine disciplinare, bensì assumono quale *cardine i processi di lavoro* - sia di carattere pratico, sia di carattere culturale e teorico -, cui sono finalizzate e nel cui contesto (reale) avviene l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo di abilità e competenze.

La didattica è conseguentemente impostata per *project work* (progetti di lavoro) e per Unità Formative, quali strumenti di sintesi della proposta educativa unitaria, sia individuali che di gruppo. I docenti, partendo dalle competenze da acquisire per ogni singolo studente, costruiscono percorsi di

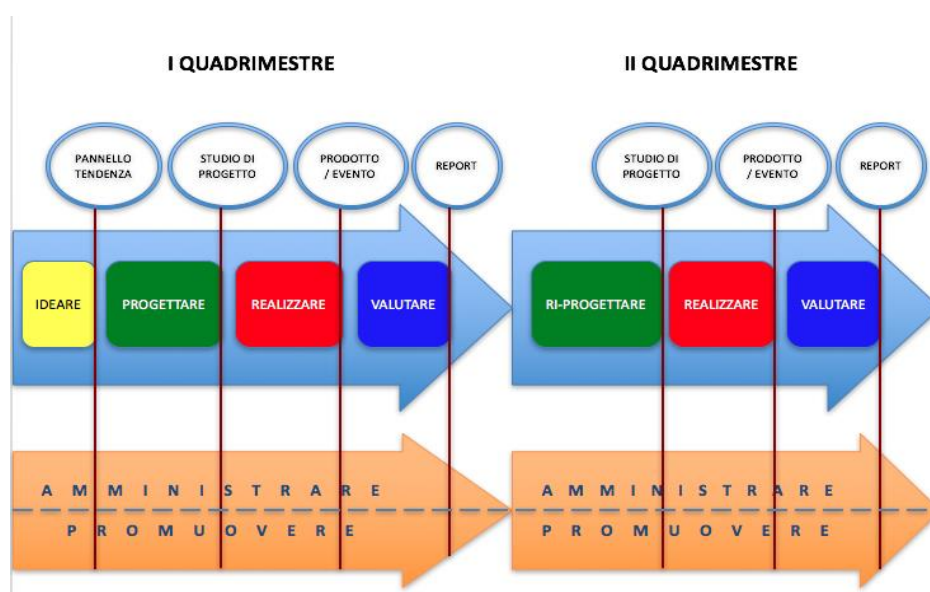
apprendimento che accompagnano i ragazzi nella realizzazione del loro progetto.

La progettazione e lo sviluppo della didattica si articolano a partire dal processo di trasformazione della realtà materiale (ideazione, progettazione, realizzazione e valutazione) o di generazione e sperimentazione di quella teorico-concettuale. Ciò anche attraverso il coinvolgimento attivo dei soggetti che operano sia nel mondo del lavoro, sia nei diversi campi di sviluppo ed espressione del mondo della cultura.

Nel processo di apprendimento organizzato attraverso le fasi di ideazione, progettazione, realizzazione e valutazione si intrecciano non solo gli insegnamenti e le competenze professionalizzanti, ma anche quelli di base. Ciascuna fase è strutturata perché gli studenti maturino le principali competenze imprenditoriali, seguendo pedissequamente le fasi produttive e di commercializzazione di un'azienda, ma anche le competenze digitali (attraverso specifici software didattici, stampante laser e 3D, uso di tablet e computer, piattaforma Moodle, LIM). Le soft-skills, in quanto trasversali, passano, come per osmosi, nella misura del rapporto che ciascuno studente, con la sua libertà, decide di sviluppare con il Maestro di ciascun laboratorio e con il proprio tutor.

La pratica didattico-formativa è orientata secondo il principio del learning by doing (imparare facendo) e sulla laboratorialità, che consente allo studente una ricerca dell'eccellenza come modalità per realizzare e rinforzare il proprio "io". Il che significa realizzare una ricerca ed una pratica dell'eccellenza dei manufatti / servizi e dei "prodotti" culturali, attraverso

cui si attuano una manualità intelligente all'opera e un'opera "artigiana" della mente, in grado di ispirare, plasmare e irrobustire l'io dello studente.⁵⁷ Tale impostazione ha dato forma ai percorsi strutturati di IeFP - secondo l'articolazione sotto esemplificata - e caratterizza anche i laboratori artigianali del "Liceo Artigianale".



Gli studenti svolgono le attività tipiche del processo di lavoro per l'acquisizione delle competenze del proprio profilo (di base, trasversali e tecnico professionali) realizzando i propri project work.

⁵⁷ Per una visione più approfondita del potenziale educativo del lavoro, si veda G. BERTAGNA, *Lavoro e formazione dei giovani*, La Scuola, cap. 3, 2011, Brescia.

FASI	IDEARE	PROGETTARE	REALIZZARE	VALUTARE	RI-PROGETTARE	REALIZZARE	VALUTARE
Bottega del legno	PANNELLO TENDENZA	STUDIO DI PROGETTO preliminare¹	STUDIO DI PROGETTO definitivo² e MANUFATTO	REPORT VALUTAZIONE	STUDIO DI PROGETTO preliminare	STUDIO DI PROGETTO definitivo e MANUFATTO	REPORT VALUTAZIONE
Bottega del tessuto		BOOK TESSILE bozza³	BOOK TESSILE preliminare e PROTOTIPI		Rielaborazione BOOK TESSILE	BOOK TESSILE definitivo e DISEGNI ESECUTIVI⁴ e SFILATA	
Bottega del gusto		BOOK EVENTO preliminare⁵	BOOK EVENTO definitivo⁶ e EVENTO		BOOK EVENTO preliminare	BOOK EVENTO definitivo e EVENTO	

Le attività formative in assetto lavorativo sono progettate in una logica non addestrativa, ma olistica. I ragazzi sono introdotti all'intera filiera produttiva per avere una visione di insieme, ma anche per scoprire in azione i propri talenti. Per garantire agli studenti una visione d'insieme dell'intera filiera produttiva, oltre che attraverso l'esperienza del tirocinio, le botteghe di Cometa, sede della formazione tecnico professionale a scuola, si sono strutturate nel tempo in diversi reparti. Gli studenti hanno così l'opportunità di sperimentare quella che in Cometa viene chiamata *Job Rotation*. Gli studenti infatti ruotano nei reparti della bottega secondo un calendario pianificato a monte. Lo scopo di tale rotazione è innanzitutto orientativo, perché dà la possibilità agli studenti di sperimentarsi nei diversi ambiti della filiera produttiva e quindi di osservarsi ed essere osservati in azione alla scoperta dei propri talenti e inclinazioni.

Le attività sono pianificate per le diverse aree secondo le opportunità indicate nelle tabelle seguenti.

AZIENDA FORMATIVA	Ufficio Stile	Cad Jaquard	Photoshop	Campionario Archivio	Controllo Qualità	Stampa Ink.Jet	Stampa tradizionale	Tessitura	Confezione	Finissaggio	Tintoria	Confezione moda	Visual Merchandising	Vetrinismo	Vendita
BOTTEGA DEL TESSUTO	X	X	X									X			
AZIENDE PARTNER	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

AZIENDA FORMATIVA	Disegno tecnico	Scelta dei materiali	Taglio	Impiallacciatura	Sagomatura e bordatura	Creazione di componenti	Taglio a controllo numerico	Taglio laser	Assemblaggio e finitura	Decorazione	Misurazione e controllo	Montaggio	Intonacatura e tinteggiatura	Manutenzione e riparazione
BOTTEGA DEL LEGNO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
AZIENDE PARTNER	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

AZIENDA FORMATIVA	Bar	Cucina	Sala	Reception	Facchino / cameriere piani	Pasticceria	Gelateria	Panetteria / Pizzeria
BOTTEGA DEL GUSTO	X	X	X	X		X	X	
AZIENDE PARTNER	X	X	X	X	X	X	X	X

Per quanto concerne la dimensione del lavoro - sulla base della sperimentazione di una nuova Unità Formativa integrata con le attività curriculari della scuola, denominata UF STAGE, che ha avuto lo scopo di utilizzare l'esperienza dell'alternanza scuola - lavoro come occasione di apprendimento del metodo della ricerca attiva del lavoro - i tutor e gli

orientatori guidano gli allievi a vivere l'esperienza di stage come un'esperienza di lavoro e ad approcciarsi alle aziende attraverso il colloquio, il Curriculum Vitae, la lettera di richiesta e di ringraziamento per lo stage. Gli allievi imparano così a conoscere ed a monitorare l'acquisizione delle proprie competenze professionali, a confrontarsi con la valutazione dei tutor aziendali, a conoscere e a creare una relazione personale con le aziende e a diventare consapevoli e responsabili del proprio percorso anche al termine della scuola.

1.4. Personalizzazione

In tutti i percorsi è attuata una personalizzazione sistematica, come dimensione stessa dell'azione educativa, che pone al centro ogni alunno, sia in fase di progettazione, che di svolgimento e verifica, in funzione dell'apprendimento e della sua crescita critica e consapevole.

La personalizzazione in particolare è favorita in diversi modi:

- nei percorsi di IeFP dalla presenza di curvature dei profili professionali (i percorsi strutturati in azienda accanto alla formazione in aula, ad es., permettono di assecondare, infatti, le inclinazioni di ciascuno, arricchendo la qualifica professionale con competenze di ulteriori profili) e nella progettazione professionale sull'intera filiera per allargare le competenze del profilo;
- nel Liceo Artigianale dalla possibilità di scegliere il proprio percorso professionalizzante e le varie opzioni laboratoriali;

- dalla possibilità di scegliere ed arricchire il proprio curriculum con attività formative di diverso tipo;
- dall'attivazione di una gamma di moduli o percorsi flessibili e destrutturati, in rapporto a diversi target e esigenze specifiche.

1.5. Valutazione formativa

La valutazione si attua in chiave formativa; costituendosi come parte della formazione. Essa comprende infatti sia la dimensione dell'accertare e del misurare il profitto ("rendimento scolastico"), sia del conoscere, per modificare, il processo di insegnamento e di apprendimento dello studente. Il complesso delle osservazioni sistematiche e continuative effettuate dai docenti nel corso dell'attività didattica e formativa costituisce quindi lo strumento privilegiato per la continua regolazione della programmazione e degli interventi didattico-educativi, anche di supporto e recupero degli apprendimenti. In altri termini la valenza formativa della valutazione consente da parte del docente e dell'alunno di operare una riflessione circa le modalità, i progressi e le eventuali criticità del processo di acquisizione dei saperi e delle competenze.

La valutazione si concretizza quindi nella certificazione degli esiti di apprendimento, attraverso l'attribuzione di un voto e/o livello.

Valutazione e certificazione tengono in considerazione sia il "rendimento scolastico", sia il "processo" di acquisizione dei saperi e delle competenze realizzato in qualsiasi contesto (disciplinare, d'aula o "in situazione").

Alla valutazione e certificazione concorrono a pieno titolo gli eventuali risultati - documentati anche in termini di credito - realizzati in attività extracurricolari e/o "in situazione" (alternanza, apprendistato, esperienze lavorative o di impegno sociale, sportivo, culturale, civile, ecc.), purché riferiti agli esiti di apprendimento di cui agli ordinamenti regionale e statale e del comportamento. La documentazione e certificazione di tali risultati o crediti è assicurata dalle figure / tutor previsti nelle Convenzioni o Piani specifici delle suddette attività.

La valutazione degli esiti di apprendimento acquisiti in contesto lavorativo avviene attraverso un costante monitoraggio e confronto del risultato atteso anche da parte della committenza laddove previsto, al termine di ogni fase del processo di lavoro.

L'accertamento degli esiti di apprendimento dei percorsi è effettuato tramite una gamma differenziata di prove, fondamentalmente riconducibili a livelli di complessità in rapporto alla diversa tipologia di esito (conoscenza, abilità e competenza); a tali livelli di prova sono attribuiti pesi diversi. La media del rendimento finale risulta così "ponderata". In base ad essa si esercita la valutazione collegiale complessiva, che tiene in considerazione anche la dimensione formativa di processo.

Gli strumenti che tracciano e documentano il percorso personalizzato dello studente, permettendone anche la valutazione dei risultati sono:

- a) registro personale del docente;
- b) pagella finale (Istruzione);
- c) Portfolio delle competenze (IeFP) - parte certificativa;

d) Certificato dell'obbligo di Istruzione (Istruzione e IeFP).

Il Portfolio delle competenze personali documenta il percorso formativo di ogni singolo ragazzo esemplificandone le competenze acquisite, anche in vista dell'inserimento lavorativo. In esso trova collocazione una raccolta significativa dei lavori dell'allievo, capace di raccontare la storia del proprio impegno, del progresso formativo e del rendimento.

Il Portfolio si compone di tre parti:

- dossier personale, raccoglie tutti i dati personali e il percorso formativo dell'allievo;
- certificazione e registrazione delle competenze (conoscenze e abilità) acquisite nel percorso formativo;
- progettazione, realizzazione e monitoraggio degli interventi individualizzati con finalità anche di orientamento professionale.

Il Portfolio delle competenze personali è compilato e aggiornato dal tutor scolastico secondo quanto concordato in sede di Consiglio di classe, in collaborazione con lo studente e con i soggetti adulti che rivestono nei suoi confronti una funzione formativa (in particolare i tutor aziendali).

2. Liceo del lavoro

Nell'ambito delle attività di contrasto alla dispersione scolastica e in vista del successo formativo e del raggiungimento dell'occupabilità, in coerenza a quanto previsto ai punti 2.6.1. e 2.6.2. delle Indicazioni regionali per l'offerta formativa della Regione Lombardia (DGR n. 12550/2013), sono realizzati dei

percorsi personalizzati, rivolti a giovani tra i 15 e i 25 anni che hanno difficoltà a permanere nei percorsi formativi istituzionali o ne sono al di fuori. Il liceo del lavoro in questa direzione ha costituito nei suoi 10 anni di attività la risposta per circa 500 NEET, riattivati verso il lavoro o verso lo studio con percorsi personalizzati.

Per i giovani inseriti in percorsi formativi le attività sono progettate e realizzate anche in collaborazione o convenzione con l'istituzione scolastica (Secondaria Superiore o Secondaria di 1° grado) / formativa di provenienza. Per i giovani non inseriti si prevedono soluzioni curriculari personalizzate di alternanza scuola-lavoro o di apprendistato, come il Liceo del lavoro. Si tratta di percorsi formativi personalizzati, di tipo modulare e flessibile, finalizzati al reinserimento in percorsi strutturati ordinamentali o nel mondo del lavoro, per ragazzi tra i 16 ed i 18 anni, compresi i minori stranieri non accompagnati che hanno terminato il primo ciclo d'istruzione. La durata del percorso è definita dal raggiungimento degli obiettivi concordati, attraverso una valutazione periodica del progetto formativo individuale e riprogettazione degli obiettivi.

Uno dei primi corsi attivati era rivolto a ragazzi in dispersione scolastica anche senza terza media, realizzati in accordo con gli attuali CPIA (Centri Provinciali d'Istruzione per gli Adulti). L'attività, poi proseguita, è attualmente svolta in via occasionale sotto forma di scuola paterna.

Un'altra specializzazione rilevante è lo sviluppo di moduli dedicati a Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). La struttura dei percorsi di alternanza

è arricchita per questi ragazzi con moduli introduttivi alla lingua italiana. Le attività sono finalizzate all'introduzione attraverso gli stage in azienda per arrivare poi all'assunzione e all'ottenimento del permesso di soggiorno.

2.1 Struttura del percorso

La progettazione dei percorsi è plasmata a partire dal bisogno della persona. Essi coinvolgono molteplici risorse del territorio, dalle scuole, alle istituzioni, alle imprese, agli artigiani, alle associazioni di categoria.

Partendo dai bisogni individuali - secondo il principio della personalizzazione - viene definita una programmazione e pianificazione delle azioni educativo-formative secondo uno schema modulare, che traduce la complessità progettuale e la flessibilità con cui la si è declinata.

L'insieme di moduli formativi è di durata variabile e non sequenziale. La sequenzialità del percorso formativo non è infatti dettata da un programma predefinito, ma segue unicamente la crescita del ragazzo. I moduli formativi si compongono con logiche personalizzate e danno origine a periodi stabiliti di realizzazione del progetto, al termine dei quali viene effettuata una valutazione del percorso fatto dal ragazzo.

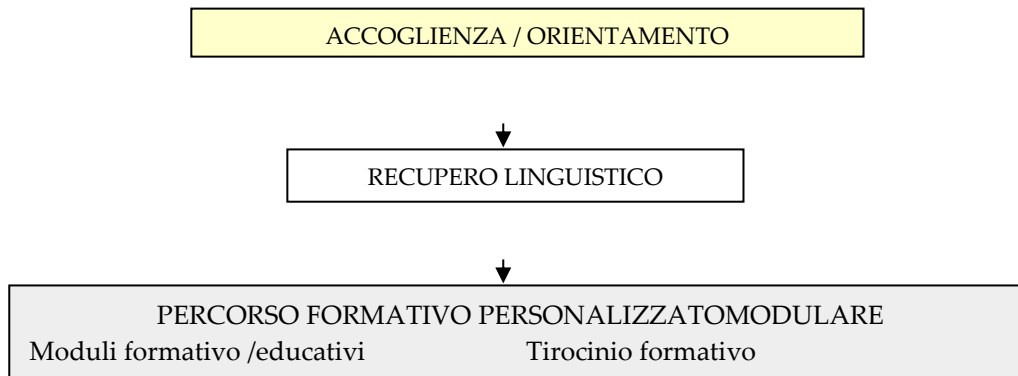
In dipendenza dei risultati di tale valutazione viene rivisto o confermato il piano formativo, programmati altri periodi, o stabilito l'inserimento lavorativo. Ogni progetto formativo è così "unico", costruito sulla specificità della persona, dei suoi bisogni, delle sue aspettative e dei suoi desideri, come un vero e proprio "vestito su misura".

Il percorso personalizzato si articola secondo le seguenti fasi:

1. Il percorso formativo si apre con un modulo di accoglienza, che ha l'obiettivo di instaurare una relazione con il ragazzo, introdurlo nel luogo, nella dinamica, nei rapporti, conoscerlo, valutare le sue competenze e le sue attitudini e costruirne un profilo. Tale modulo è indispensabile per la costruzione del piano formativo personalizzato. Nell'ambito di tale modulo vengono altresì effettuate le valutazioni in ingresso, tramite l'impiego di specifici strumenti:

- Colloqui individuali con il ragazzo, la famiglia ed, eventualmente, il servizio sociale responsabile e la scuola di provenienza;
- Carta di rete, strumento per la rilevazione della rete sociale in ingresso;
- Test specifici (ove necessario)
- Individuazione di un tutor di riferimento che diventa il referente privilegiato per l'accompagnamento del ragazzo, in nesso con una equipe di progetto

2. La fase successiva prevede la costruzione di un percorso strettamente personalizzato, che si compone di moduli educativo-formativi e del tirocinio formativo. Ove necessario, i ragazzi vengono inseriti in un modulo di recupero linguistico, che risulta in alcuni casi indispensabile per consentire l'accesso a tutti gli altri moduli. Il percorso si svolge sotto la guida di un tutor / educatore che accompagna costantemente il ragazzo.



Al termine di ciascun modulo formativo avviene la valutazione delle conoscenze e delle abilità specifiche, ad opera del docente e del tutor e del ragazzo stesso (autovalutazione). Ciò che costituisce elemento di legame fra i vari moduli sono invece le competenze chiave, le quali vengono valutate al termine dei periodi formativi.

Principi metodologici dei percorsi sono quindi:

- personalizzazione: costruzione di percorsi “ad personam” partendo dalle situazioni socio-familiari dei ragazzi;
- modularità: possibilità offerta ai ragazzi di scegliere un percorso sulla base della specificità dei propri bisogni;
- esperienzializzazione: scardinamento del principio tradizionale “prima scuola, poi lavoro”, attraverso la valorizzazione del potenziale formativo del lavoro
- centralità della persona: impegno nel formare non solo un buon lavoratore, ma una persona che sa e saprà svolgere bene un lavoro, con attività di accompagnamento fortemente continua da parte del tutor;

- centralità delle relazioni: offerta di un luogo fisico e di senso per sviluppare l'appartenenza, superando il vuoto del presente e colmando quello potenziale del futuro.

Il percorso formativo individuale è pertanto il risultato della composizione flessibile di un numero variabile di moduli compresi fra i seguenti:

2.1.1 Apprendimenti di base

Modulo di recupero, a partire dall'esperienza di lavoro e dalle indicazioni emergenti dall'esperienza che il ragazzo va realizzando, di quella potenzialità formativa del lavoro che riapre nel ragazzo l'esigenza di conoscere e raggiungere competenze specifiche.

Sono previsti moduli attinenti all'area linguistica, area logico-matematica, tecnologica, area socio-economica e l'eventuale approfondimento di discipline legate ai vari ambiti tecnico-professionali.

Il modulo si pone i seguenti obiettivi specifici:

- acquisizione di conoscenze, abilità e competenze disciplinari e interdisciplinari.
- costruzione di una didattica interdisciplinare, sviluppata tramite la progettazione comune di unità formative e strettamente legata alla vita quotidiana ed all'esperienza dei ragazzi.
- realizzazione di una didattica centrata sul principio "dal fare al conoscere".

2.1.2 Cultura del lavoro

Modulo per la sistematica rielaborazione e giudizio dell'esperienza di tirocinio formativo.

Il modulo si pone i seguenti obiettivi specifici:

- acquisire una cultura del lavoro, intesa come consapevolezza del valore del lavoro in rapporto alla propria crescita personale ed all'inserimento responsabile nella vita adulta.
- proporre una visione del lavoro come strumento per la costruzione della propria persona e per la realizzazione di sé.
- strutturare un percorso di rielaborazione delle attività di tirocinio in chiave formativa, per l'acquisizione consapevole delle competenze professionali e culturali coinvolte nel percorso.
- favorire la presa di coscienza consapevole delle proprie capacità, delle proprie lacune e delle proprie potenzialità.
- favorire la presa di coscienza delle caratteristiche del profilo professionale corrispondente al tirocinio formativo effettuato, in termini di competenze, conoscenze, abilità, attitudini, evoluzione professionale, mercato del lavoro.

2.1.3 Re-inserimento nei percorsi di qualifica professionale

Moduli di sostegno personalizzato allo studio per la preparazione all'accesso all'esame di qualifica professionale, con esperienza di stage finalizzato al conseguimento di crediti formativi

Il modulo si pone i seguenti obiettivi specifici:

- ri-motivare al valore di un riconoscimento formale delle proprie competenze.
- favorire il raggiungimento di una qualifica professionale.
- valorizzare l'esperienza lavorativa per il raggiungimento dei crediti necessari nell'ambito delle competenze tecnico-professionali richieste.

2.1.4 Italiano per stranieri e mediazione linguistica

Modulo per il recupero linguistico, inteso come un aspetto fondamentale del processo di integrazione dei minori stranieri

- acquisizione di competenze specifiche per l'interazione comunicativa in lingua italiana.
- mediazione ed integrazione culturale.

2.2 Attività trasversali

Il percorso prevede inoltre moduli comuni e di forte valenza educativa, che sottolineano la centralità dell'accoglienza come aspetto metodologico e la valenza educativa che viene assegnata ad ogni circostanza che compone la quotidianità.

2.2.1 Pranzo

Il pranzo giornaliero, fatto insieme, è un gesto semplice, ma indicativo di un'atmosfera familiare molto attraente per i ragazzi e che loro desiderano.

Il ragazzo, dopo le ore di lavoro, può trovare un ambiente in cui è valorizzato,

ascoltato e aiutato a capire di più quello che ha vissuto. Esso ricrea un ambiente familiare in cui potersi ritrovare e parlare liberamente, favorendo un'amicizia che rilancia nella fatica del quotidiano.

Modulo a forte valenza educativa, con i seguenti obiettivi specifici:

- far emergere e sviluppare la capacità di relazione con gli altri (adulti e gruppo dei pari).
- partecipare ed essere parte dello "stile familiare".
- approfondire il proprio senso di appartenenza.
- sperimentare la possibilità di vivere lo straordinario nel quotidiano.
- educare all'ordine e alla bellezza.

2.2.2 Trasporto

Per alcuni ragazzi è decisivo fare esperienza di un rapporto preferenziale che li sostenga affettivamente ed effettivamente nel quotidiano. Accompagnare al lavoro, aspettare all'uscita, fare del momento del viaggio un'occasione di dialogo e di attenzione al ragazzo fa parte di una progettazione centrata sulla persona e rispondente al suo bisogno.

Modulo a forte valenza educativa con i seguenti obiettivi specifici:

- stabilire e coltivare relazioni privilegiate, come ambito di accoglienza della persona.
- approfondire il proprio senso di appartenenza.
- sperimentare la possibilità di vivere lo straordinario nel quotidiano.
- educare all'ordine e alla bellezza.
- favorire la regolarità della frequenza al percorso.

Dopo il periodo di accoglienza, nella progettazione del percorso personalizzato viene definito anche il modulo di esperienza lavorativa secondo varie modalità che rispettano le caratteristiche personali e il momento di sviluppo del percorso del ragazzo.

Alla base dei percorsi proposti per il recupero della dispersione vi è un “progetto culturale” che si articola attorno alla centralità della pratica esperienziale del lavoro, come molla che fa scattare conoscenza e apprendimento, oltre che desiderio di imparare e accettare la fatica di fare una strada per dare forma al proprio futuro. E qui trova anche attuazione il coinvolgimento del mondo imprenditoriale artigiano come partner formativo. Altro aspetto fondamentale nell’esperienza di tirocinio è il rapporto stretto e continuativo del tutor formativo con l’allievo e con l’impresa realizzato anche mediante visite molto frequenti, colloqui con il tutor aziendale e con la famiglia.

2.3 Tipologie di proposta dell’esperienza lavorativa

2.3.1 Laboratorio professionale, di tipo tematico

In collaborazione con “La Contrada degli Artigiani”, realizzazione di laboratori tematici di falegnameria, restauro, tappezzeria, decorazione, design, con i seguenti obiettivi specifici:

- realizzare un percorso a forte valenza orientativa.
- promuovere le capacità manuali dei ragazzi.
- introdurre i ragazzi al mondo del lavoro.

2.3.2 Stage a forte valenza orientativa

Modulo non professionalizzante che sfrutta la valenza educativa del lavoro, con i seguenti obiettivi specifici:

- verificare i propri desideri, valorizzando le proprie attitudini, in funzione della realizzazione di un percorso lavorativo realistico.
- sperimentare la valenza educativa del lavoro, come strumento per la costruzione del sé e la gratificazione personale.
- realizzare un percorso a forte valenza orientativa.
- coinvolgersi e mettersi alla prova in ambito lavorativo per raggiungere le competenze, le abilità e le conoscenze necessarie.

2.3.3 Percorsi di inserimento lavorativo

Prevedono interventi individualizzati per l'inserimento nel mondo del lavoro rivolti a minori tra i 16 e i 18 anni.

I percorsi in oggetto si articolano secondo due fasi fondamentali:

- orientamento personale ed orientamento dell'azienda, nell'ottica di una ricerca, scelta e valutazione dell'abbinamento ragazzo/azienda che vada molto al di là del semplice incrocio domanda/offerta.
- realizzazione di tirocini formativi per il raggiungimento di competenze professionali specifiche.

I percorsi per l'inserimento lavorativo si costruiscono secondo modalità di personalizzazione estrema, con realizzazione di attività individualizzate. In particolare i progetti di inserimento guidato nel mondo del lavoro prevedono:

- a) Counseling orientativo: accoglienza del ragazzo, conoscenza delle attitudini e dei bisogni personali, supporto all'orientamento individuale, anche da realizzarsi in collaborazione con le risorse del territorio (imprese, associazioni di categoria, imprese artigiane). Gli strumenti utilizzati sono i colloqui individuali e con la famiglia di provenienza, bilanci attitudinali, esperienze secondo il principio del "fare con".
- b) incrocio domanda/offerta di lavoro sul territorio: contatto con la rete territoriale di imprese, associazioni di categoria e imprese artigiane e incrocio domanda / offerta; tale incrocio non intende ricercare la semplice corrispondenza fra desiderio professionale del ragazzo e necessità delle aziende del settore, bensì realizzare una sorta di "affido del lavoro", attraverso il quale il ragazzo possa essere inserito in un contesto il più possibile rispondente al suo bisogno personale. Il percorso prevede una stretta relazione con l'artigiano/tutor aziendale, nell'ottica del supporto all'accoglienza del ragazzo, della formazione complementare e coordinata, della valorizzazione delle attitudini e delle potenzialità dello stesso.
- c) analisi delle caratteristiche rispondenti al profilo professionale ipotizzato: definizione delle competenze e delle conoscenze / abilità corrispondenti al profilo professionale ipotizzato, valutazione del gap e delle azioni formative integrative necessarie, anche in collaborazione con l'azienda contattata; la formazione delle competenze necessarie può in tal modo

divenire formazione complementare ed integrata, nell'ambito di una comune progettazione delle attività didattiche professionalizzanti.

d) accompagnamento individuale al lavoro: attività educative di supporto all'inserimento lavorativo, volte a garantire l'inserimento in azienda e la continuità del percorso nel tempo, sia in fase di tirocinio formativo, sia nel primo periodo di rapporto contrattuale (accompagnamento sul posto di lavoro, colloqui periodici con il datore di lavoro, colloqui periodici con il ragazzo, attività di rielaborazione delle competenze professionali e trasversali acquisite). L'attività' di accompagnamento al lavoro è prima di tutto la condivisione di un'esperienza, di una fatica, la riproposizione continua e appassionata della ragione e della bellezza del lavoro, non come attività di ripetizione manuale di gesti ed automatismi, ma come ambito di pensiero e di costruzione di sé.

2.4 Evoluzione del bisogno dei NEET e nuove proposte di sviluppo

Da ricordare in questa sede come la richiesta dei NEET intercettati da Cometa Formazione sia mutata negli ultimi anni. Mentre fino al 2012 la richiesta di coloro che facevano richiesta o venivano inviati a Cometa era di poter imparare un mestiere ed entrare progressivamente nel mondo del lavoro, oggi la richiesta è più orientata verso il recupero degli anni di scuola "persi per strada". I NEET che dal 2013 sono stati accompagnati da Cometa infatti hanno dopo i primi mesi chiesto di poter essere inseriti in un percorso che potesse condurli ad ottenere una qualifica professionale, alcuni di loro, dopo

l'ottenimento della qualifica hanno poi voluto proseguire il percorso scolastico iscrivendosi e portando a termine con successo un percorso di diploma professionale, iscrivendosi poi ad una V annualità per l'ottenimento della maturità tecnica.

Purtroppo dal 2013 ad oggi il Liceo del Lavoro non ha più potuto beneficiare di fondi pubblici, nonostante sia a livello nazionale che europeo si continui a parlare del preoccupante tasso di NEET in continua crescita. Fortunatamente Cometa Formazione ha potuto portare avanti questo percorso creando dal 2013 a oggi corsi auto-finanziati con il contributo di progetti sostenuti da fondazioni private (ricordiamo in particolare Fondazione DeAgostini, Fondazione San Zeno) e singole donazioni di privati per borse di studio.

È da notare in questa sede che purtroppo ad oggi non è possibile proporre questo tipo di percorso destrutturato e modulare per i giovani che ancora non hanno raggiunto la maggiore età e che non riescono a sostenere un percorso formativo standard già a 16 o 17 anni, poiché la norma non lo prevede. Purtroppo il numero di giovani in queste condizioni che si rivolgono a Cometa risulta ogni anno in crescita. A questo proposito Cometa Formazione proporrà nel corso del 2016 a Regione Lombardia un emendamento alla norma secondo cui:

Le soluzioni di forte personalizzazione e destrutturazione temporale-organizzativa di un percorso standard riservate a singoli, gruppi classe o sotto-gruppi di allievi ai fini del successo formativo e del contrasto al fenomeno della dispersione, a supporto dell'inclusione sociale o per facilitare lo studio anche a persone con impegni di lavoro o in condizioni di specifico disagio, possano essere progettate - ferma restando la condizione del monte ore complessivo

riservato ai singoli allievi previsto dalla normativa regionale - in rapporto agli specifici livelli di apprendimento e definiti sulla base di un processo di validazione delle competenze possedute dai singoli alunni (acquisite anche in contesti non formali ed informali) e del conseguente processo di riconoscimento dei crediti con eventuale riduzione oraria e/o previsione di misure integrative. Per esse, nel caso di costituzione di gruppi classe si chiederà di poter non considerare il vincolo dell'incardinamento degli allievi interessati ad un solo percorso e della unicità del Profilo di Qualifica/Diploma, nonché dell'avvio ed attuazione nei tempi previsti dal calendario scolastico regionale; sulla base di specifiche e motivate richieste all'Ufficio competente.

Il Liceo del lavoro continua ad essere una risposta ad un bisogno pressante del territorio, come dimostrano i gli indici nazionali (cfr. PARTE IV punto 1), ma ad oggi le istituzioni ancora non hanno dato una risposta codificata e sostenuta per poter affrontare questo fenomeno, che pure esiste ed è in forte crescita.

3. Mini-master alberghiero

Il MiniMaster Alberghiero è un percorso formativo professionalizzante della durata di un anno, svolto in alternanza scuola-lavoro, mirato all'inserimento lavorativo. È realizzato in collaborazione con le migliori strutture alberghiere del lago di Como, facenti parte del Consorzio Como Imprenditori Alberghieri, e promosso con GI Group Spa grazie al contributo di Formatemp.

I destinatari sono giovani tra i 17 e i 25 anni, che si accostano al mercato del lavoro e che hanno bisogno acquisire competenze specialistiche del settore alberghiero per una migliore occupabilità.

Tratto peculiare di questo percorso è il portare ragazzi senza titoli di studio di scuola Secondaria Superiore all'ingresso nel mercato del lavoro in modo adeguato. La capacità professionale acquisita dai ragazzi ne riqualifica il curriculum, integrandolo con competenze significative e certificate in collaborazione con operatori primari (le strutture alberghiere). Sono così assicurate credenziali eccellenti per la loro introduzione nel mercato del lavoro. Le attività formative, programmate su un arco temporale di un anno, prevedono circa cinque mesi in aula e circa sei in azienda.

3.1 Struttura del percorso

Il percorso è strutturato in tre fasi, la prima consiste in un modulo di formazione di base, con attività didattiche in aula della durata di 2 settimane, al quale segue un modulo di formazione professionalizzante della durata di 4 mesi. Tale formazione professionalizzante è caratterizzata da attività didattiche in aula e laboratori ed atelier di esperienza professionale (visite didattiche, incontri con professionisti del settore ristorativo). Le prime giornate del percorso sono dedicate all'accoglienza e iniziano tradizionalmente con una colazione servita da Erasmo Figini e dalla equipe dei formatori del corso presso la sala da pranzo delle famiglie di Cometa. Questo momento, voluto da Erasmo fin dalla prima edizione, viene affiancato

il giorno successivo da una visita presso un bar di basso livello del territorio, dove vengono portati gli studenti a far colazione. Il paragone che viene chiesto alla fine della seconda giornata tra le due esperienze apre così un dialogo su cosa sia l'accoglienza come esigenza originale del cuore di ciascuna persona: fattore alla base del lavoro per il quale gli studenti del corso di stanno formando. Altra attività che caratterizza questo modulo di accoglienza è la visita presso un centro estetico, dove tutti gli studenti possono essere curati e recuperare così una dignità anche nella cura del proprio corpo e del proprio aspetto. Da ultimo viene effettuata una uscita formativa sulle Prealpi comasche dalle quali è possibile avere una visione dall'alto del territorio in cui sono collocate le realtà ristorative ed alberghiere nelle quali gli studenti andranno a lavorare.

Dopo questi moduli formativi si svolgono 5 mesi di tirocinio formativo presso ristoranti e alberghi di lusso del territorio.

Il percorso termina con una certificazione di competenze ed un contratto in somministrazione della durata di un mese con compenso finale, in seguito al quale l'azienda può decidere se assumere il giovane o meno. Qualora l'azienda non decida per un'assunzione, Cometa Formazione offre la possibilità di frequentare un corso di ricerca attiva del lavoro e di accedere allo sportello lavoro della scuola. In alcuni casi poi accade che dopo il percorso alcuni studenti decidano di continuare il loro iter formativo inserendosi nei corsi ordinamentali di Cometa Formazione.

3.2 Modalità e strumenti di valutazione

I primi moduli formativi vengono progettati con l'utilizzo di Unità formative come per i corsi IeFP, completi di valutazioni intermedie e finali attraverso test, questionari e registro delle attività svolte.

Il tirocinio viene valutato attraverso un monitoraggio garantito dalla presenza del tutor scolastico che accompagna i ragazzi per tutto il percorso, coinvolgendo anche il tutor aziendale al quale viene richiesta una valutazione dello studente tramite un'apposita scheda valutativa, finalizzata alla valutazione sia delle competenze tecnico professionali che trasversali. Gli altri strumenti di valutazione del percorso sono il questionario di soddisfazione del singolo studente e il questionario di soddisfazione del tutor aziendale.

4. Istruzione e Formazione Professionale

Nell'ambito dell'istruzione e formazione di secondo ciclo i percorsi attivati dalla Scuola O. Twist sono di Istruzione ad ordinamento statale e di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) ad ordinamento regionale, di diversa durata ed articolazione (quinquennale e triennale/quadriennale, annuale), con carattere strutturale, integrativo o flessibile/modulare.

Tutti sono sviluppati secondo la modalità dell'alternanza scuola-lavoro, nelle diverse forme del tirocinio o stage (anche all'estero) o in apprendistato. Sono caratterizzati da una particolare attenzione alla personalizzazione dei curricula, allo sviluppo dell'apprendimento della lingua inglese, allo sviluppo

delle dimensioni comunicativa, artistico-espressiva e sportiva, e all'internazionalità.

Per l'ambito del DDIF, la scuola mette inoltre a disposizione attività anche opzionali con valore espressivo e formativo, che permettono di personalizzare, arricchire e caratterizzare il curriculum degli alunni, anche per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti.

I percorsi di IeFP

In conformità a quanto previsto dalla norma nazionale (DLgs n. 226/2005, artt. 15, segg.) e regionale (L.R. n. 19/2007 e n. 90/2015) i percorsi di IeFP hanno validità per l'assolvimento del DDIF e dell'obbligo di istruzione ed hanno una durata complessiva quadriennale, così articolata: percorsi triennali di Qualifica Professionale di III livello europeo e percorsi di quarto anno di Diploma Professionale di IV livello europeo.

Il Diploma Professionale permette l'accesso alla formazione terziaria non accademica ITS attraverso i percorsi IFTS che Cometa Formazione promuove attraverso IATH (International Academy of Tourism and Hospitality).

Al termine del quarto anno la Scuola, in collaborazione con Istituti scolastici della Regione, offre anche la possibilità, conseguente all'accordo MIUR - Regione Lombardia del 16 marzo 2009, di un anno integrativo valevole per l'ammissione all'esame di Stato in funzione dell'accesso all'Università e all'AFAM o agli ITS.

Caratteristica dei percorsi di IeFP di Scuola Oliver Twist è l'attenta personalizzazione resa possibile dalla proposta di indirizzi articolati con diverse curvature professionali in uscita, a partire dalle vocazioni territoriali proprie del Comasco che favoriscono disponibilità di competenze, prospettive di sviluppo e inserimento lavorativo.

Sono stati così privilegiati la tradizione della produzione tessile - con la sua ricchezza qualitativa e il suo prestigio internazionale - e quella artigianale del legno, lo sviluppo crescente della realtà alberghiera e di ristorazione legata al turismo, la quale offre ai giovani opportunità diversificate e interessanti di impiego lavorativo.

I percorsi sono realizzati o in forma stabile e strutturata (secondo l'orario e l'articolazione standard prevista dalle disposizioni regolamentari regionali, sulla base degli standard minimi e dei LEP nazionali di cui al DLgs n. 226/2005), o nella modalità dell'apprendistato (come parimenti previsto dalla norma nazionale e regolamentazione regionale di riferimento).

All'acquisizione delle competenze e dei titoli concorrono anche le soluzioni corsuali o modulari flessibili, attivati sempre in coerenza con gli standard nazionali e regionale.

1.1 Percorsi in Alternanza

I percorsi sono basati, sul metodo del project work e dell'apprendimento attraverso l'esperienza, con attività formative volte ad accompagnare l'allievo

nella progettazione e realizzazione di un prodotto o di un servizio. A tale scopo la Scuola Oliver Twist si connota nei termini di una scuola-impresa: tutti i percorsi di IeFP sono organizzati come vere e proprie Botteghe artigianali, in cui i ragazzi acquisiscono conoscenze e abilità in un contesto di formazione in assetto lavorativo. I ragazzi sono guidati da maestri artigiani esperti che insegnano i mestieri che ancora oggi rappresentano una vera e propria forma d'arte. I laboratori ospitano quattro aree artigianali: falegnameria, decorazione, restauro e design.

L'acquisizione delle competenze tecnico professionali dei diversi settori artigianali è facilitata dall'organizzazione delle attività formative secondo un effettivo e completo processo di produzione e vendita di beni e servizi.

SETTORE	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA PROFESSIONALE	BOTTEGA
TESSILE	Operatore delle lavorazioni artistiche – Arredo tessile	Tecnico dell'abbigliamento	<i>Bottega del Tessuto</i>
RISTORAZIONE	Operatore della Ristorazione - Servizi di sala e bar	Tecnico dei servizi di sala e bar	<i>Bottega del Gusto</i>
LEGNO ARREDO	Operatore del Legno - Manutenzione di Immobili	Tecnico del legno	<i>Bottega del Legno</i>

L'orario annuale delle lezioni, per ciascuno dei percorsi, è calcolato nella misura di almeno 990 ore riferibili alle diverse aree formative come segue:

	Aree formative	% triennio	% 4 anno
Competenze di base	Area linguaggi	35% – 45%	35% – 45%
	Area matematico-scientifica		
Competenze	Area tecnico professionale	55% - 65%	55% - 65%

Al termine del percorso, è prevista la possibilità di sostenere gli esami azienda presso i reparti produttivi, e comunque in assetto lavorativo per l'accertamento delle competenze: non una simulazione, ma la realizzazione di un prodotto o di un servizio progettato dai ragazzi con la guida dei docenti, attraverso il quale si verifica e valuta l'acquisizione di competenze in situazione reale.

SETTORE TESSILE - La Bottega del Tessuto

PROFILI

- Qualifica professionale "Operatore delle lavorazioni artistiche - arredo tessile"
- Diploma Professionale "Tecnico dell'abbigliamento"

PERCORSO FORMATIVO

Attraverso le competenze professionali si ricostruisce la filiera di prodotto propria dei mercati verso cui ci si orienta, partendo dal momento creativo dell'ufficio stile, progettando e realizzando i tessuti, fino all'applicazione e alla confezione dei prodotti.

INSEGNAMENTI

Competenze di base

• Italiano • Matematica • Inglese • Scienze • Diritto/economia • Informatica • Storia • IRC

Competenze professionali

• Merceologia tessile • Tecnologia tessile • Laboratorio di tessitura • Laboratorio tecnologico • Tecniche di lavorazione dei tessuti per l'applicazione ad elementi d'arredo • Qualità e sicurezza • Modellismo tessile • Laboratorio di Confezione • Visual merchandising • Marketing • Tintoria e stampa • Disegno di base/photoshop • CAD specifico tessile • Disegno tessile • Ufficio stile

SETTORE RISTORAZIONE - La Bottega del Gusto

PROFILI

- Qualifica Professionale "Operatore della ristorazione -Servizi di sala e bar"
- Diploma Professionale: Tecnico dei servizi di sala e bar

PERCORSO FORMATIVO

Nei laboratori della Scuola, dotati di moderne attrezzature, si realizzano prodotti di pasticceria, cioccolateria, gelateria, panetteria, attività di cucina e servizi di sala e bar.

INSEGNAMENTI

Competenze di base

• Italiano • Matematica • Inglese • Scienze • Diritto/economia • Informatica • Storia • IRC

Competenze professionali

• Scienza dell'alimentazione, dietologia e tecnologia alimentare • Enologia
• Legislazione igienico-sanitaria e alimentare • Legislazione nazionale ed europea in tema di sicurezza e prevenzione • Economia e basi di legislazione commerciale • Tecniche di servizio • Organizzazione di settore • Seconda lingua straniera: francese • Gestione eventi • Pasticceria, Gelateria

SETTORE LEGNO - La Bottega del Legno

PROFILI

- Qualifica Professionale "Operatore del legno- Manutenzione di immobili"
- Diploma Professionale: Tecnico del legno

PERCORSO FORMATIVO

Le competenze professionali sono progettate e sviluppate su base triennale secondo il processo di lavoro: ideazione, progettazione e realizzazione di

manufatti lignei, e sono svolte anche nell'ambito del laboratorio della struttura scolastica.

INSEGNAMENTI

Competenze di base

• Italiano • Matematica • Inglese • Scienze • Diritto/economia • Informatica • Storia • IRC

Competenze professionali

• Tecnica professionale - laboratorio di falegnameria • Tecnologia applicata ai materiali • Tecnologia e tecniche di rappresentazione grafica (disegno tecnico) • Tecniche e metodi di mantenimento e manutenzione dei componenti lignei • Tecniche e metodi di rifinitura e manutenzione muraria • Qualità e sicurezza

1.2 Percorsi in Apprendistato

I percorsi in alternanza possono essere svolti anche in apprendistato ai sensi dell'art. 43 del DLgs. n. 81/2015. I percorsi formativi in apprendistato per la Qualifica e Diploma Professionale sono rivolti a giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni.

I percorsi prevedono la sottoscrizione di un contratto di lavoro, in apprendistato, con un'azienda di qualsiasi settore e la redazione, in accordo con la Scuola e l'Azienda, di un Piano Formativo - generale e di dettaglio -

che contiene le regole per la formazione on the job, vale a dire sul lavoro, per l'acquisizione delle competenze tecnico professionali e regole per la formazione formale, sulle competenze di base.

Il lavoro è progettato per l'acquisizione delle competenze e guidato dal tutor aziendale, la formazione di base, non inferiore a 400 ore, avviene presso la scuola.

Anche l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale è coperto dal sistema dotale di Regione Lombardia.

5. Liceo scientifico delle scienze applicate denominato "Liceo artigianale"

Il "Liceo Artigianale" è un percorso liceale innovativo, italiano e internazionale, coniugato con il lavoro e con la sapienza artigianale; è il primo Liceo Scientifico delle scienze applicate che affianca al Diploma liceale il raggiungimento di competenze lavorative professionali certificate dalla scuola e utili anche a sostenere gli esami di Qualifica e Diploma professionale di settore. In tal senso, il "Liceo Artigianale" intende portare in luce appieno le potenzialità della tradizione liceale italiana, coniugata con la sapienza artigianale, luogo di esperienza di unità della persona.

Il percorso ha carattere quinquennale ed è articolato secondo lo schema fondamentale - di cui all'ordinamento statale - dei due bienni e un quinto anno; il titolo che si consegue al termine è il diploma di Maturità scientifica.

Saranno certificate le competenze professionali acquisite con la possibilità di accesso all'esame di Qualifica e Diploma Professionale.

Il gruppo classe è accompagnato da un tutor che si occupa soprattutto della cura educativa, del sostegno allo studio, del supporto all'impegno costante e necessario nella personalizzazione della proposta formativa.

Al termine del percorso per i ragazzi intenzionati a proseguire gli studi presso Università all'estero è possibile richiedere anche l'aiuto dello School Counselor per la preparazione.

Profilo in esito

Il "Liceo Artigianale" realizza compiutamente ed in modo efficace il profilo di competenze atteso al termine del "Liceo scientifico - opzione delle scienze applicate" dell'ordinamento statale di Istruzione (DPR n. 89/2010), "necessarie per seguire lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica e per individuare le interazioni tra le diverse forme del sapere, assicurando la padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle relative metodologie", in una prospettiva di forte interrelazione tra "cultura scientifica e tradizione umanistica".

Sul piano "culturale", la finalità è quella dello sviluppo di una predisposizione all'indagine ed alla sperimentazione scientifica, che apra a percorsi personali sia di ricerca pura, sia di carattere applicativo. Nel contempo, grazie alla sua impostazione metodologica "artigianale", in coerenza con quanto previsto dal PECuP comune del secondo ciclo e con il

livello di autonomia e responsabilità (IV° EQF) in uscita al percorso, il Liceo permette l'acquisizione di skills "professionali" nel campo della "progettazione" e della "gestione", ulteriori a quelle più di carattere operativo (III° liv. EQF) inerenti alla Qualifica.

Gli esiti di apprendimento sono strutturati per competenze, definite in piena coerenza e quale sintesi di quanto declinato negli ordinamenti statale e regionale, articolate secondo le dimensioni:

- EDUCATIVA e del COMPORTAMENTO (riferita alla proposta ed al carattere identitario della Scuola Oliver Twist);
- STRATEGICO - METODOLOGICA (relativa alle competenze chiave e di cittadinanza ed organizzazione del lavoro a livello teorico e pratico);
- CULTURALE (corrispondente allo sviluppo delle diverse dimensioni di carattere culturale e scientifico dell'indirizzo liceale, nonché della IeFP);
- PROFESSIONALE (dimensioni tecnico professionali comuni e di profilo professionale sia di III° che di IV° livello europeo).

Metodologia, organizzazione delle discipline e dell'apprendimento

In coerenza con l'impostazione della Scuola Oliver Twist, il profilo complessivo si realizza attraverso il metodo del lavoro e dell'esperienza, inteso come educazione e rapporto con la realtà; in tutti i versanti, sia delle arti pratiche (percorso dei sensi e della pratica; modellamento della materia), sia di quelle intellettuali (percorso del pensiero; modellamento linguistico-categoriale). In entrambi i casi, infatti, si tratta di operare "artigianalmente",

mettendo in campo aspetti non solo tecnici (pratici e/o cognitivi), ma anche estetico-espressivi e di significato. Il ricercare è soggetto a verifica (verum facere) e “obbedienza” alle condizioni materiali su cui solo può esercitarsi l’azione modellatrice, indagatrice, interpretativa e categorizzatrice umana.

La formazione scientifica si attua contestualmente e sulla base di una formazione graduale ed integrale dell’umano, in tutte le sue dimensioni: sensoriale, intellettuale, estetica, razionale e sociale. L’habitus alla ricerca e l’acquisizione delle strutture logiche categoriali si affina anche grazie al rapporto plastico con la “materia” e all’educazione al “bello”; la formazione intellettuale avviene attraverso il far esperienza del pensare, in una dimensione “produttiva” sociale e dialettico-intersoggettiva, non solo assimilativa di schemi già codificati.

Una significativa parte del percorso è quindi dedicata alle attività lavorative, che sono utilizzate come ambito privilegiato per la scoperta di sé e del mondo, in stretta connessione con le dimensioni disciplinari.

La didattica, sulla base di discipline fortemente integrate e correlate, si sviluppa a partire dall’esperienza ed utilizzando progetti. Lo studio è proposto secondo un approccio laboratoriale e declinato da ciascun allievo in base al proprio profilo (anche professionale) di riferimento.

Tale impostazione - per altro pienamente in linea con le acquisizioni dell’epistemologia contemporanea - rompe con lo schema di formazione idealistica (educazione come ri-percorso nella coscienza individuale dell’intero cammino del sapere dell’umanità), si pone al di là della dicotomia

moderna cartesiana e di una concezione di scienza “pura”, decontestualizzata, astratta se non contrapposta alle altre forme di linguaggio e di espressività umana; superando così ad un tempo l’approccio intellettualistico e quello pragmatista, secondo un principio di realismo che educa e mobilita la ragione nel rapporto con la realtà.

Gli ambiti disciplinari previsti dall’ordinamento statale sono raggruppati in aree, in relazione alla distinzione generale tra discipline “sperimentali” e discipline “formali”, secondo un criterio di omogeneità / prossimità e ad un tempo formativo, che tracciano e permettono una forte integrazione e correlazione, sia a livello di progettazione, sia a livello di sviluppo apprenditivo e di valutazione. Alle aree corrispondono laboratori di produzione / sperimentazione teorico-pratica ed espressivo-creativa.

ANNUALITA'	MACRO AREE	AREE / LAB.	DISCIPLINE
I° biennio	SPERIMENTALI	artistico	Disegno e storia dell’arte
		espressiva	
		pratico artigianale	Tessile - Legno - Sala bar
		sportiva motoria	Scienze motorie e sportive
	FORMALI	comunicativa (produzione orale e scritta)	Lingua e letteratura italiana - Lingua e cultura straniera
		Scienze astratte	Matematica - Informatica - Fisica
		Religione	IRC
	Scienze sperimentali	Biologia - Chimica - Scienza della terra	

			narrativo-storico-geografica	Lingua e letteratura italiana Storia - Geografia
II° biennio	III° anno	SPERIMENTALI	artistico espressiva	Disegno e storia dell'arte
			pratico artigianale	Tessile - Legno - Sala bar
			sportiva motoria	Scienze motorie e sportive
			comunicativa (produzione orale e scritta)	Lingua e letteratura italiana Lingua e cultura straniera
		FORMALI	Scienze astratte	Filosofia - Matematica - Informatica - Fisica
			Religione	IRC
			Scienze sperimentali	Biologia - Chimica - Scienza della terra
			storico narrativa	Lingua e letteratura italiana Storia
	IV° anno	SPERIMENTALI	artistico espressiva	Disegno e storia dell'arte
			pratico artigianale	Tessile - Legno - Sala bar
			sportiva motoria	Scienze motorie e sportive
			comunicativa (produzione orale e scritta)	Lingua e letteratura italiana Lingua e cultura straniera
FORMALI		Scienze astratte	Filosofia - Matematica - Informatica - Fisica	
		Religione	IRC	
		Scienze sperimentali	Biologia - Chimica - Scienza della terra	
		storico narrativa	Lingua e letteratura italiana Storia	

V° anno	SPERIMENTALI	artistico espressiva	Disegno e storia dell'arte	
		pratico artigianale	Tessile - Legno - Sala bar	
		sportiva motoria	Scienze motorie e sportive	
		comunicativa (produzione orale e scritta)	Lingua e letteratura italiana	Lingua e cultura straniera
	FORMALI	Scienze astratte	Filosofia - Matematica - Informatica - Fisica	
		Religione	IRC	
		Scienze sperimentali	Biologia - Chimica - Scienza della terra	
		storico narrativa	Lingua e letteratura italiana Storia	

Anche l'organizzazione interna dei contenuti e della loro sequenza segue i criteri: dell'integrazione e correlazione delle strutture / forme linguistiche comuni o omogenee, dei modelli uniformi e comparabili, dei temi e dei concetti con valenza unificante, sia nell'ambito delle discipline "sperimentali", che in quello delle discipline "formali"; della progressività e sequenzialità dell'apprendimento, inteso come paragone della persona con gli elementi di realtà (sua efficacia e significatività).

Si tratta dunque di una ridefinizione complessiva, che garantisce i nuclei fondanti ed i contenuti minimi dell'ordinamento, ristrutturandoli non solo in rapporto alle tradizionali modalità ed istanze "disciplinari", bensì a

partire dall'esperienza (teorica e pratica) come fonte e patrimonio per la conoscenza degli uomini e delle cose.

Articolazione del curricolo e quadro orario

Il quadro orario annuale è strutturato nel rispetto delle attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti del Liceo Scientifico - opzione scienze applicate di cui all'allegato F) del DPR n. 89/2010.

Ai diversi insegnamenti è stata applicata la riduzione oraria riservata alla quota dei piani di studio rimessa all'autonomia delle Istituzioni scolastiche, nel rispetto dei parametri previsti all'art. 10, c. 1, lett. c).

Tale quota è destinata all'introduzione dei nuovi insegnamenti finalizzati allo sviluppo ed al potenziamento delle competenze:

- a) tecnico professionali negli ambiti artigianali dei diversi profili di Qualifica e Diploma (III° liv. EQF);
- b) relative alla progettazione e alla gestione di IV° liv. EQF;
- c) della sicurezza, dell'autoimprenditorialità, della padronanza comunicativa, informatica e della lingua straniera (inglese).

Tutto ciò in coerenza con quanto previsto:

- all'art. 10, c. 2, lett. c) del DPR n. 89/2010, relativamente alla predisposizione di attività e insegnamenti facoltativi per gli allievi;
- nel PECuP comune del secondo ciclo, relativamente alla dimensione professionale del percorso formativo;

- negli Indirizzi regionali ex DCR n. 879/2009 (Approvazione degli indirizzi relativi alla quota regionale dei piani di studio personalizzati del sistema di istruzione - Art. 9, L.R. della Lombardia n. 19/2007), con riferimento, in particolare, alla valorizzazione e potenziamento delle dimensioni di competenza dalla stessa indicate come prioritarie e strategiche.

	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti - Orario annuale					
Lingua e letteratura italiana	115	115	110	110	110
Lingua e cultura straniera	89	89	89	89	89
Storia e Geografia	85	85	0	0	0
Storia	0	0	55	55	55
Filosofia	0	0	60	60	60
Matematica	145	115	110	110	110
Informatica	60	60	55	55	55
Fisica	60	60	85	85	85
Scienze naturali*	90	115	132	132	132
Disegno e storia dell'arte	60	60	55	55	55
Scienze motorie e sportive	60	60	55	55	55
Religione cattolica o Attività alternative	27	27	27	27	27
Totale ore	791	786	833	833	833
Area sviluppo tecnico professionale (Laboratori artigianali)	240				
Area sviluppo tecnico professionale (in alternanza)		280	280	280	280
Totale generale ore	1031	1066	1113	1113	1113

La didattica è modulare su bimestri.

Al termine del bimestre è svolta una settimana aggiuntiva per le valutazioni e gli approfondimenti culturali.

Lo sviluppo delle dimensioni di competenza tecnico professionali avviene nella modalità laboratoriale e dell'alternanza scuola lavoro. Attraverso tali modalità vengono sviluppate anche dimensioni culturali e legate alla ricerca scientifica, caratterizzanti le discipline del curriculum delle "scienze applicate".

In particolare una settimana al mese l'intero gruppo classe è coinvolto in un'esperienza lavorativa in azienda personalizzata (in laboratorio il primo anno), che fornisce agli alunni l'orizzonte concreto del proprio impegno nello studio; in particolare per:

- collocare le competenze di profilo professionale all'interno di una visione olistica;
- "imparare ad imparare", ossia imparare un metodo di apprendimento indispensabile in un mercato in continua evoluzione;
- orientarsi continuamente attraverso una scoperta di sé e dei propri talenti in azione.

Ogni alunno può scegliere:

- un percorso professionale nella filiera preferita, tra le opportunità delle Botteghe di Cometa;
- una attività sportiva;
- altre attività, tra quelle proposte dalla scuola o concordate.

Le lezioni si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30 con qualche rientro pomeridiano e la possibilità di fermarsi al pomeriggio fino alle 16.30 per lo studio assistito.

Le attività sono svolte presso le sedi della Scuola.

Nella pausa estiva - dopo il compimento del 15° anno - è possibile svolgere esperienze di attività lavorativa in azienda.

Valutazione

La valutazione è scandita da periodi bimestrali, detti moduli, alla fine dei quali gli studenti sosterranno degli esami sugli apprendimenti acquisiti e sui progetti svolti.

Tali esami rappresentano la fase di accertamento e di valutazione periodica complessiva (c.d. "sommativa") del "rendimento scolastico", in cui lo studente deve dimostrare di aver acquisito gli esiti di apprendimento nelle diverse dimensioni di conoscenze, abilità e competenze.

La valutazione del "rendimento" ha un diverso peso nei diversi macro-periodi in cui si articola il percorso, in rapporto alla valutazione "formativa" riferita agli elementi di processo.

PERIODO	rendimento	processo
primo biennio e terzo anno	70%	30%
quarto anno	80%	20%
quinto anno	90%	10%

La valutazione formativa è finalizzata a sostenere lo studente nel migliorare la qualità dei propri apprendimenti e la comprensione di quanto affrontato in aula e in laboratorio, contribuendo alla sua crescita umana e intellettuale. Essa tiene conto del livello di partenza e di arrivo dello studente.

L'attribuzione dei punteggi nella valutazione intermedia (diversi periodi) e finale (di fine anno) avviene per singola materia ed ha carattere collegiale.

Essa è comunque riferita agli esiti di apprendimento oggetto dei diversi insegnamenti e delle attività e coniuga - nelle proporzioni sopra specificate - la dimensione del "rendimento" ottenuta alla fine di ogni modulo con quella "formativa", giudicando i diversi aspetti del percorso svolto dal ragazzo, con un'attenzione particolare al suo carattere personalizzato.

Lingua inglese

Per la lingua inglese è prevista almeno la certificazione B1 al termine del primo biennio. Al termine del secondo biennio è prevista almeno la certificazione di livello B2.

È possibile l'insegnamento di una seconda lingua su richiesta delle famiglie.

Comitato Scientifico

Come previsto dal art. 10 comma 2 lettera b del DPR.89.2010, il Liceo è dotato di un Comitato Scientifico che, oltre a formulare proposte per l'organizzazione e l'utilizzo degli spazi di autonomia e flessibilità, contribuisce anche alla definizione delle linee culturali e didattico-

metodologiche. Ne fanno parte figure prestigiose, con rilevanza anche internazionale, del mondo accademico e delle professioni:

- Giuseppe Bertagna
- Mario Botta
- Erasmio Figini
- Jose Medina
- Carlo Ossola
- Albino Zraggen

6. Servizi aggiuntivi

Gli allievi della scuola O. Twist, contestualmente alle attività di istruzione e formazione, possono fruire di un insieme di servizi e di attività integrative e complementari che superano il confine dell'offerta formativa curricolare standard.

a) **“ginnasio del lavoro”**: attività finalizzate ad ottenere la rimotivazione, il recupero o il rafforzamento degli apprendimenti a sostegno di percorsi scolastici caratterizzati da difficoltà:

- accompagnamento nello studio;
- recupero linguistico per gli stranieri;
- Laboratori espressivi.

Le attività sono coordinate dai tutor e gestite con l'apporto dei docenti e coinvolgono studenti che necessitano, temporaneamente, di un Progetto Educativo - Formativo Individualizzato al di fuori dalla classe, con l'obiettivo, nel rispetto dei bisogni emergenti, di:

- reinserimento nel percorso della classe;
- orientamento verso percorsi di accompagnamento al lavoro.

I percorsi di sostegno per il successo formativo prevedono una combinazione modulare e flessibile delle seguenti attività:

- rimotivazione;
- recupero/rafforzamento degli apprendimenti fuori classe o in alternanza;
- percorsi specifici, in risposta a esigenze emergenti in ambito educativo legate al disagio sociale;
- percorsi professionalizzanti e extracurricolari secondo il progetto individualizzato.

Alcuni esempi: laboratori artigianali interni alla scuola, visite sul territorio, laboratori esterni, etc.

b) **supporto allo studio**: la scuola mette a disposizione aule ed organizza momenti guidati da tutor e docenti per lavorare sul metodo di studio. Si tratta di un pomeriggio alla settimana al quale vengono di volta in volta invitati i ragazzi che in quel determinato periodo necessitano di un aiuto per recuperare o approfondire concetti non del tutto assimilati durante il lavoro d'aula o che necessitano di sviluppare gli apprendimenti.

c) **supporto psico-pedagogico**: la Scuola si avvale della collaborazione di un team di specialisti al fine di sostenere il percorso dei propri allievi e delle famiglie, garantendo alla propria équipe educativa un valido aiuto nella lettura delle dinamiche proprie del singolo ragazzo e nella progettazione dei percorsi personalizzati. I servizi psicologici attivati per gli allievi e le loro famiglie sono lo "Sportello d'ascolto" e il "Gruppo di genitori con figli adolescenti". Lo "Sportello d'ascolto" mette a disposizione dei ragazzi uno spazio che li sostenga nella riflessione su di sé in rapporto al mondo relazionale ed affettivo in cui vivono, nell'ottica di offrire un aiuto nel processo di costruzione di un'identità soggettiva adulta. Ai genitori, lo sportello si presenta come occasione di sostegno alla genitorialità, nello specifico al difficile compito di essere genitori di figli adolescenti. Il "Gruppo di genitori con figli adolescenti" è una proposta di reciproco aiuto tra genitori nel sostenere il compito educativo di cui sono investiti. Le modalità con cui tale aiuto si delinea sono il confronto sulla funzione genitoriale e sul quotidiano rapporto genitori-figli per capire e affrontare insieme le problematiche presenti nei ragazzi adolescenti e la modalità con cui rapportarsi ad esse.

Oltre alle équipes settimanali di progettazione degli interventi educativi e didattici per i singoli ragazzi, è inoltre prevista la consulenza di esperti a supporto di tutor e docenti per un confronto su situazioni specifiche particolarmente problematiche.

d) **orientamento**: l'orientamento si esplica in un insieme di proposte che mirano a sostenere il processo di scelta degli studenti nell'ambito formativo, sia in ingresso (in particolare dal primo ciclo) e da altri percorsi del secondo ciclo (interni o esterni), ed in quello lavorativo (messa a punto e verifica di un progetto di vita professionale).

Il servizio di orientamento, svolto da un'apposita equipe, ha la funzione di favorire una scelta consapevole dell'indirizzo scolastico degli studenti ed è articolato in:

- incontri con gli alunni delle scuole medie ed i loro genitori per far conoscere le attività e la specificità del piano di studio di Cometa Formazione;
- attività di scuola aperta (laboratori) per far conoscere concretamente le strutture della scuola ai ragazzi ed alle loro famiglie;
- incontri con i referenti dell'orientamento delle scuole medie (86 scuole sul territorio) perché possano orientare efficacemente i loro allievi;
- organizzazione di 1 corso di formazione, rivolti agli orientatori delle scuole secondarie di primo ciclo a cura del dott. Mario Rivardo, neuropsichiatra sulla costruzione di una scelta;
- incontro, rivolto ai genitori delle scuole medie a cura del dott. Mario Rivardo, neuropsichiatra sulla costruzione di una scelta;
- organizzazione di una cena con i Presidi c/o Cometa;
- promozione degli Open Day.

PARTE QUARTA: NUOVI ELEMENTI DI CONTESTO, SVILUPPI E PROSPETTIVE DEL “MODELLO COMETA”

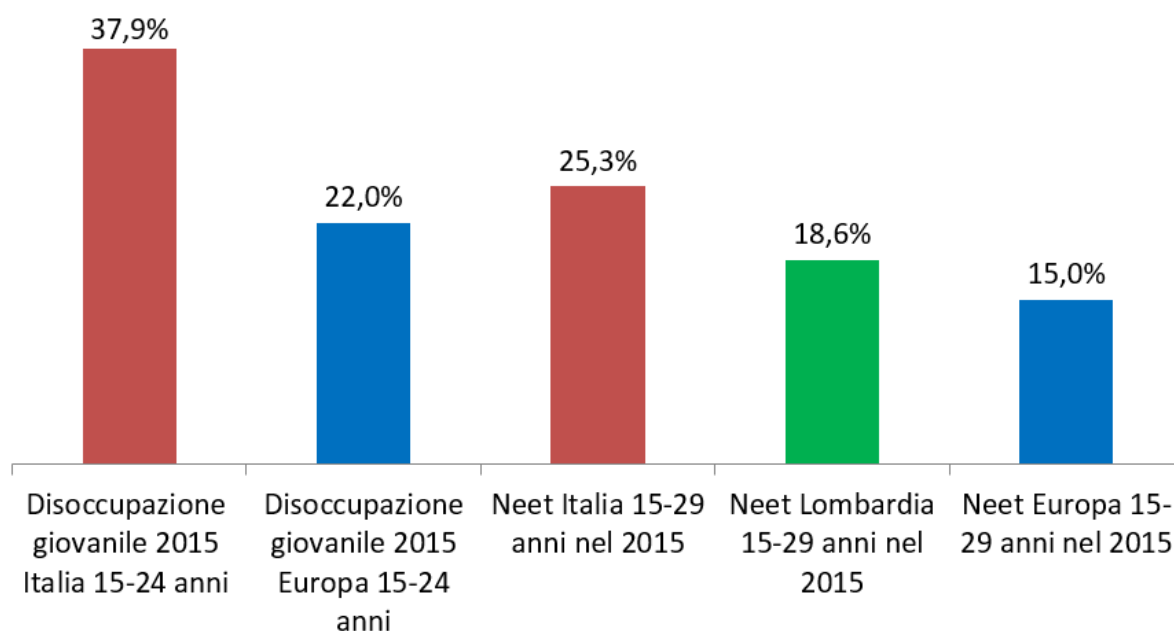
1. L'emergenza educativa oggi

Il bisogno per cui Cometa è nata e risponde, negli anni, anche nel contesto territoriale in cui si è sviluppata, si è drammaticamente acuito.

Negli ultimi 15 anni in Italia quasi 3 milioni di giovani non hanno portato a termine il percorso di scuola superiore di II grado. In Lombardia il 16,1% dei ragazzi iscritti in I superiore non arriva al terzo anno. Nella sola Provincia di Como la dispersione scolastica nel 2015 per la scuola secondaria di II grado è stata pari al 22%. Questi numeri implicano l'emergere non solo di un problema educativo oggi, ma potenzialmente un grave e rischioso pericolo di stabilità sociale nel prossimo futuro: i Neet in Italia (15-29 anni) sono aumentati dal 20,5% del 2009 al 25,3% del 2015⁵⁸ e, più in generale, i giovani a rischio di esclusione sociale sono il 34,4% (48% se sono stranieri) contro una media europea del 29%⁵⁹.

⁵⁸ Dati Istat

⁵⁹ EU Youth Report 2015



(Elaborazione su Dati Istat ed Eurostat)

L'ambizione dei target per la politica Europa2020 sembrano attualmente una chimera:

- riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%;
- aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria

In tal senso, non è un caso che il Consiglio Europeo, in una risoluzione del dicembre 2015, abbia suggerito agli Stati Membri di dedicare un'attenzione particolare a NEET, giovani a rischio di marginalizzazione e giovani migranti, in quanto categorie più a rischio⁶⁰.

⁶⁰ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri 2015/C 417/01

2. Le sfide attuali e del prossimo futuro: le azioni evolvono, il metodo resta

Come emerso nel percorso di questo lavoro, la sfida educativa fin da subito affrontata da Cometa ha via via spinto a mettere a punto un approccio innovativo nel metodo pedagogico (PARTE SECONDA) che resta cardine dell'attuale scuola Oliver Twist e del modello Scuola-Impresa. La stessa Accademia Internazionale del Turismo e dell'Ospitalità, ITS nato nel 2014, Oggi le recenti iniziative politiche in materia educativa, in modo particolare le cosiddette Riga Declaration e la EU Skills Agenda⁶¹, hanno ben evidenziato come gli aspetti problematici del settore educativo sono ancora più gravi alla luce del cambiamento d'epoca che la società oggi sta vivendo. A questo riguardo, in sintesi, si potrebbero evidenziare almeno cinque categorie su cui nei prossimi anni occorrerà lavorare:

- un approccio maggiormente work-based;
- innalzamento della qualità della formazione (intesa anche come tecniche d'insegnamento);
- maggiori possibilità di accesso alla formazione, soprattutto per le categorie a rischio;
- focus sulle competenze chiave;
- formazione per i formatori.

⁶¹ Cfr. http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/policy/vocational-policy/doc/2015-riga-conclusions_en.pdf e anche <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=15621&langId=en>

Per ciascuno di questi punti, richiamati dai documenti più recenti delle istituzioni europee, Cometa ha saputo offrire una risposta i cui risultati, nei dieci anni di esperienza nella formazione, possono cominciare a rappresentare una evidenza del buon funzionamento del suo modello pedagogico.

Competenze digitali, resilienza, spirito imprenditoriale, sono solo alcuni degli elementi chiave per formare gli adulti del futuro, in cui vinca un approccio di *growth mindset*⁶² quale origine dell'eccellenza di ciascuno. Il modello pedagogico di Cometa, richiamandosi all'apprendimento esperienziale-sapienziale e al modello Scuola-Impresa, sta cercando di andare in questa direzione.

Allo stesso tempo appare rilevante il lavoro parallelo di sviluppo e consolidamento di una classe di docenti e tutor in grado di rispondere ai cambiamenti che, così come contenuti e apprendimento, anche l'insegnamento e il tutoraggio richiedono.

Il modello Scuola-Impresa quale evoluzione dei modelli work-based, il processo di apprendimento sviluppato nella scuola Oliver Twist, ricalcando il processo produttivo di un'azienda, e sfidando i ragazzi a confrontarsi con la realtà e non con simulazioni di essa, rappresenta certamente uno dei punti cardine nell'educazione all'imprenditorialità e nello sviluppo delle competenze trasversali decisive per il futuro. La resilienza e il *growth mindset*

⁶² Cfr. C. Dweck, *Mindset: how you can fulfill your potential*, Robinson, London 2012.

sono certamente tra i principali obiettivi che si cerca di raggiungere nel percorso di maturazione degli studenti in Cometa. Nell'ambito di un percorso non appiattito su finalità utilitaristiche e di tipo tecnico, bensì di scoperta e risignificazione di sé e del mondo, di "verità" e "conoscenza". In tutto questo, Cometa documenta una significativa capacità non solo di innovare, ma anche di attualizzare e declinare il filone della tradizione del personalismo pedagogico cristiano nel panorama delle nuove sfide ed emergenze ad un tempo sociali ed educative.

A questo riguardo, di seguito evidenziamo due aspetti, suscettibili di ulteriore sviluppo e che esprimono in modo significativo questa capacità di risposta alle circostanze ed alle tendenze del presente.

2.1. La partnership con mondo dell'impresa e della ricerca

Sin dalla sua origine, la formazione in Cometa ha sempre cercato una sponda nell'esperienza delle ormai oltre 700 aziende dei settori del legno, del tessile e dell'ospitalità che hanno accettato la collaborazione. Questo ha permesso e permette non solo di identificare le competenze professionali richieste, ma anche, il continuo aggiornamento delle stesse, i cambiamenti tecnologici cui questi mercati vanno incontro, le sfide competitive e i trend cui sono soggetti. I benefici sono ovviamente a tutto vantaggio degli studenti che, potendo lavorare a progetti reali per clienti reali all'interno delle botteghe di Cometa, diventano protagonisti di progetti di successo. Sono testimonianza di ciò i diversi prodotti destinati ai mercati internazionali: una maglietta per il

circuito dei negozi Bershka, realizzata dagli studenti del tessile; 50 sedie esposte e vendute presso Nobilis a Parigi, realizzate dagli studenti del legno; l'arredo dell'hotel 5 stelle Casta Diva di Blevio (sul lago di Como), il catering inaugurale della celebre opera architettonica de *Il Bosco Verticale* a Milano.

L'esito della partnership è quindi un processo di co-creazione che coinvolge aziende, docenti, tutor, i ragazzi stessi e la pubblica amministrazione.

Accanto a questi soggetti, il ruolo di alcuni partner scientifici continua ad essere decisivo: il programma di ricerca sviluppato con l'Università di Bergamo, le collaborazioni con la NorthWestern University di Chicago, per il consolidamento di un programma che favorisca il computational thinking, il supporto di analisi e valutazione del Politecnico di Milano e dell'Università Cattolica sono solo alcuni degli esempi.

2.2. La formazione dei formatori: il sistema duale per gli adulti

Cometa Formazione ha sempre considerato la ricerca una condizione cruciale per la qualità della formazione e dello sviluppo professionale dei docenti e tutor. L'idea di costruire una comunità di pratica e ricerca per i formatori (vedi PARTE TERZA, punto 1.1.) rappresenta un tentativo di risposta a questa esigenza. Diverse sono le attività che progressivamente Cometa ha messo in campo per i propri formatori: anzitutto il *Campus*, programma di formazione estivo che coinvolge tutto il personale educativo di Cometa Formazione per circa 6/8 settimane al termine dell'anno scolastico. Durante *Campus* vengono svolte attività di valutazione dell'anno trascorso e di aggiornamento e organizzazione delle attività per l'anno successivo. Lo stesso programma di

dottorato in apprendistato sviluppato con l'Università di Bergamo rappresenta certamente un unicum nel caso di un'organizzazione attiva nella formazione professionale.

Gli ultimi mesi hanno visto anche il tentativo, ancora embrionale, di costituzione di un vero e proprio Centro di Ricerca sui temi dell'educazione che dia risalto alla ricerca svolta, facendo da propulsore per nuova ricerca e permettendo un'adeguata disseminazione del contributo scientifico elaborato. Il neonato centro di ricerca ha oggi un programma regolare di seminari mensili, pubblicazione di working paper, partecipazione a conferenze tematiche o organizzazione all'interno della stessa scuola (ad esempio i due convegni sulla Social Innovation, 2014 e 2015).

3. L'evoluzione degli strumenti di valutazione d'impatto

L'attenzione riposta alla valutazione d'impatto (vedi PARTE PRIMA, "L'evoluzione dei "numeri" di Cometa Formazione") rappresenta un dato significativo della qualità e serietà del percorso svolto finora.

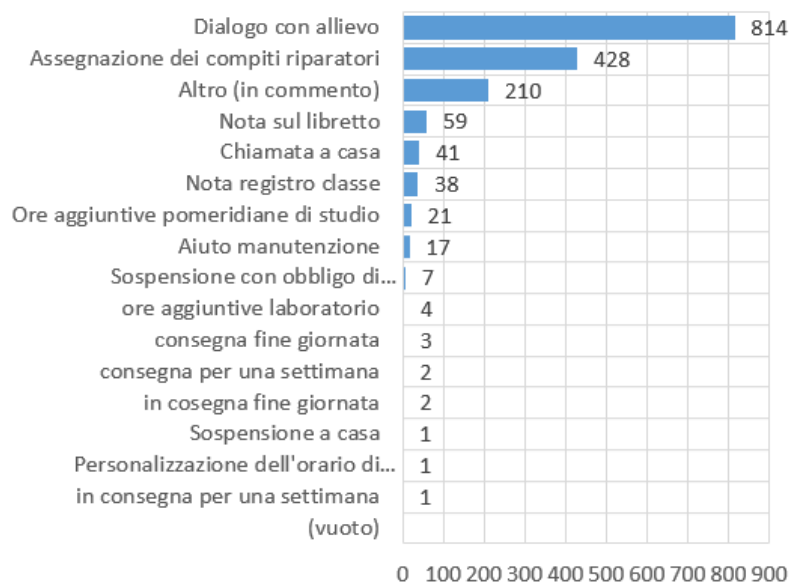
Sulla scia di queste valutazioni d'impatto, anche la valutazione interna in questi ultimi mesi si è strutturata attraverso la creazione di strumenti per l'osservazione e il monitoraggio dell'andamento delle attività formative.

Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 2016 sono stati creati 2 database per la raccolta e l'analisi di dati sull'andamento della vita quotidiana della scuola. Tali database sono stati creati per raccogliere dati principalmente su 2 ambiti distinti:

1. L'andamento disciplinare degli studenti e gli interventi educativi messi in campo dai formatori
2. L'attuazione di alcune pratiche comuni di avvio delle lezioni

Per ognuno di questi database sono state create delle schede di osservazione e raccolta dati che da settembre 2016 vengono quotidianamente usate. I dati raccolti vengono poi analizzati e condivisi in occasione di riunioni settimanali, dedicate alla lettura dei bisogni degli studenti e alla riprogettazione degli interventi educativi e formativi a breve, medio e lungo termine. Un esempio che potrebbe risultare interessante è l'utilizzo che di tali dati si sta iniziando a fare durante i consigli di classe. I docenti e i tutor ricevono in anticipo i dati di sintesi sull'andamento didattico e disciplinare delle singole classi, unitamente ai verbali contenenti la sintesi dei progetti personalizzati e delle azioni educative già messe in campo per i singoli allievi delle classi che ne hanno avuto necessità. La discussione al consiglio inizia quindi con la lettura di tali dati da parte del tutor di classe e prosegue con le integrazioni dei singoli docenti, andando a comporre progressivamente una lettura sempre più ricca, condivisa e approfondita dei bisogni della singola classe e dei singoli studenti (tanto degli studenti critici quanto delle eccellenze). Di seguito alcuni esempi di dati raccolti da settembre a dicembre 2016, utilizzati durante le riunioni con i docenti ed i consigli di classe per poter meglio leggere i bisogni degli studenti attraverso una lettura dei loro agiti sia in termini di comportamento che in termini accademici.

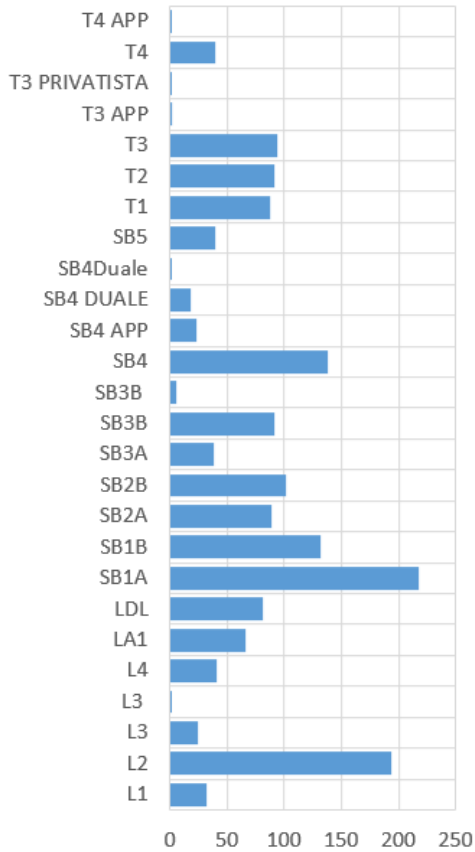
Provvedimenti



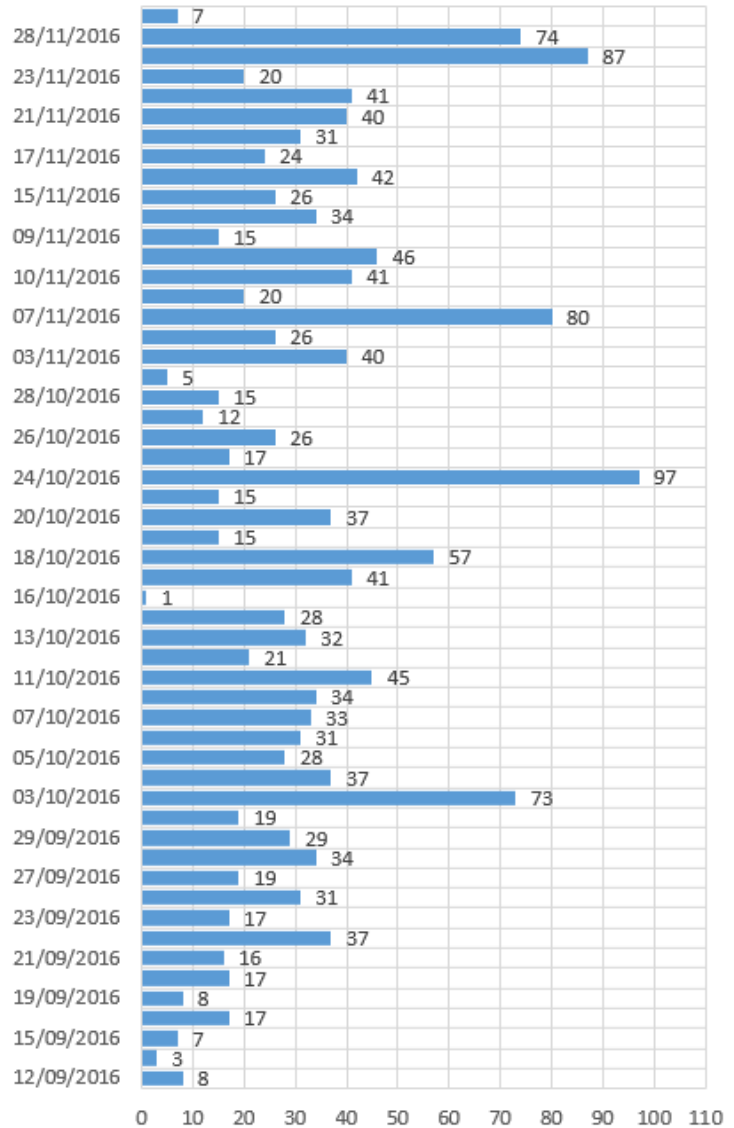
Eventi

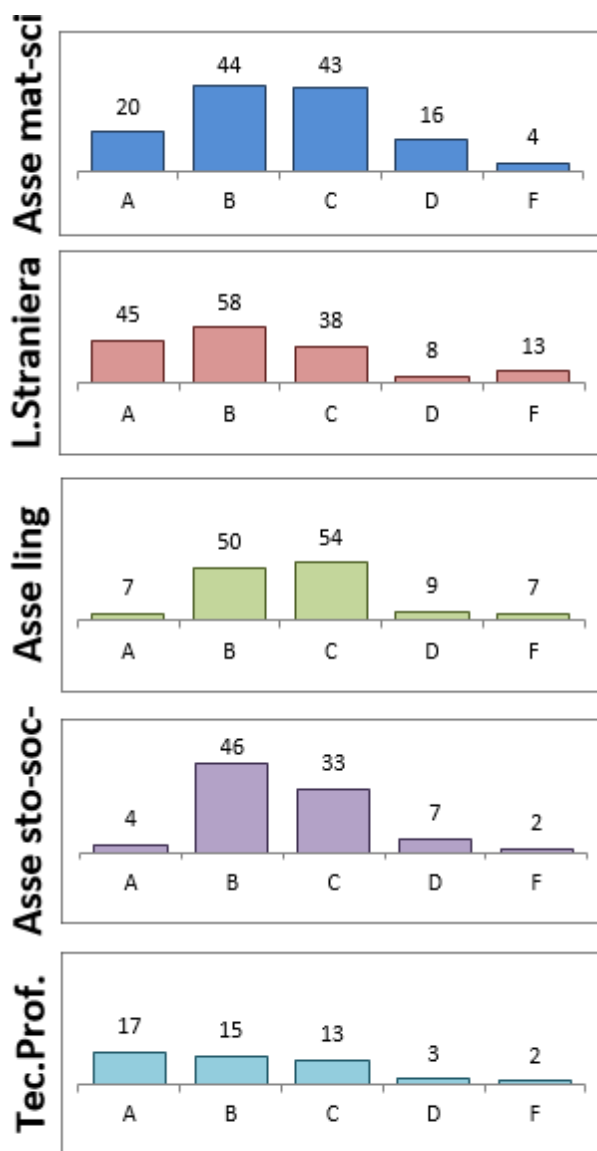


Eventi per classe



Eventi per data





LEGENDA:
A: valutazioni tra 100 e 85 su 100
B: valutazioni tra 85 e 70 su 100
C: valutazioni tra 70 e 61 su 100
D: valutazioni tra 60 e 50 su 100
F: valutazioni tra 50 e 0 su 100

Il risultato per ora registrato è una maggior precisione di lettura dei bisogni e una più rapida e condivisa progettazione degli interventi educativi e formativi al fine del raggiungimento del successo formativo di tutti gli studenti.

4. Un valore generativo?

Come segnalato ad inizio della presente parte, le sfide da affrontare nel secolo attuale per il settore della formazione professionale e più in generale dell'educazione sono molteplici. Non a tutte Cometa ha potuto dare una risposta compiuta, sebbene siano molti i punti di sviluppo che essa ha in programma:

- realizzazione di un incubatore per imprenditori artigiani;
- consolidamento di una formazione che stimoli gli studenti e li abiliti ad essere giovani imprenditori;
- rafforzamento delle competenze tecnologiche, attraverso nuovi strumenti in linea, e per certi versi, precursori, della rivoluzione industriale 4.0 e internet delle cose, con un taglio applicativo al settore dell'artigianato;
- sviluppo e diffusione dell'attività scientifica, attraverso il centro di ricerca di Cometa, in Italia e all'estero.

Un maggior approfondimento, parlando di valore generativo di Cometa, va invece sicuramente dedicato a due aspetti: il processo di internazionalizzazione e l'impatto sulle politiche nazionali e europee.

La scuola Oliver Twist nasce con una vocazione internazionale. Ai ragazzi che la frequentano si cerca di far sperimentare che l'orizzonte umano e professionale non è necessariamente l'ambito provinciale ma il mondo. In questo senso, l'apertura allo scambio di buone pratiche attraverso progettualità comuni o visite ha permesso a Cometa di far conoscere e

cominciare ad esportare alcuni aspetti del modello: l'orientamento al lavoro, il tutoraggio, alcuni elementi pedagogici della formazione in assetto lavorativo sono stati condivisi e hanno ispirato alcune scuole in Italia e all'estero. Le stesse attività di tirocinio all'estero hanno rappresentato una grande occasione di crescita umana e professionale per gli studenti (e per i docenti e tutor coinvolti) e saranno pertanto incrementati.

Infine l'adesione ad alcune reti internazionali costituisce un ampliamento della possibilità di dialogo finalizzata al mutuo sostegno e aiuto alla crescita:

- EfVET, rete europea che coinvolge oltre 1500 scuole di formazione professionale, prevalentemente nell'Unione Europea;
- Pact4Youth, programma promosso da CSR Europe per raccogliere le migliori pratiche di collaborazione tra azienda e scuola sul territorio europeo per realizzare uno o più modelli da promuovere ed esportare;
- EU STEM Coalition, network di organizzazioni ed esperti dell'approccio STEM, finalizzato alla sensibilizzazione delle istituzioni alla diffusione dell'approccio come condizione per rispondere allo skills mismatch ormai riconosciuto da tutti come un problema drammatico dei prossimi 50 anni;
- VETNET, rete dei ricercatori europei dell'educazione, ambito naturale per la condivisione del modello pedagogico e scientifico che negli anni Cometa ha maturato.

Anche più direttamente Cometa ha generato un impatto sulle politiche educative, a partire dalla Legge Regionale per la scuola impresa promossa da

Regione Lombardia (n.19/2007). Questa prima pietra miliare è stata decisiva per un dialogo continuo con le istituzioni locali, nazionali ed europee che porta oggi Cometa ad essere un soggetto rilevante. Il coinvolgimento nell'attuale applicazione della cosiddetta Buona Scuola, così come numerosi dibattiti e conferenze organizzati dalle istituzioni europee (ETF e DG EMPL, tra gli altri) sono il segno che il valore generativo di Cometa è ormai oltre il confine della città di Como.

CONCLUSIONI

“Cometa è una realtà nata da incontro a incontro, nulla in Cometa è nato per un progetto, ma sempre in risposta a provocazioni della realtà, davanti alle quali si è detto sì in comunione”⁶³.

Questa la modalità con cui è cresciuta e si sviluppa la realtà di Cometa, la stessa con cui si è sviluppato il metodo pedagogico della scuola Oliver Twist; che corrisponde, ultimamente, alla dinamica che all’inizio hanno seguito le prime famiglie accogliendo nuovi figli in affido, ovvero l’apertura delle porte di casa propria innanzitutto a coloro che portavano un bisogno.

La ricerca è stata svolta come una ricostruzione a posteriori e riflessivo di un fenomeno educativo nato dall’esperienza, realizzato non come applicazione di una teoria o a partire da una ponderata e misurata valutazione scientifica e pedagogica svolta a tavolino. Essa ha comunque permesso di evidenziare le scelte culturali e i punti di riferimento pedagogici che Cometa ha definito e seguito nel tempo. Mostrandone l’indubbia originalità, profondità e per molti aspetti irriducibilità nel panorama delle realtà contemporanee anche culturalmente affini.

Si tratta comunque di un lavoro di indagine che crediamo essere ancora solamente agli inizi e che necessiti pertanto di un ulteriore approfondimento; anche nei termini di restituzione alla stessa realtà di Cometa, per consentire ad essa un ancor più consapevole processo di “inculturazione” dell’origine nella pratica quotidiana della scuola.

⁶³Interviste ad Erasmo Figini (Cit.)

BIBLIOGRAFIA

- Arifl, *Il sistema di istruzione e formazione professionale in lombardia*, Geroldi 2011.
- F. Altarejos Masota - C Naval Duran, *Filosofia dell'educazione*, La Scuola, Brescia, 2003.
- G. Bertagna (a cura di), *Alternanza scuola lavoro. Ipotesi, modelli, strumenti dopo la riforma Moratti*, FrancoAngeli, Milano 2003.
- G. Bertagna, *Dietro una riforma. Quadri e problemi dalla riforma Moratti (2003-2006) al «cacciavite» di Fioroni*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009.
- G. Bertagna, *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione di pari dignità*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006.
- G. Bertagna, *Valutare tutti, valutare ciascuno*, La Scuola, Brescia 2004
- G. Bertagna, *Dall'educazione alla pedagogia. Avvio al lessico pedagogico e alla teoria dell'educazione*, La Scuola, Brescia 2010
- G. Bertagna, *Lavoro e formazione dei giovani*, La Scuola, Brescia 2011
- G. Bertagna (a cura di), *Fare laboratorio*, La Scuola, Brescia 2012
- I. Camporeale, *La conoscenza affettiva nel pensiero di S. Tommaso*, in *Sapienza*, 12, 1951.
- M. Buber, *Io e Tu*, in A. Roma (a cura di), *Il principio dialogico e altri saggi*, Edizioni Paoline, Milano, 1993.
- M. Buber, *Discorsi sull'educazione*, in A. Kaiser (a cura di), *La Bildung ebraico-tedesca del Novecento*, Bompiani, Milano, 1999.

- I. Camporeale, *“La conoscenza affettiva nel pensiero di S. Tommaso”*, in *“Sapienza”*, 12, 1951.
- G. Chiosso, *Novecento pedagogico*, La Scuola, Brescia 1997.
- J. Dewey, *Esperienza ed educazione* (1938), trad. it. di E. Codignola, (1[^] ed. 1949), La Nuova Italia, Firenze 1966.
- J. Dewey, *Il mio credo pedagogico. Antologia di scritti sull'educazione*, traduzione italiana, La Nuova Italia Firenze 1954.
- C. Dweck, *Mindset: how you can fulfill your potential*, Robinson, London 2012.
- M. D'Avenia, *La conoscenza per connaturalità in San Tommaso D'Aquino*, Edizioni Studio Domenicano, 1992.
- P. Ellerani, *La sfida della didattica: trasformare le classi in contesti di apprendimento continuo*, in a cura di G. Bolondi, M. I. Fandiño Pinilla, *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento della matematica*, EdiSES, Pozzuoli (Na) 2012.
- M. Forlivesi, *Conoscenza e affettività*, Edizioni Studio Domenicano, 1993.
- L. Giussani, *Il rischio educativo. Come creazione di personalità e di storia*, Rizzoli, Milano, 2005.
- L. Giussani, *L'io, il potere, le opere. Contributi da un'esperienza*, Marietti, Milano, 2000.
- R. Guardini, *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, La Scuola, Brescia, 1987
- S. Hessen, *Struttura e contenuto della scuola moderna*, trad. it. di L. Volpicelli, Avio, Roma 1950.
- S. Hessen, *I fondamenti filosofici della pedagogia*, Armando Editore, Roma 1966.

- L. Lafforgue *I saggi e la scuola*, in L. Lafforgue, L. Lurcat, *La disfatta della scuola. Una tragedia incompresa*, Marietti, Genova-Milano, 2009.
- J. Maritain, *Per una filosofia dell'educazione*, La Scuola, Brescia, 2001.
- J. Maritain, *L'educazione della persona*, La Scuola Editrice, Brescia 1962.
- E. Rigotti, *Conoscenza e significato. Per una didattica responsabile*, a cura di R. Mazzeo, Mondadori, Milano 2009.
- A. Santoni Rugiu, *Il braccio e la mente. Un millennio di educazione divaricata*, La Nuova Italia, Firenze 1995.
- R. Sennet, *L'uomo artigiano*, trad. it., Feltrinelli, Milano 2009.
- P. Viotto, *Educazione alla libertà, alla saggezza, alla bellezza* in J. Maritain, *Studium*, 5/2009.